Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 15 dicembre 2021
anno XCVIII n.49 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

Odorico e i martiri

di **Guido Genero**

Sta per chiudersi il 690° anno dalla morte del beato Odorico, avvenuta nel convento di San Francesco, qui a Udine, il 14 gennaio 1321. Mi pare l'occasione per trattare di un libro che prende ispirazione da lui, Beato Tommaso da Tolentino. Storia di un francescano, Ediz. Terra dei Fioretti 2021, p. 368.
Il volume è frutto della collaborazione di tre autori Paolo Cicconofri, Carlo Vurachi e Franco Casadidio, i quali fondono insieme devozione, passione e ricerca per ridare al lettore la fisionomia precisa del beato Tommaso martire da Tolentino (1255-1321).
La figura del francescano marchigiano viene evocata per primo dal beato Odorico da Pordenone (1265-1331) che nella sua Relatio riferisce del suo passaggio sulla costa orientale dell'India, mentre nel 1324 è diretto in Cina e si imbatte nelle reliquie dei martiri a Thane, oggi situata alle porte della metropoli di Bombay/Mumbay. L'ampia memoria dettata dal pordenonese fa capire il coinvolgimento nella valorizzazione dei martiri, del culto dei quali egli ci dà notizia e le cui reliquie recupera e porta con sé fino alla meta cinese di Kambaliq/Pechino.
Tommaso il quale, originario delle Marche, era cresciuto e si era formato nel clima mendicante che si ispirava all'applicazione rigorosa della Regola e del Testamento di san Francesco, venne isolato per alcuni anni in un eremo della Marca. Dopo la riunione di un nuovo capitolo dei Minori e in seguito a ulteriori scontri, Tommaso e altri confratelli vengono bollati dalla Provincia come eretici e distruttori dell'Ordine e condannati al carcere perpetuo, con la privazione dei sacramenti e imprigionati in due conventi.

SEGUE A PAG. 12

Covid 19, recrudescenza invernale. Lo scudo dei vaccini

Natale col picco ma Gesù viene lo stesso *(forse di più)*

Difficile azzeccare le previsioni con il Covid-19. È saltata l'immunità di gregge, si è accorciato il tempo di protezione garantito dalle prime due dosi: il nemico è potente, subdolo e mutevole nelle sue varianti. L'arma per non lasciarlo vincere è il vaccino, fino alla terza dose. Non diamogliela vinta. L'altruismo del Natale ce lo impone. pag. 3-5

Udine, parrocchia S. Giuseppe pag. 19

Apre la «Casa della vita» per le mamme in difficoltà affidata al Cav

Spiragli alla ex Raco di Attimis pag. 25

Parroci a fianco dei 60 lavoratori che rischiano il posto

OMICRON. Il capo della task force regionale, Fabio Barbone, analizza la situazione e invita alla prudenza. «L'epidemia non sta scendendo e non si conoscono le ricadute della variante»

«Avanti coi vaccini per il Bene Comune»

«Seguiamo la situazione, giorno per giorno, con la massima apprensione». Il motivo? «I contagi non salgono, ma neppure scendono. Siamo da giorni in una condizione di stabilità che non ci tranquillizza affatto. Se arriva la variante Omicron potrebbero esserci conseguenze, anche sul piano dei ricoveri ospedalieri». Quindi? «Avanti a spron battuto con la terza dose».
Chi parla è il professor **Fabio Barbone** *(nella foto)*, a capo della task force regionale per lo studio della pandemia e i suoi sviluppi in Friuli-Venezia Giulia.

Resteremo in giallo o finiremo in arancione?
«Lo decidono tre parametri: il tasso di incidenza, l'occupazione di posti letto in terapia intensiva e l'occupazione in area medica. L'incidenza è ancora alta, siamo a quota 356 contagi settimanali ogni 100 mila abitanti».

E l'occupazione dei posti letto?
«È arrivata ad un plateau dal quale per fortuna non cresce, ma da cui neppure scende. Siamo sufficientemente lontani, comunque, dalle percentuali che, se contemporaneamente superate, comporterebbero un cambio di zona. I nostri modelli escludono, almeno in questo momento, che si passi all'arancione».

Le previsioni dell'Istituto Superiore di Sanità risultano dello stesso segno?
«Proprio così. Le previsioni dell'Istituto non mettono in conto per ora un passaggio di zona. La preoccupazione era ben maggiore tre settimane fa».

Quindi possiamo stare tranquilli, tirare un sospiro di sollievo?
«Assolutamente no. Dobbiamo stare attenti perché l'epidemia non sta scendendo. E siccome non sappiamo ancora quali ricadute avrà la variante Omicron sul nostro territorio (anzi, la conosciamo poco anche nei suoi sviluppi generali), dobbiamo chiedere a tutte le persone: prudenza e partecipazione…».

Partecipazione? A che cosa?
«Partecipazione a quello che è il Bene Comune (lo scriva pure con le iniziali maiuscole), ossia ai programmi di vaccinazione e ai comportamenti previsti, caldamente suggeriti. Comportamenti precauzionali, cominciando dalla mascherina e dal distanziamento. Mettiamo in conto, è una nostra raccomandazione, che queste misure siano in qualche modo obbligatorie e comportiamoci di conseguenza».

Negli ultimi giorni come si sta sviluppando la pandemia in regione?
«Non abbiamo più la pressione molto forte da est, dalla Slovenia e dalla Croazia, quanto ce l'abbiamo da ovest, dal vicino Veneto, e in particolare dalle province di Treviso, Venezia e Padova. Ecco perché i contagi per ora sono in aumento esponenziale in provincia di Pordenone, che nelle ultime settimane sembrava risparmiata dall'onda che arriva da oltre confine, quello orientale evidentemente».

In provincia di Udine?
«In questa provincia la situazione sembra stabilizzata verso il basso. Pare anche quella più virtuosa per quanto riguarda i comportamenti. L'incidenza è sotto i 250 casi per 100 mila abitanti, nell'ultima settimana. Non si dimentichi che questa provincia era, a suo tempo, quella più martellata dal Covid. Udine rappresenta in questo momento il baluardo più forte che abbiamo in regione. Dobbiamo riuscire in tutti i modi a tenerlo in sicurezza».

Nel resto del territorio?
«I contagi sono in diminuzione a Trieste, ma in misura assai contenuta, lo sono di più in provincia di Gorizia. Tuttavia non registriamo ancora i riflessi positivi sul sistema ospedaliero».

Non resta, dunque, che continuare a vaccinarsi?
«Sì, con la consapevolezza che le due dosi assolutamente non bastano. Occorre completare il ciclo per evitare i ricoveri ospedalieri e soprattutto la mortalità. Ricordo ancora una volta che è possibile contagiarsi anche con la terza dose già ricevuta, ma che questa permette solitamente di potersi curare a casa, perché l'infezione si manifesta in forma leggera. Con le sole due dosi, l'efficacia del vaccino, ormai è dimostrato, sta scemando, quindi corriamo, per favore, ad inocularci la terza dose. Appunto, il più rapidamente possibile: per proteggere noi stessi e gli altri».

Terza dose che è quasi un obbligo per determinate categorie.
«Sostanzialmente sì. Lo è per il personale sanitario, le forze dell'ordine, gli insegnanti e tutti gli operatori scolastici. A questo riguardo non scordiamo che i focolai oggi più gravi di infezione sono presenti nelle scuole».

Il Friuli-Venezia Giulia era tra le ultime aree del paese per le vaccinazioni. Oggi?
«No, eravamo gli ultimi. Oggi ci stiamo riprendendo».

Il Governo aveva chiesto al Fvg di effettuare, complessivamente, nei primi 12 giorni di dicembre 92 mila 677 iniezioni. Come siamo?
«Al giorno 11 dicembre risultavano somministrate complessivamente 192 mila 975 dosi booster, cioè ben 96 mila 77 da inizio mese. Dall'inizio del mese, insomma, ci stiamo sintonizzando con il cronoprogramma del Commissario Figliuolo. È indispensabile ed urgente vaccinarsi, scusi se insisto, perché le due dosi stanno perdendo di efficacia nella prevenzione del contagio e sta appunto arrivando la variante Omicron che è davvero molto, molto infettante, più delle precedenti varianti. Quindi dobbiamo proteggerci».

Il Governo ha deciso di prorogare lo Stato di emergenza, sino a fine marzo. C'è chi sosteneva che la misura era inutile, poiché gran parte del Paese si sta vaccinando…
«Io sinceramente mi auguro che anche con il "traino" del green pass, sempre più necessario, corra ad immunizzarsi anche colui che ancora non lo ha fatto. Anche se in base al report settimanale del Governo nel giro di sette giorni in regione hanno deciso di aderire alla campagna vaccinale, ottenendo la prima dose, oltre 6 mila persone, con un dato particolarmente importante tra i teenager. Quanto allo stato di emergenza, è stata una scelta saggia prorogarlo. Facilita tutta una serie di passaggi, ancora oggi indispensabili perché il paese non è affatto covid-free. È la protezione della salute ad imporlo, ma lo è anche l'economia. Se arrivano altre chiusure, andremo a rotoli. Chi storce il naso lo inviterei a guardarsi intorno».

Intorno dove?
«Le curve del contagio, dopo i lockdown imposti dai Governi, tra l'altro molto pesanti, sono in forte discesa sia in Austria, che in Slovenia ed in Croazia. Questa è la risposta».

Francesco Dal Mas

AVVISO AI LETTORI
Ritardo nella stampa

Mentre si va concludendo la lavorazione di questo numero di Vita Cattolica, veniamo informati dell'insorgenza di qualche problema Covid nella tipografia che stampa il settimanale. Il fatto causerà prevedibilmente qualche ritardo nella ricezione del giornale. Ricordiamo tuttavia che gli abbonati hanno la possibilità di leggere il giornale anche nell'edizione online (su www.lavitacattolica.it). Ci auguriamo naturalmente che tutto rientri il più rapidamente possibile e che Vita Cattolica possa riprendere subito la sua corsa, specie ora a ridosso del Natale. Ci scusiamo tuttavia per questo involontario intoppo.

COVID

L'emergenza continua fino al mese di marzo

Vaccinazioni a ritmo serrato. Non rilevata Omicron. Allo studio nuovi monoclonali

Il Governo ha prorogato lo stato di emergenza per il Covid-19, che scade il prossimo 31 dicembre, sino al 31 marzo 2022. Ci sarà un passaggio parlamentare per l'approvazione, perché l'attuale legislazione non permette di superare la durata di due anni (gennaio 2022). Un supplemento di necessaria prudenza da parte del presidente Mario Draghi per il costante aumento dei casi di Covid-19 nelle ultime settimane, che pone importanti interrogativi su quali saranno le condizioni epidemiologiche durante le festività natalizie, tenendo presente l'incognita della variante Omicron, di cui, peraltro, in Friuli-Venezia Giulia (che resta in giallo) non sono stati ancora individuati dei casi.

Vaccinazioni. L'obiettivo del contenimento del contagio è perseguito con la strategia vaccinale e soprattutto con la terza dose. In regione, alla fine della scorsa settimana, erano state somministrate, complessivamente, 192 mila 975 dosi booster, 96 mila 77 da inizio mese. Circa il 18% dei cittadini over-12 ha insomma ottenuto la terza dose. Lunedì 13 dicembre il commissario Figliuolo ha chiesto un minimo di 10 mila 75 terze dosi quotidiane fino a venerdì, scendendo, poi, a 7 mila 50 sia sabato sia domenica. Dalla prossima settimana, l'obiettivo quotidiano è di almeno 10 mila 75 dosi per poi scendere a Natale e Santo Stefano a 6 mila 45. Nell'arco dei prossimi 14 giorni il Governo chiede al Friuli-Venezia Giulia 126 mila 940 somministrazioni cioè una media di poco meno di 9 mila 100 al giorno. Col 26 dicembre il Friuli-Venezia Giulia, rispettando il cronoprogramma, supererà il 25% dei residenti vaccinati con tre dosi.

Variante Omicron. Sull'incertezza della situazione pesa la Omicron. Tranquillizziamo, almeno per il momento: sebbene i primi casi siano stati identificati anche in Slovenia, non è ancora arrivata in Friuli. Lo conferma l'Unità complessa Igiene e Sanità pubblica di Trieste, laboratorio di riferimento regionale per la diagnosi di Sars Cov-2, che ha sequenziato più di 200 campioni, per fortuna senza risultati "positivi". Contro Omicron, si sa, due dosi di vaccino non bastano ad evitare il contagio. E anche i guariti sono più "scoperti". I dati sulla nuova variante non indicano, per la verità, una maggiore letalità, né una capacità di rendere più grave il Covid-19. Ma se la variante prenderà piede aumenteranno le ospedalizzazioni – sia pur per una malattia che si spera meno grave –, e a quel punto potremmo andare incontro ad un nuovo "collasso sanitario", tenuto conto anche della diffusione delle sindromi influenzali e parainfluenzali, e delle necessità dei malati che lottano contro altre patologie e che, per molti mesi, hanno già pagato un prezzo altissimo, in termini di servizi soppressi o rallentati.

La situazione attuale. Martedì 14 dicembre in Friuli-V.G. su 6.440 tamponi molecolari effettuati erano stati rilevati 360 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 5,59%. 23.211 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 98 casi (0,42%). 7 i decessi, 28 le persone ricoverate in terapia intensiva, mentre i pazienti presenti in altri reparti risultavano 313.

Monoclonali. Notizie rassicuranti, intanto, sul fronte dei monoclonali. «Si stanno oggi valutando nuovi monoclonali diretti contro la proteina S, la stessa utilizzata per indurre risposta anticorpale con i vaccini, e in grado di neutralizzare con altissima efficacia il virus, bloccando l'infezione e non solo la malattia – ha spiegato il presidente dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), Giorgio Palù, in audizione in Commissione Affari Costituzionali del Senato –. Credo che presto avremo a disposizione monoclonali somministrabili per via sottocutanea o intramuscolare e in questo caso si potrà intervenire a casa del paziente, senza intasare ospedali e pronto soccorso».
Il presidente dell'Aifa ha poi sottolineato che «l'Agenzia sta attualmente valutando anche due antivirali specifici. Uno è l'antivirale orale molnupiravir e un altro è un inibitore della proteasi, per i quali abbiamo appena ricevuto il dossier». «Ovviamente – ha concluso – sarà importante studiare il dossier anche perché si è visto che per uno l'efficacia è diminuita rispetto ai documenti presentati in fase iniziale».
Stop invece dall'Oms, dopo le tante polemiche dei mesi passati, all'utilizzo del plasma nei pazienti Covid. L'evidenza scientifica dimostra che ad oggi il plasma convalescente non migliora la sopravvivenza né riduce la necessità di ventilazione meccanica.

Servizi di Francesco Dal Mas

Bonus e incentivi per medici e infermieri

Continua a mancare personale, in regione, mentre col Pnrr sono in arrivo 150 milioni

Mancano sanitari in montagna? Il varo della nuova legge sulle terre alte, che doveva essere approvata entro l'anno, slitterà a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Peccato davvero, perché tra le misure prevede incentivi per i medici e gli infermieri disponibili ad operare in montagna: maggiorazioni di stipendio e agevolazioni per l'abitazione. Misure, queste, previste anche per il personale scolastico. Sta di fatto, però, che i medici e gli infermieri mancano anche da altre parti, o meglio dappertutto. 550 infermieri nella sola provincia di Udine, 1400 in regione. L'offerta formativa è al di sotto delle aspettative. Il motivo? Lo stipendio tra i 1500 ed i 1700 euro non è attrattivo, richiedendo la massima flessibilità di tempo. Ed ecco che restano chiusi interi reparti, come la Rsa di Tolmezzo. Per quanto riguarda non solo gli infermieri, ma anche i medici, l'Intersindacale, incontrando l'assessore regionale Riccardo Riccardi su come verranno pianificati i 150 milioni del Pnrr, ha posto l'opportunità di «assumere con contratti a tempo determinato gli specializzandi del penultimo e ultimo anno» e poi di «prevedere degli incentivi economici e dei benefit per il personale che si è formato o specializzato in Fvg che decide di lavorare in regione». E questo per evitare che le nuove strutture, realizzate con i soldi del Pnrr, restino scatole vuote, come hanno detto di temere i dirigenti dell'intersindacale. Il master plan della Regione – che a dire di Riccardi dovrà essere perfezionato entro fine anno – prevede infatti l'attivazione di 23 case della comunità, 12 centrali operative e 7 ospedali di comunità.

Secondo la responsabile sanità e welfare della Cgil, Rossana Giacaz, e la segretaria generale della Funzione pubblica Cgil, Orietta Olivo, «l'emergenza personale non nasce soltanto dalla carenza di laureati in medicina o nelle professioni infermieristiche, ma anche dai ritardi nei concorsi, nei programmi di formazione di nuovi operatori socio-sanitari, da scelte organizzative che, sia a livello regionale che di singola azienda, non hanno puntato, e continuano a non puntare, sul potenziamento e sulla stabilizzazione del personale, sul rafforzamento della sanità pubblica e in particolare dei servizi territoriali e della prevenzione».

La carenza di personale riguarda anche le farmacie. Oltre duecento quelle che in Fvg avevano dato la disponibilità a vaccinare. Ma la recrudescenza dei contagi sta impegnando i farmacisti sul fronte dei tamponi e su quello delle prenotazioni. Il picco delle 135 mila prenotazioni a novembre si è ridotto, per la verità, a 80mila. L'obbligo del green pass sui mezzi pubblici e non solo ha fatto aumentare di contro le richieste di tamponi dagli over 12enni, 7.500 degli ultimi prenotati sono giovani. In una situazione così complicata servirebbe, dunque, più personale per riuscire a fare anche i vaccini. Difficile reclutare sia giovani farmacisti che infermieri e assistenti sanitari.

Il report

I giovanissimi friulani più sani e "colti" rispetto alla media. Ma la pandemia ruba loro la voglia di immaginare il futuro

Bambini più fragili e soli Ma Fvg in controtendenza

Presentato a Trieste il rapporto sui "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" stilato dal Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Crc)

La condizione di bambini e adolescenti in Friuli-Venezia Giulia è migliore rispetto a quella della media italiana, ma non mancano sul territorio sacche di povertà, sia di carattere materiale che educativo, e la pandemia ha acuito fortemente i disagi psicologici in questa fascia d'età. Allarmante è il tasso di natalità, decisamente troppo basso sul nostro territorio *(i dati nel box a sinistra)*. Solo alcuni degli aspetti emersi dal rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", stilato dal Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Crc) e presentato a Trieste venerdì 10 dicembre nel corso di un convegno organizzato dal Garante regionale dei diritti della persona, Paolo Pittaro, di concerto con l'Assemblea legislativa regionale. Lo studio conferma una preoccupante disomogeneità tra i territori della penisola, a dimostrazione del fatto che ad incidere sui diritti dei più giovani sono innanzitutto problemi strutturali e politiche territoriali non adeguate. I numeri sono impressionanti: un bambino nato in Calabria ha il doppio delle possibilità di morire nel primo anno di vita rispetto a uno nato nella nostra regione e minori opportunità di avere acceso a cure pediatriche specializzate.

Famiglie isolate, bambini fragili

Per quanto riguarda il Friuli-V.G., un dato che fa riflettere è quello che mostra l'aumento, in tempo di pandemia, dell'isolamento delle famiglie, associato alla crescente fragilità delle giovani generazioni. A confermarlo è **Roberto Benes,** dirigente dell'Istituto comprensivo di via Commerciale a Trieste, che ha messo in evidenza come i bambini percepiscono il loro futuro. «Quella che possiamo definire generazione alfa – lo ha dimostrato una ricerca condotta da un Osservatorio specifico sulla scuola primaria – ha sempre manifestato ottimismo, fiducia nel domani e nella tecnologia, attenzione per l'ambiente e gli animali. Le caratteristiche emerse durante la pandemia, tuttavia, evidenziano un particolare bisogno di protezione e la riduzione della percezione di autoefficacia, come soggetto attivo che potrà creare un futuro che, ora, vedono solo a breve termine». Benes, alla luce di ciò evidenzia che è fondamentale ascoltare i più piccoli e «dar loro fiducia».

I nuovi poveri giovani

A proposito di povertà, **Vera Pellegrino,** di Caritas Trieste, ha evidenziato un «aumento dei nuovi poveri e, insieme alle diseguaglianze sociali, soprattutto dei nuovi poveri giovani». «Molte famiglie sono in difficoltà – allerta Pellegrino – e si palesa un'assenza di riferimenti certi». Il garante, **Paolo Pittaro,** ha evidenziato che «il Fvg, su alcuni punti, vive ancora in una situazione di eccellenza, soprattutto a livello sanitario, ma è necessario partire proprio da questa considerazione per effettuare ulteriori passi avanti». «Indicatori come la mortalità infantile o i minori che non consumano almeno un pasto proteico al giorno – ha continuato –, per quanto bassi, non possono e non devono soddisfare. L'unico obiettivo può essere costituito solo dal loro azzeramento». L'indice di povertà relativa è in diminuzione (14,2, contro il 20,4 medio italiano), ma quello della povertà alimentare si assesta sull'1,1% (contro il 2,8%) in una regione dove la spesa dei Comuni per i minori e le famiglie supera però del 40% la media nazionale. Un Fvg, dunque, che investe sull'infanzia ma che, nonostante ciò, presenta una situazione di luci ed ombre. E la punta dell'iceberg resta la denatalità.

Più cultura e servizi educativi

Per contro, riguardo a "educazione, gioco e attività culturali" in Fvg la percentuale dei comuni coperti da servizi socioeducativi per la prima infanzia è del 99,1%, superiore di ben 39 punti rispetto alla media nazionale. Tra le luci messe in evidenza dalla ricerca c'è anche il dato della partecipazione di ragazzi e giovani e alle attività culturali e sportive, di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale. I bambini e ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l'abitudine alla lettura di libri sono il 55,6%, quota superiore di 3,7% rispetto alla media nazionale. Ancora: l'offerta di servizi educativi da 0 a 3 anni riguarda il 33,7% dei bambini (la media italiana è del 26,9%). Tra i 18 e i 24 anni l'8,5% ha solo la licenza media (a livello nazionale il 30,4%!). Le persone tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano in regione sono il 13,6% (23,3% in Italia). Significativo anche il dato sulla dipendenza tecnologica: i 15enni che passano più di 5 ore al giorno dietro un monitor sono il 6,7% contro il 15% nazionale.

Salute e servizi, bene il Fvg

Sul fronte salute e servizi, il rapporto ricorda che in Fvg sono presenti 11 punti nascita, di cui il 36,4% con meno di 500 parti l'anno (superiore di 12,3 punti rispetto alla media nazionale) e in aumento rispetto i dati del 2018. La percentuale di bambini obesi e gravemente obesi in regione è del 6,6%, inferiore di 2,8 punti rispetto alla media nazionale, ma con una tendenza all'aumento.

Adozioni in calo. Troppe incertezze

Infine, la ricerca riserva un capitolo anche al tema adozioni. Negli ultimi anni, anche a causa delle incertezze per il futuro, le domande di adozione in Fvg sono scese dalle 237 del 2008 alle 122 del 2020 per quelle nazionali, e da 85 a 24 per quelle internazionali.

Valentina Zanella

Natalità in calo

I minori in Friuli-Venezia Giulia sono 171.822, il 14,3% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 15,7%, con un trend in diminuzione. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 6,2, inferiore dello 0,6 alla media nazionale, mentre la percentuale di interruzioni di gravidanza tra le minorenni è più alto: 3,8% contro 2,6%. La speranza di vita alla nascita è di 82,5 anni (superiore rispetto alla media nazionale di 82 anni). Le famiglie con 5 o più componenti sono 4,4 su 100, inferiori rispetto alla media italiana di 5,2, mentre i nuclei monogenitoriali sono il 16,2% (anche in questo caso un dato inferiore di 1,3 punti rispetto alla media italiana).
I minori stranieri non accompagnati presenti e censiti sono 831. Tra i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, il 67,24% è iscritto alla scuola pubblica e il 32,76% alla scuola privata.

Via alle vaccinazioni 5-11 anni, 3 mila posti disponibili entro l'anno

La platea potenzialmente vaccinabile in regione per questa fascia d'età è di 68 mila bambini

Da martedì 14 dicembre anche in Friuli possono essere effettuate le prenotazioni delle vaccinazioni per i bambini in età pediatrica tra i 5 e gli 11 anni, mentre la prima inoculazione per quanti rientrano in questa fascia di età è prevista per la giornata di giovedì 16 dicembre ad alcuni pazienti del Burlo Garofolo di Trieste. A dare notizia della partenza della campagna vaccinale anche per la fascia più giovane della popolazione residente in Friuli-Venezia Giulia, come da indicazione dell'Agenzia italiana del farmaco, è il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi.
«L'attività di inoculazione – ha spiegato Riccardi – prenderà il via giovedì 16 dicembre e si protrarrà per tre giornate durante le quali, sotto il coordinamento dell'Irccs Burlo Garofolo, verranno sottoposti a vaccinazione circa mille bambini. I primi a ricevere il vaccino saranno i pazienti al momento ricoverati all'istituto materno infantile del capoluogo regionale; dopodiché nella giornata del 18 dicembre le inoculazioni verranno effettuate al centro vaccinale istituito al Molo IV di Trieste. L'attività proseguirà il 19 dicembre presso l'Ente Fiera di Udine mentre il 20 dicembre sarà la volta di Pordenone nella nuova sede della Cittadella della salute».
Dopo questa prima fase di avvio – ha proseguito Riccardi – l'attività continuerà nelle giornate successive sul resto del territorio regionale nei centri predisposti a questo scopo dalle tre Aziende sanitarie. Dal 19 al 31 dicembre saranno disponibili complessivamente circa 3 mila posti, mentre nelle prime due settimane del mese di gennaio sarà possibile effettuare complessivamente 6 mila prenotazioni (tre mila ogni 7 giorni).
L'offerta sarà comunque modulata sulla base dell'andamento delle prenotazioni, tenendo conto delle richieste registrate nelle prime giornate di apertura delle agende».
«La platea potenzialmente vaccinabile nella fascia 5-11 anni in Friuli Venezia Giulia – ha precisato Riccardi – è formata da circa 68 mila bambini. Dalla gestione commissariale si attende l'invio in regione di circa 30 mila dosi, mentre a gennaio dovrebbero arrivarne altre 6 mila. Per cui, al momento, la nostra programmazione prevede l'inoculazione del vaccino a circa 18 mila bambini, in modo tale che con le disponibilità stabilite possiamo garantire il ciclo di doppia vaccinazione».
Le prenotazioni si potranno effettuare con gli stessi metodi utilizzati fino ad oggi anche per le altre fasce d'età. Ciò significa che ci si potrà rivolgere agli sportelli Cup delle Aziende sanitarie, alle farmacie abilitate, tramite il Call center regionale allo 0434/223522 (attivo da lunedì a venerdì dalle 7 alle 19 mentre il sabato dalle 8 alle 17) oppure utilizzando la webapp https://vaccinazioni-anticovid19.sanita.fvg.it/prenotazione

Siglato da Governo, sindacati e associazioni di categoria, il nuovo Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile segna il passaggio dalla fase emergenziale dello smart working in pandemia a una sua strutturazione ordinaria. La cornice di regole tutela lavoratori e aziende che potranno sottoscrivere accordi individuali per meglio definire le modalità di lavoro. Si tratta di un'opportunità di crescita anche per i territori come la montagna, ma servirà un modello ad hoc, non la semplice replica di quel che accade altrove. Intanto c'è chi si sta già misurando con questa realtà, vi raccontiamo la storia di Anna, rientrata in Friuli da Parma, e di Topolò dove c'è Izba

Riflessi in Friuli V.G del Protocollo nazionale

Il futuro de

Occasione di sviluppo. Treu: «In montagna un modello ad hoc con spazi condivisi»

Di necessità virtù, il lavoro agile – prima solo vagheggiato – col dilagare improvviso del Covid-19 è diventato, da un giorno all'altro, il pane quotidiano di un numero consistente di lavoratori e di lavoratrici. Uno di quei cambiamenti che da molte parti si auspica possa essere – con i dovuti accorgimenti – nell'elenco delle "cose buone" che dal tempo della pandemia conserveremo anche nel ritorno alla nuova normalità. Una possibilità dunque per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, il loro benessere e – di conseguenza – la produttività delle aziende. E sembra andare proprio in questa direzione il primo «Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile» firmato nei giorni scorsi da governo, sindacati e associazioni di categoria: un documento che si articola in linee di indirizzo che le aziende potranno applicare nella stipulazione degli accordi con i propri dipendenti. Un primo passo per trasformare uno strumento emergenziale in operatività strutturata, arginando i rischi che una mancata regolamentazione può portare con sé, ad esempio la mancanza di confini tra vita lavorativa e tempo libero a causa di una "connessione perenne".

In cosa consiste?

In primo luogo va detto che si tratta di regole che saranno valide da quando terminerà lo stato di emergenza (*che in queste ore viene prorogato al 31 marzo, ne parliamo a pagina 4, ndr*). Inoltre, la cornice di riferimento resta la legge numero 81 del 2017 e il nuovo protocollo fornisce indicazioni non vincolanti che integrano la norma. Regole queste che valgono per il settore privato e che dunque vanno ad aggiungersi a quelle introdotte a fine novembre per il settore pubblico. Sedici gli articoli di cui si compone il nuovo documento. A giocare un ruolo centrale è la volontarietà: l'adesione allo smart working quindi dovrà avvenire per scelta dei lavoratori e delle lavoratrici ed è subordinata alla firma di un accordo specifico tra l'azienda e i singoli dipendenti. Entro tale accordo dovranno essere definiti la durata del lavoro agile, l'alternanza tra periodi di lavoro all'interno e all'esterno dell'azienda. Non solo. Saranno specificati pure gli strumenti a disposizione dei dipendenti, i poteri del datore di lavoro e i tempi dedicati al lavoro. Le misure prevedono inoltre che il lavoratore non abbia un preciso orario di lavoro, ma autonomia nello svolgere la propria prestazione, rispettando gli obiettivi prefissati, fermo restando esigenze imprescindibili, come ad esempio la partecipazione alle riunioni. Passaggio importantissimo l'introduzione del "diritto alla disconnessione", per evitare che lo smart working si trasformi in una gabbia che costringe il lavoratore a una perenne disponibilità. Inoltre, altro aspetto significativo, ai lavoratori ordinari e a quelli da remoto dovranno essere garantite le stesse opportunità a livello di mansioni, ruolo, inquadramento, carriera, welfare e benefit.

Cosa ne pensano i lavoratori

A monitorare l'andamento del lavoro agile a livello nazionale è l'«Osservatorio Smart Working» del Politecnico di Milano che in una ricerca ad hoc oltre che dare una dimensione numerica al fenomeno, ha voluto anche indagare il suo impatto sulla vita dei lavoratori. Così, stando ai dati, emerge che il 39% degli smart worker ha sperimentato dei vantaggi in termini di un più sano equilibrio tra lavoro e vita privata, mentre il 38% ha dichiarato di sentirsi più efficiente. Non mancano però le ombre, facili da immaginare: il 28% ha sofferto di tecnostress e il 17% di overworking, ovvero di troppo lavoro che l'introduzione del diritto alla disconnessione dovrebbe arginare. «La pandemia ha accelerato l'evoluzione di forme di organizzazione più flessibili e intelligenti, cambiando le aspettative di imprese e lavoratori, anche se emergono delle differenze che rischiano di rallentare questa rivoluzione – spiega il responsabile scientifico dell'Osservatorio, **Mariano Corso** –. Le grandi imprese stanno sperimentando nuovi modelli di lavoro, con la ricerca di nuovi equilibri fra presenza e distanza capaci di cogliere i benefici potenziali di entrambe le modalità di lavoro. In molte organizzazioni, soprattutto Piccole Medie Imprese e Pubblica Amministrazione, invece, si sta tornando prevalentemente al lavoro in presenza a causa della mancanza di cultura basata sul raggiungimento dei risultati. Ora è necessario costruire il futuro del lavoro sul vero smart working, che non è una misura emergenziale, ma uno strumento di modernizzazione che spinge a un ripensamento di processi e sistemi all'insegna della flessibilità, proponendo ai lavoratori una maggiore autonomia e responsabilizzazione sui risultati».

Occasione per la montagna

In tutta Italia – da Nord a Sud – il lavoro agile è visto come un'opportunità per ripopolare le aree interne. In Piemonte, ad esempio, è sensibilmente incrementato il numero di coloro che cercano casa in montagna per godere di una vita dal ritmo più lento e con spazi aperti (la pandemia ha lasciato il segno) sfruttando la possibilità di lavorare a distanza. E in Carnia? «Che lo smart working rappresenti una chance importante per il nostro territorio – commenta **Vanni Treu** della Cooperativa Cramars – è fuor di dubbio. A una condizione però, che non sia la riproposizione di quello che si fa in città». Come deve essere dunque? «Il nuovo Protocollo siglato da Governo, sindacati e associazioni di categoria prevede che l'accordo riguardi azienda e lavoratori, qui in montagna serve che il dialogo ci sia anche con il territorio, deve essere costruito un modello ad hoc per la montagna che preveda accanto allo smart working precisi servizi. Penso a spazi intelligenti, condivisi e fruibili perché qui il lavoro agile non equivalga al fatto che ognuno lavori semplicemente a casa propria, è questa un'esigenza specifica richiesta dal territorio stesso. Servono quindi connettività, servono servizi per le famiglie come gli asili nido». «In questo senso – prosegue Treu – stiamo facendo un lavoro importantissimo con la Val Resia dove da mesi si sta elaborando il primo Pcrr – Piano Comunale di Ripresa e Resilienza voluto dall'Amministrazione Comunale, e sviluppato da Cramars in collaborazione con una vasta rete di soggetti. Ebbene è emersa con forza la proposta di ideare e costruire spazi proprio per lo smart working con servizi innovativi che siano in grado di essere attrattivi anche per nuovi abitanti».

A ritenere indispensabile investire in connettività e nuove opportunità riferite al telelavoro e a spazi condivisi per il digitale e le nuove professioni, sono i giovani amministratori della rete CuMò (Carnici uniti per la montagna) che auspicano la creazione «di co-working innovativi e attrattivi e un piano per lo smart working che permetta anche a chi lavora fuori, ma risiede qui di non dover abbandonare forzatamente la nostra terra».

Anna Piuzzi

In montagna arriva Proxima, vetrina digitale di prossimità. Si inizia da Resia

Accanto allo smart working, per salvaguardare la vita nelle piccole comunità e nelle aree interne, è prioritario facilitare l'accesso a beni e servizi grazie alla presenza di negozi di prossimità, linfa vitale del territorio. La cooperativa Cramars e l'impresa sociale Melius hanno avviato un progetto inedito finanziato dalla Fondazione Friuli: Proxima, la vetrina di prossimità. Il progetto prenderà il via venerdì 17 dicembre con la presentazione delle prime due vetrine installate a Resia: a San Giorgio, alle 17, presso Alimentari Bortolotti, e a Oseacco, alle 18, a La Bottega del Paese. Ulteriori vetrine digitali saranno installate dopo le festività natalizie .
Proxima è un totem interattivo dotato di schermo con tecnologia touch che consente di fare acquisti o prenotazioni online attraverso un software estremamente intuitivo. L'utilizzo è semplice, studiato per permettere agli abitanti delle aree interne di ricevere comodamente tutto ciò di cui hanno bisogno: basta selezionare il prodotto o il servizio, la data di consegna prevista, e confermare l'acquisto. La disponibilità al ritiro in negozio verrà automaticamente notificata via email o sms.

el lavoro agile

ANNA PUGNETTI

Da Parma a Ragogna, lavorando a distanza: «Lo desideravo da tanto! Che felicità essere di nuovo nel mio Friuli, da qui si lavora meglio»

Che la sua vita sarebbe cambiata – e dal verso che voleva lei –, anche solo un anno e mezzo fa non lo avrebbe mai detto. E così, mentre racconta si illumina e sorride. Lei è **Anna Pugnetti**, trentenne sandanielese che per sei anni ha vissuto a Parma perché dipendente di una grande azienda farmaceutica e che ora invece è rientrata in Friuli per vivere a Ca' Farra, piccola borgata del Comune di Ragogna, immersa nel verde e a due passi dal Tagliamento. «Qualche misura di tele lavoro – spiega – era stata già introdotta prima della pandemia, ma chiaramente con l'irrompere del Covid-19 abbiamo iniziato a lavorare da casa a tempo pieno. Quando l'emergenza si è allentata e sono finiti i mesi più duri del confinamento, i ritmi sono tornati abbastanza normali, qualcosa però era ormai cambiato, così, quando i contagi hanno ripreso a crescere, mi sono immaginata di nuovo costretta in un appartamento di 30 metri quadri, lontana dai miei familiari e allora non ci ho pensato due volte, ho chiesto ai miei superiori di poter rientrare in Friuli e lavorare in smart working da qui. Permesso che mi hanno accordato subito».
«In azienda – spiega ancora Pugnetti – sono in tantissimi a fruire di questa possibilità, parecchi pur vivendo a Parma. Il mio team è costituito complessivamente da una ventina di persone, ci riuniamo on line settimanalmente e, può sembrare paradossale, ma ora alle riunioni non manca mai nessuno. Lavoro in maniera più efficiente e organizzo il mio tempo in modo migliore, anche se al momento gli orari sono ancora in tutto e per tutto quelli dell'ufficio, speriamo che col nuovo Protocollo siglato a livello nazionale ci possa essere un maggior grado di flessibilità».
Solo benefici dunque? «È chiaro – osserva – che è necessario prestare attenzione, il rischio è di essere sempre connessi. È importantissimo poi mantenere continui contatti con i colleghi per non isolarsi, serve confronto e serve anche sapere di non essere soli, anche per questo quando ce n'è bisogno, anche se ad ora non sono obbligata, vado a Parma in azienda. Mi rendo conto poi che per me è abbastanza facile lavorare da casa, vivo infatti da sola, per molte altre persone può rappresentare un problema, soprattutto lo è stato per moltissime mamme che nei periodi di didattica a distanza hanno dovuto destreggiarsi tra lavoro di cura con i figli e lavoro in remoto».
«Da tempo – conclude – desideravo tornare in Friuli, il Covid ha acuito la lontananza, il bisogno di stare accanto alla mia famiglia, le preoccupazioni per i miei genitori nei mesi più cupi dell'emergenza sono state tante. E poi ci sono gli amici, relazioni che si sono sempre mantenute, ma che chiaramente con una frequentazione quotidiana sono più forti. E poi abbiamo la fortuna di vivere in un territorio bellissimo, è impagabile per me poter uscire di casa e con una passeggiata trovarmi sulle rive del mio amato Tagliamento». Già perché con il rientro di Anna in Friuli a guadagnarci non è stata solo lei, ma anche il territorio grazie al suo impegno nella difesa del fiume dei friulani.

Servizi di Anna Piuzzi

Anna Pugnetti

IN REGIONE

Rosolen: «Strumento per la competitività»

«Lo smart working da istituto straordinario può e deve diventare un istituto ordinario con le dovute cautele sia rispetto al lavoratore che all'azienda». Lo ha detto l'assessore regionale **Alessia Rosolen** intervenendo nel corso a un incontro formativo promosso dall'Università di Udine
Come ha spiegato l'esponente dell'esecutivo Fedriga, «dobbiamo partire dal fare chiarezza sul significato di smart working. Più precisamente rispetto al fatto che il lavoro agile non ha vincoli di orario e di luoghi, ma implica, all'interno di un contratto di subordinazione, una certa flessibilità e autonomia per il lavoratore. Allo stesso modo non è solo uno strumento di conciliazione tra vita privata e lavoro, come abbiamo creduto in questi anni, ma deve essere uno strumento per aumentare la competitività».
«Con l'introduzione del lavoro agile e con il cambiamento dei contesti produttivi – ha aggiunto Rosolen – anche le imprese devono fare una riflessione su interventi quali il welfare aziendale, la responsabilità sociale di impresa, l'organizzazione interna e la formazione del personale e dei dirigenti che da un lato devono aumentare le loro competenze digitali, dall'altro avere la capacità di gestire la forza lavoro non più in presenza».
In questo contesto, come ha sottolineato l'assessore, la Regione «può accompagnare questo percorso, tra le altre cose possiamo fare una previsione dei cambiamenti che si verificheranno all'interno della società e nel 2022 studieremo un piano complessivo di interventi rispetto allo smart working declinato sui nostri territori».

TOPOLÒ

Nel paese rinato grazie alla cultura, c'è anche «Izba», spazio collettivo

Che Topolò fosse un luogo dallo sguardo lungo, si sapeva da tempo. Il borgo della "Stazione - Postaja" – il laboratorio a cielo aperto che da quasi trent'anni anima attraverso l'arte questo luogo – continua infatti a vincere la sua scommessa tutta giocata sull'attrattività della cultura e dell'ambiente: il numero dei suoi abitanti, infatti, cresce ancora, attestandosi a quota 28. Appena due anni fa erano in 13.
A fare la differenza per invertire la rotta dello spopolamento, è stato però l'arrivo di internet che ha dato la possibilità a diversi giovani di scegliere di lavorare da remoto vivendo nella frazione di Grimacco, immersa nel verde dei boschi della valle del torrente Coderiana. Ma dicevamo, lo sguardo lungo. Ebbene qui già si è pensato a uno spazio comune, si tratta di «Izba» (*nella foto*) gestita dall'associazione «Robida» (tutta composta di giovani) e data in comodato gratuito dall'Amministrazione comunale. «Si tratta – spiegano dal sodalizio – di un bar caffè con uno spazio di coworking, in futuro potrà essere anche sala concerti, studio radiofonico, punto informazioni, galleria, sala di lettura, spazio per laboratori e altro». Non a caso, a settembre qui si è tenuto anche un workshop radiofonico di tre giorni, guidato dall'artista olandese Jack Bardwell, proprio per immaginare una stazione radio situata in un luogo super-remoto che possa però parlare a una comunità ampia.

«L'izba – proseguono – nelle case della Benecija è la stanza accanto alla cucina, solitamente scaldata dalla stufa a legna. Qui si mangiava, si raccontavano storie e alle volte si dormiva. Insomma, una stanza calda e accogliente, proprio come vorremmo diventasse questo spazio». Lo spazio ha aperto i battenti la scorsa primavera ed è dunque diventato ben presto luogo di aggregazione ed incontro.

QUALITÀ VITA
Udine nella top 10

Nella tradizionale indagine sulla Qualità della vita nelle province italiane, pubblicata dal "Sole 24 Ore", Udine è nella top 10 e si piazza al 9° posto. La "classifica" è stata vinta dalla provincia di Trieste, mentre quella di Pordenone figura al 7° posto (Gorizia al 23°). La provincia di Udine prima in Italia per numero di palestre e centri benessere per abitante, seguita da Trieste e al quinto posto da Gorizia. È poi al secondo posto come miglior territorio a misura di bambino. Per quanto riguarda l'indice di lettura, cioè la diffusione di quotidiani e settimanali Udine è al quarto posto, Trieste al primo e Gorizia seconda.

PREMIO CIGANA
Vince Monika Pascolo

«I miei voli con la moto sfidando la paralisi»

Con l'articolo dal titolo "I miei voli con la moto sfidando la paralisi", apparso su "La Vita Cattolica" del 29 luglio 2020, la giornalista Monika Pascolo si è aggiudicata il primo premio al Concorso giornalistico nazionale "Simona Cigana", organizzato dal Circolo della stampa di Pordenone, nella sezione dedicata allo sport. Questa la motivazione: «Racconto avvincente della volontà e della tenacia di un ragazzo, campione di Freestyle Motocross che sfida la sua invalidità con coraggio. E che, con l'aiuto dei genitori e di tanti amici, porta avanti la sua grande passione con lo spirito di avventura più forte di quanto il suo fisico possa permettergli».

Sangue, 1700 nuovi donatori

Nel 2021 33 mila donazioni in linea con il 2020. In arrivo una nuova autoemoteca

Nell'anno che si sta concludendo l'Afds della provincia di Udine ha registrato 33mila donazioni di sangue, di cui il 30% di plasma, in linea con il 2020 e consolidando un ottimo risultato rispetto alla media nazionale. L'associazione provinciale ha comunque in cantiere importanti novità sia sul fronte della promozione, sia su quello delle modalità di raccolta, grazie in particolare all'allestimento di una nuova autoemoteca realizzata grazie al sostegno del gruppo industriale Danieli.

Nel consueto incontro natalizio, ospitato dalla direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc), il presidente dell'Afds Roberto Flora ha dichiarato orgoglioso che «i nostri ospedali non hanno sofferto carenze, non ci sono state emergenze, abbiamo potuto assicurare l'autosufficienza regionale e mantenerci ai vertici delle realtà più generose, in un'Italia che stenta a riprendere un più vasto impegno donazionale».

Da sinistra, Caporale, Fontanini, Riccardi, Flora

«Le donazioni nell'anno 2021 – ha continuato – sono state sostanzialmente le stesse per numero dell'anno precedente, con un lieve calo attorno al 5% per quanto riguarda il plasma, ma credo ciò sia fisiologico. Siamo intenzionati a puntare su una campagna informativa e persuasiva per aumentare la scelta di donare in aferesi, il che è estremamente utile per aprire le porte alla medicina di domani, mentre si curano già le malattie rare attraverso i prodotti frutto della lavorazione del plasma».

È cresciuto il numero di nuovi iscritti, oltre 1.700 quest'anno, nonostante l'interruzione dell'attività nelle scuole superiori, normalmente importante bacino di coinvolgimento dei giovani. Alle 198 sezioni distribuite capillarmente sul territorio provinciale risultano iscritti 51mila donatori, dei quali oltre 26mila attivi.

"Il successo della raccolta mobile, aumentato in questi ultimi mesi per gli ingiustificati timori di approccio ai centri ospedalieri – ha aggiunto Flora – ha motivato la ricerca di un nuovo e più efficiente mezzo in grado di soddisfare l'aumento di richieste. Su suggerimento della sezione aziendale, abbiamo trovato in Danieli e in particolare nel suo presidente Gianpietro Benedetti la massima disponibilità ed è nato un progetto per la realizzazione di una nuova autoemoteca, tecnologicamente avanzata con tutti i criteri di sicurezza».

Il nuovo mezzo sarà pronto a metà del 2022 e assieme all'autoemoteca già attiva permetterà 335 uscite all'anno, raggiungendo così le località più periferiche.

«È un orgoglio avere un'associazione come Afds che dona sangue non solo al Friuli, ma anche all'Italia e al mondo – ha detto il sindaco di Udine Fontanini – credo sia giunto il giorno che anche lo Stato le tributi un riconoscimento importante», mentre il direttore della Medicina trasfusionale, Giovanni Barillari, ha definito i numeri della raccolta del sangue «un risultato inaspettato» elogiando i volontari, così come ha fatto il direttore dell'Asufc, Denis Caporale.

«L'Afds sta trasmettendo certezza in un momento di grande incertezza e dimostrando di tenere saldo il primato nella donazione del sangue», ha concluso il vicegovernatore Riccardi, ringraziando «la Danieli per il forte senso di responsabilità sociale che ha dimostrato anche in questa occasione riuscendo così a esaltare i valori di questo territorio».

NATALE. I friulani spenderanno 516 milioni nelle imprese artigiane

Sempre più prodotti artigianali come regalo

In questo Natale 2021 in Friuli-Venezia Giulia tra i regali più gettonati ci saranno i prodotti artigianalii: alimenti, ma anche prodotti e servizi dedicati alla persona con marchio artigiano. È quanto emerge dall'indagine effettuata dagli uffici studi di Confartigianato nazionale, che ha analizzato i dati anche delle diverse regioni. In Friuli-Venezia Giulia, in particolare, a dicembre, si spenderanno 516 milioni, pari al 2,3% della spesa complessiva a livello italiano, prevista in 15 miliardi, in crescita rispetto ai 14,8 miliardi dell'anno scorso. Nel dettaglio, 308 milioni saranno spesi in prodotti alimentari e bevande dal marchio artigiano (in aumento rispetto ai 305 del 2020) e 198 milioni in altri prodotti e servizi. A livello provinciale a Udine si spenderanno 222 milioni, a Pordenone 123 milioni, a Trieste 110 e a Gorizia 60 milioni.

«Evidentemente – spiega il presidente di Confartigianato Friuli-V.G., Graziano Tilatti – le famiglie friulane, con la pandemia, hanno scelto di passare il Natale a casa e quindi, probabilmente, hanno fatto più scorte e si sono fatte anche dei regali per addobbare e rendere più accoglienti le case in cui si ritroveranno».

Secondo Tilatti si tratta di un segnale importante: «Significa che, nonostante i periodi difficili che stiamo vivendo, le nostre aziende hanno mantenuto elevati standard di qualità e sono riuscite anche a comunicare la loro diversità rispetto ai prodotti di massa del supermercato. Quindi, voglia di fare, diversità e qualità hanno dato una spinta importante all'economia. È un segnale beneaugurante».

Già, perché in Friuli-Venezia Giulia l'artigianato nei settori dell'offerta tipica del Natale coinvolge il 31,9% delle imprese artigiane, cioè 6.137 aziende, che occupano quasi 20 mila addetti. Per questo, prosegue Tilatti, «scegliere prodotti e servizi realizzati da imprese artigiane e micro e piccole imprese del territorio vuol dire sostenere non solo l'impresa, i suoi dipendenti e quindi le loro famiglie, ma anche contribuire alla trasmissione della cultura espressa nel sapere artigiano e al benessere della comunità».

Graziano Tilatti

Cresce in Friuli l'interesse per i prodotti artigianali come idea per un regalo

Tra l'altro le festività legate al Natale modificano notevolmente le abitudini di spesa dei consumatori: considerando il triennio 2018-2020, a dicembre le vendite al dettaglio superano del 25,5% la media annuale. Le vendite di dicembre rappresentano il 9,7% delle vendite annuali di prodotti alimentari e l'11% dei prodotti non alimentari, evidenzia lo studio di Confartigianato nazionale, descrivendo una tendenza che riguarda anche il livello regionale. Come sta certificando, per esempio, il Temporary Store allestito in piazzetta Belloni a Udine fino al 24 dicembre in cui si possono trovare le moltissime idee Natale di aziende artigiane presenti in «Compra in bottega», progetto promosso da Confartigianato Udine - in collaborazione con Confartigianato Trieste, Confartigianato Pordenone e Confartigianato Gorizia –, con il finanziamento della Regione attraverso Cata Artigianato.

In generale, che Natale sarà questo per il mondo artigiano? «Sarà un Natale abbastanza sereno – risponde il presidente di Confartigianato Friuli-V.G. – sotto il profilo finanziario. Restano però due preoccupazioni per il futuro. La prima dipende da quanto riusciremo a controllare la pandemia nel 2022. E la seconda è relativa a quale sarà l'impatto di questa situazione sull'economia. Fino ad ora ci siamo avvantaggiati del cosiddetto "rimbalzo" seguito al lockdown e dei provvedimenti governativi a sostegno dell'artigianato e della piccola impresa. Quindi una certa preoccupazione permane. Tuttavia, visto che chi fa l'artigiano e l'imprenditore in proprio è per natura ottimista, posso dire che da parte nostra siamo pronti a fare il nostro dovere e a cimentarci con le sfide da affrontare».

Stefano Damiani

Riecco in piazza S. Giacomo il presepe vivente

Il presepe Vivente si terrà il19 dicembre

«Il Natale, memoria di un fatto presente» è il titolo della due giorni udinese dedicata dal Centro culturale Il Villaggio alla preparazione della Festa per l'incarnazione di Dio nel bambino Gesù.

Si tratta di una 2 giorni costituita da tre appuntamenti, a partire dall'incontro pubblico che don Alessio Geretti terrà il 18 dicembre 2021, alle ore 9.30, nella Sala Spazio Venezia, in via Stuparich, 7 a Udine, sul tema «Il cuore dell'uomo, sete di infinito», per proseguire nel pomeriggio dello stesso sabato, alle 15.30, con il ritrovo davanti alla chiesa del Redentore in via Mantica, 27, per la presentazione storico-artistica e la visita guidata da Maria Pia Ciancetti alle «Tracce dell'incarnazione» nella vita di alcuni borghi di Udine.

Ma il punto focale della 2 giorni sarà il Presepe vivente che, ad iniziare dalle 17 del 19 dicembre, prenderà forma in piazza San Giacomo attraverso la partecipazione corale di diverse decine di friulani, calati nei panni e nella vita dei personaggi del Vangelo. Nell'occasione, non mancheranno le pecore e l'asinello, in carne e ossa.

Dopo la prima edizione del 2019 e la sospensione causata dal coronavirus nel 2020, la nuova sacra rappresentazione ripercorrerà, per la regia di Daniela Zorzini e con il supporto dei canti dal vivo della tradizione friulana, italiana, americana e latina, ma anche dei testi letterari di Luzi, Pavese, Gozzano, D'Avena, Giussani, Peguy e Tolstoj, le tappe fondamentali della Buona Notizia, a partire dall'attesa e domanda del Salvatore, per proseguire con l'annunciazione, la visita di Maria a Elisabetta, il viaggio di Giuseppe e Maria a Nazareth, la Natività, la contemplazione dei pastori, i Magi e la permanenza di Gesù nella storia dell'umanità, sino ad oggi.

Il programma della due giorni è disponibile all'indirizzo internet www.ilvillaggio.org, nel quale ci si potrà prenotare per la visita guidata alle «Tracce dell'incarnazione a Udine».

Flavio Zeni

LEGGE SULLA FINE VITA. Testo in parte migliorato ma ancora intriso di troppe ambiguità

Non si può dar corso a procedure di morte e restare umani. Non si può

Lunedì 13 dicembre è iniziata alla Camera la discussione generale in Aula della legge sulla morte volontaria medicalmente assistita. Il testo è uscito migliorato dall'esame delle Commissioni Giustizia e Affari Sociali, ma molti pesanti interrogativi restano aperti.
Se, per esempio è stato magnanimamente concesso il diritto all'obiezione di coscienza per i sanitari (ma avrebbe potuto essere altrimenti?), gli ospedali saranno tuttavia tenuti ad assicurare il macabro "servizio" (art. 6, c. 4). Come quando fu legalizzato l'aborto, dovremo dunque immaginare concorsi riservati (illegali) per convincere i medici a trasformarsi in becchini? E ancora, è stato chiarito che la sofferenza "intollerabile" richiesta per consentire la scelta di morte deve essere anche fisica e non solo psichica. Non si è chiarito però, nel caso di prognosi infausta, in che tempi essa debba essere prevista (art. 3, c. 2a). Infatti, posto che ogni patologia "irreversibile" (come inevitabilmente la vita stessa) finisce per condurre a morte, è molto diverso se essa sia attesa a distanza di giorni o di anni.
Non è stato chiarito neanche come debba essere inteso che il paziente sia "tenuto in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale" (art. 3, c. 2b). Anche una semplice flebo, infatti, può talora clinicamente diventare ed essere strumentalmente interpretata come un "sostegno vitale".
Nebbia fitta anche riguardo al fatto che la persona "sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative" (art. 3, c. 1), bastando che il malato sia "a conoscenza del diritto di accedere alle cure palliative», senza tuttavia richiedere il suo effettivo coinvolgimento nel percorso di cura. La stessa nebbia avvolge anche il fatto che possano (ma non debbano) essere coinvolti medici specialisti. Perché non prevedere esplicitamente l'intervento dello psichiatra, visto che una persona può chiedere il suicidio più facilmente se depresso? Rinunciando a curare la depressione, preferiamo assecondare le ideazioni suicidarie?
È previsto invece per legge che la richiesta di morte medicalmente assistita riceva il parere del "Comitato per la valutazione clinica" dell'ASL, ma per il funzionamento di questi comitati non è previsto alcun finanziamento.
L'ambiguità maggiore, probabilmente voluta, resta tuttavia nella terminologia. Davvero la morte medicalmente assistita è sinonimo soltanto (si fa per dire) di suicidio assistito? Se così fosse, perché la partecipazione del personale sanitario è descritta all'articolo 8 come "dare corso alla procedura di morte"? Come è possibile, soprattutto, che il decesso "sia consentito anche alle persone prive di autonomia fisica"? Cosa si farà per consentire il suicidio, ad esempio, a un paziente che non abbia più la forza fisica per attivare un iniettore o per schiacciare una pillola letale tra i denti? Temo che il decesso di una persona in queste condizioni non potrà essere garantito se non attraverso un intervento attivo del medico (un intervento, cioè, di omicidio del consenziente). Lo stesso accadrà nel caso che, malgrado le intenzioni la procedura non arrivi a "buon esito", portando a morte. Sarà necessario, a quel punto, che qualcuno intervenga attivamente per porre fine allo strazio. Almeno per questi casi avremo di fatto sdoganato l'eutanasia attiva, con necessità quindi di depenalizzare non solo l'aiuto al suicidio (art. 580) e l'omissione di soccorso (art. 593), ma anche l'omicidio del consenziente (art. 579 del cp).
La logica è stringente. Con la legge 219/2017 si è consentito di rifiutare i sostegni vitali e stabilito il dovere per il SSN di assistere chi fa questa scelta. Ma questo è equivalso a depenalizzare una forma particolare di suicidio assistito, quello da sospensione delle cure, ha argomentato la Corte d'appello di Milano nel rinviare al parere della Corte Costituzionale la sentenza su Marco Cappato per l'aiuto da lui dato al suicido del Dj Fabo. Se è possibile suicidarsi sospendendo le cure, perché allora non anche in modo diverso e più rapido? La Corte Costituzionale ha risposto come era nella logica delle cose, dichiarandolo costituzionalmente illegittimo, l'articolo 580 del codice penale, nella parte in cui punisce "chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente". Il Parlamento ora non fa altro che tradurre in legge le indicazioni della Corte Costituzionale.
Ciò è sufficiente a tacitare le coscienze dei cattolici presenti nel Pd e nel M5S, a cominciare dal relatore della legge on. Bazoli, tanto più che, così facendo, si spera di far cadere il quesito referendario proposto dai radicali il cui effetto, se approvato sarebbe stato di depenalizzare l'omicidio del consenziente, non importa con quali mezzi e da chi realizzato.
Da parte mia resto convinto che, l'approvazione a primavera della legge Bazoli, piena di ambiguità, fosse in fondo ciò che i radicali davvero chiedevano e che il referendum sia stato promosso solo per mettere alle strette la resistenza di un Parlamento recalcitrante.
La logica, tuttavia, è stringente, e in nome della logica, approvata la legge Bazoli, a inizio della prossima legislatura qualcuno chiederà alla Corte Costituzionale e poi al Parlamento (magari con il sostegno di un altro Referendum) di togliere le ultime «ambiguità», depenalizzando l'omicidio di chi non può darsi la morte da sé e autorizzando anche le richieste di morte presentate dal legale rappresentante del paziente. A suo tempo, i nostri parlamentari, approveranno anche questo. Naturalmente sempre con retta coscienza e sempre in nome della dignità del malato e del suo miglior interesse.
Meglio forse arrivare da subito a confrontare l'opinione pubblica con la nettezza delle scelte proposte dal referendum. La reazione dell'elettorato potrebbe essere non ancora del tutto addomesticata.
Nel solco di un insegnamento ininterrotto, a illuminare le coscienze, anche dei politici, avrebbe però dovuto bastare la dichiarazione "Samaritanus Bonus" (pubblicata il 22 settembre 2020 con l'approvazione di Papa Francesco) e le parole pronunciate dal Papa il 4 dicembre scorso, in occasione del viaggio ad Atene: "La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata". Il Magistero della Chiesa purtroppo non guida più le coscienze dei cattolici adulti in politica. Non importa se da ciò deriveranno abusi e sofferenze, se la legge contribuirà a far avanzare "la cultura dello scarto" e se ne deriverà il definitivo snaturamento del monito di Ippocrate al medico: "primum non nocere", per prima cosa non fare del male al malato.

Gian Luigi Gigli

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

La revisione del processo induce nel 1289 il nuovo provinciale Raimondo Gianfridi a liberare tutti i condannati, inviandoli per una nuova missione in Cilicia (attuale Turchia) presso il re armeno Aitone II, nella speranza che l'allontanamento dall'Italia contribuisca a pacificare gli animi.
Di là, frate Tommaso e i compagni vengono inviati a Roma come ambasciatori presso la corte papale di Nicolò IV, primo papa francescano, per chiedere aiuto contro l'imminente attacco del sultano mammelucco d'Egitto al regno armeno di Cilicia.
Nel 1303, sotto papa Bonifacio VIII, Tommaso viene inviato con 12 compagni come missionario nella Tartaria persiana, con capitale Tauris. Nel 1307 è a Poitiers, presso la corte papale di Clemente V per invocare l'invio di vescovi e frati in aiuto a fra Giovanni da Montecorvino che con una lettera da Kambaliq aveva chiesto urgente soccorso. Nel 1321, con i compagni fra Giacomo da Padova, fra Pietro da Siena e il laico Demetrio da Tbilisi, si muove per raggiungere la Cina, transitando per l'India. Ospitati a Thane da una famiglia di cristiani nestoriani, i francescani vengono indagati dal capo locale degli islamici, il Melik, il quale, dopo un interrogatorio e una disputa circa la vera fede, li condanna a morte per aver ingiuriato il profeta. Dapprima vengono esposti nudi ai raggi cocenti del sole, poi li fa attraversare un rogo ardente da cui escono indenni e infine li fa decapitare il 9 aprile 1321. Così muore a 66 anni fra Tommaso che dopo poco viene sepolto insieme ai compagni. Mediante lettere di francescani e informazioni da parte di viaggiatori e mercanti la notizia del martirio si diffonde anche in Occidente suscitando profonda emozione in tutta la Chiesa e dando inizio al culto che, dopo varie vicissitudini, viene riconosciuto il 23 luglio 1894, fissando la data del 6 aprile come giorno della memoria liturgica. Anche in India, dopo l'arrivo dei portoghesi nell'anno 1500 e il ritorno dei frati minori, riprende il culto dei martiri con la costruzione a Thane della chiesa di sant'Antonio da Padova e l'iscrizione nei calendari liturgici dell'arcidiocesi di Goa e della diocesi di Damao.
In seguito, nuove ricerche, nuovi studi e ritrovamenti hanno riacceso l'interesse per i martiri di Thane facendo riannodate vincoli di conoscenza e di amicizia tra la Chiesa cattolica indiana e la diocesi di Macerata, in cui si trova Tolentino.
Ricorrendo il 7° centenario dell'evento, la pubblicazione appare quanto mai opportuna. Il libro corredato da centinaia di illustrazioni contiene l'intero racconto di queste suggestive vicende e anche del percorso utilizzato per il loro reperimento, sulla scorta della narrazione odoriciana.
Così viene ampiamente documentata la serie degli eventi antichi e rimotivata la comune memoria del martirio, come del resto la venerazione delle reliquie di Tommaso unisce Tolentino, che gli diede i natali, e Thane, che fu teatro della sua morte.

Guido Genero

SULLA ROTTA BALCANICA. Quotidiana ferocia sui profughi giunti alle porte d'Europa e qui fermati dai «muri»

Bimba di dieci anni annegata nelle acque gelide del fiume Dragogna

È un tempo di Avvento, quello che stiamo attraversando, in cui è ben poca la luce che ci accompagna. A scandire i giorni – e nemmeno ce ne accorgiamo – sono invece il dolore e la morte che si raggrumano densi tra le maglie strette del confine orientale, togliendo il respiro a quel che resta della nostra umanità. Venerdì scorso una bambina di 10 anni – 10 appena – è morta affogata tra le acque gelide del fiume Dragogna, lungo il confine istriano tra la Slovenia e la Croazia. Era una bimba curda che insieme alla sua famiglia stava inseguendo, lungo la "rotta balcanica", il sogno di una vita migliore, fatta di diritti e di dignità, che confidava di trovare in Europa. E invece in Europa ha trovato solo porte chiuse e la morte che l'ha strappata alla vita mentre era aggrappata alle spalle della sua mamma che – insieme agli altri tre figli – tentava disperatamente di attraversare il fiume. Che ne sarà di loro adesso, loro che sono sopravvissuti? Difficile dirlo, hanno fatto richiesta di asilo, ma potrebbero essere rispediti indietro, in Bosnia, lungo la "rotta balcanica". O forse – come già per altro accaduto ad altre famiglie – potrebbero essere divisi: i minori affidati ai servizi sociali, la madre, invece, espulsa. È questa la quotidianità feroce e disumana del confine europeo. Basti pensare che neanche un mese fa – il 19 novembre – un bimbo siriano di poco più di un anno è morto di freddo nei boschi al confine tra Polonia e Bielorussia, ma ce ne siamo già dimenticati.
E non sono queste storie isolate. Anzi, tutt'altro: la rete transnazionale di attivisti che ogni giorno soccorre e denuncia l'indicibile, dà conto non solo della situazione terribile in cui versano migliaia di persone – e tra loro sono tantissimi i bambini –, ma anche delle efferate violazioni dei diritti umani compiute dalle polizie di confine, in particolare quella croata (ben equipaggiata dall'Unione Europea) che, prima di rispedire in Bosnia i migranti che hanno tentato di entrare in Europa, si premura di picchiarli e spogliarli di tutto. Trattamento riservato anche a uomini e donne afghani per i quali, solo ad agosto, provavamo tanta umana vicinanza, sentimento ormai inghiottito da altre urgenze.

Ma in questo tempo di Avvento si muore "di confine" non solo lungo la rotta, ma anche qui, in Friuli. Neanche una settimana fa un uomo di origine marocchina (ad oggi sappiamo solo che il suo nome inizia per R) si è ammazzato al Centro di Permanenza per i Rimpatri (Cpr) di Gradisca: quella stessa struttura in cui l'anno scorso sono morti Vakhtang Enukidze, georgiano e un cittadino albanese. Una notizia, quella del suicidio di R., accolta dalla più totale indifferenza e che la maggior parte dei media non hanno nemmeno dato. Eppure questi luoghi di detenzione dovrebbero interrogarci dal momento che la cronaca ci dà conto della morte in contenzione – appena pochi giorni prima, al Cpr di Ponte Galeria (a Roma) – di Wissem Ben Abdellatif, mentre al Cpr di Torino (travolto da un'inchiesta giudiziaria) sarebbero oltre 60 i tentativi di suicidio in appena due mesi.
Per fortuna però non c'è solo silenzio, mentre il giornale va in stampa, martedì 14 dicembre, a Trieste in piazza Libertà, ribattezzata «Piazza del Mondo» (dove i volontari di Linea d'Ombra ogni giorno prestano cure a chi giunge in città dalla "rotta balcanica"), prende vita «Il cammino della speranza». Si tratta di un'iniziativa promossa da una vasta rete di associazioni e movimenti: una staffetta in otto tappe – dal confine orientale di Pesek a quello occidentale di Oulx in Val di Susa – sulle orme delle persone migranti per affrontare il tema della "rotta balcanica" e iniziare a muoversi e non solo a commuoversi. Una traversata simbolica, che impegnerà, fino al 22 dicembre, una cinquantina di atleti e coprirà 800 chilometri.
Sono loro a correre, ma la responsabilità di fare luce e dissipare il buio del tempo presente è nelle mani di ognuno e di ognuna di noi.

Anna Piuzzi

DIPENDENZE. Nel 2022 potremmo essere chiamati a dire la nostra nel referendum per la legalizzazione

Cannabis sì, cannabis no. Per quel che vale io sono per il no

Con molta probabilità in una data tra il 15 aprile e il 15 giugno 2022 saremo chiamati alle urne per esprimere il nostro parere sulla legalizzazione della cannabis. La raccolta di firme è giunta già a 630 mila su un quesito che comprende tre punti fondamentali: il primo mira a depenalizzare la coltivazione della pianta per uso personale; il secondo cancella ogni pena detentiva per qualsiasi condotta relativa alla produzione e consumo della cannabis (a parte i reati di spaccio, produzione e traffico illecito); il terzo mira a eliminare la sanzione amministrativa del ritiro della patente di guida in relazione al possesso della sostanza. Sarà necessario il vaglio della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei quesiti e, nel frattempo, ci potrebbe essere un'iniziativa parlamentare di modifica della legislazione esistente rendendo di fatto superati i quesiti referendari.
Il dibattito su questo tema è da sempre presente nel campo delle dipendenze, della salute e del diritto. E' rimasto sempre vivo, anche se a periodi sottotraccia, per riaffiorare come un fiume carsico ogniqualvolta si trovi lo stimolo giusto in grado di sollevare l'attenzione sul problema.
Va detto preliminarmente come la legislazione sulle droghe abbia subito numerosi aggiornamenti a partire dall'antico DL 309/90 che rimane la norma di riferimento non ancora superata. E va anche detto come la legislazione sugli stupefacenti abbia risentito più di istanze repressive e di controllo che di cura e riabilitazione dei soggetti con un "Disturbo da Uso di Sostanze" come viene definita la "malattia tossicodipendenza" in ambito medico-psichiatrico. La rappresentazione sociale e collettiva predominante di questo fenomeno è invece (e purtroppo) quella di una sorta di "malattia autoindotta" come dire che te la sei voluta e ne paghi ora il prezzo in termini di salute e di giustizia/repressione. Mi dovete spiegare a questo punto perché non applichiamo lo stesso criterio anche all'alcol, al fumo e ad altri comportamenti a rischio. E mi dovete spiegare come si fa ad attribuire una responsabilità personale ad un ragazzino/bambino di 13-14 anni che inizia a bere e fumare gli spinelli. Sarebbe certamente più opportuno riflettere sui fallimenti educativi e sulle vulnerabilità di questi soggetti che, evidentemente, il più delle volte sono passate inosservate in una cultura forse troppo efficientista e poco attenta alla persona.
Gli stessi reati per guida in stato di ebbrezza da alcol e da sostanze stupefacenti risentono del medesimo clima legislativo. Se tu ti ubriachi ogni giorno ma poi quando guidi rientri nei limiti di legge "nulla quaestio", nessun problema. Se tu ti sei fatto uno spinello tre giorni prima di guidare (talvolta anche una settimana) e ti fanno fare un esame tossicologico delle urine sei positivo, pur non avendo tracce di sostanza in circolo nessun effetto sull'idoneità alla guida, ed entri come tossicodipendente nel tritacarne della giustizia.
Tutta questa premessa semplicemente per dire che una modifica legislativa si impone, alla luce di una nuova cultura sull'uso di sostanze ed al fine di rivedere in modo coerente e complessivo una legislazione che risale al 1990 e che è stata rappezzata più volte, creando, tra l'altro, vuoti legislativi e provvedimenti contradditori. Non vorrei proprio che i quesiti referendari o gli eventuali provvedimenti legislativi atti a bloccare il referendum, andassero su questa linea contribuendo ad aumentare la confusione e la contraddittorietà delle norme.
Mi dichiaro proibizionista e vi spiego il perché.
Punto primo. Uno degli argomenti più forti, e a mio parere meno convincenti, del fronte antiproibizionismo è che, sintetizzando al massimo, siccome lo fanno tutti e quasi la metà dei ragazzi lo fa, meglio legalizzare la cannabis offrendo un prodotto migliore a un prezzo calmierato ed eliminando di fatto il commercio illegale della sostanza. Argomentazione del tutto fondata e comprensibile, ma sarebbe come dire che siccome molti evadono le tasse creiamo una legge che lo preveda e che elimini il reato.
Punto secondo. Si sostiene che l'assunzione di sostanze cosiddette "leggere" non sia dannosa e costituisca più un piacere e un'abitudine priva di rischi. Perché privarsi di questo piacere? Va detto preliminarmente che la cannabis è una droga come tutte le altre con le medesime caratteristiche di azione sul cervello e sui "centri antichi" (il cosiddetto cervello rettiliano) che hanno tutte le sostanze definite droghe, tra le quali certamente l'alcol, la nicotina (ma anche comportamenti come il gioco d'azzardo, da dipendenza da social e da internet, ecc., che condividono gli stessi meccanismi a livello cerebrale). Certamente i danni e gli esiti in termini di salute fanno poi la differenza, se pensiamo che l'alcol e le patologie alcol correlate provocano circa 30 mila morti all'anno in Italia mentre la cannabis forse nessuno.
Questo è vero e va detto, ma va anche detto che sempre più ragazzini arrivano ai servizi o alla comunità con seri problemi di abuso di cannabis che talora richiedono un'ospedalizzazione psichiatrica per gli effetti devastanti (fortunatamente il più delle volte reversibili) su un cervello ancora in fase di maturazione. Senza contare il noto fenomeno del possibile passaggio dalla cannabis (e dall'alcol) ad altre sostanze di abuso con esiti drammatici, cosa che si stima avvenga nel 10% degli usatori.
Punto terzo. La questione va posta a mio parere in modo diverso. Siamo proprio sicuri che un ragazzo debba avere la necessità di farsi uno spinello per poter stare bene con se stesso e con i suoi amici? Perché il nostro assetto sociale, o meglio la nostra cultura sociale deve prevedere la possibilità di sballare per superare la noia, l'apatia, o semplicemente per una ricerca del piacere, per vivere "bene" o forse per sopportare la fatica di vivere? Non è che questo problema sia nuovo, al contrario, dal momento che la storia dell'uomo è anche la storia delle sostanze, ma mi piacerebbe pensare a una società non fondata sulle scorciatoie farmacologiche che modificano, tanto o poco a seconda del tipo e della quantità di sostanza assunta, il funzionamento del nostro cervello.
Preferisco persone che si interrogano, piuttosto che persone annebbiate; preferisco persone che cercano risposte non solo materiali ma anche spirituali e intime; vorrei essere un medico, uno psichiatra che non prescrive "aspirina" a chi chiede di redenzione.

Francesco Piani
responsabile terapeutico "Centro Solidarietà Giovani Giovanni Micesio", già responsabile del Dipartimento delle Dipendenze di Udine

Preti giovani in campo per le Collaborazioni

Forze fresche in campo per la nostra Chiesa e in particolare per i settori della liturgia, della catechesi e della pastorale giovanile. Nel cuore pulsante dell'Arcidiocesi, l'Arcivescovo ha infatti rinforzato i relativi uffici diocesani grazie alla disponibilità di tre giovani sacerdoti che, in qualità di collaboratori, porteranno il loro supporto ai rispettivi ambiti pastorali. Nuovo ossigeno per gli uffici diocesani, dunque, che dal "cuore" di Udine irroreranno fin nei capillari le Collaborazioni pastorali di tutto il territorio diocesano.
Nell'anno pastorale in corso, infatti, gli uffici di via Treppo sono impegnati non già nella prosecuzione delle attività ordinarie – salvo quelle definite "essenziali" –, quanto invece nel supporto al progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali. Già nel mese di ottobre, gli incontri svolti in ognuna delle otto Foranie erano animati anche da direttori o collaboratori dei vari uffici pastorali, a riprova dell'importanza strategica di un percorso che sta delineando a tutti gli effetti una nuova presenza strutturale della Chiesa nel territorio diocesano. Il rafforzamento di alcuni uffici diocesani con la presenza di nuovi sacerdoti collaboratori si pone, dunque, l'obiettivo di potenziare non tanto gli uffici in sé, quanto il loro ruolo di accompagnamento delle singole Collaborazioni pastorali e delle persone che, sul territorio, si spendono con generosità all'interno di uno o più ambiti pastorali.

Don Frappa per la catechesi

Sarà don Michele Frappa a supportare l'ufficio diocesano per l'iniziazione cristiana e la catechesi

Don Christian Marchica

Don Daniele Morettin

Don Michele Frappa

Don Marchica, don Morettin e don Frappa supporteranno gli uffici diocesani per accompagnare le Collaborazioni pastorali

nell'accompagnamento alle Collaborazioni pastorali. Classe 1989, don Frappa è vicario parrocchiale nella Collaborazione pastorale di Lignano, comprendente il capoluogo balneare e la Parrocchia di Bevazzana. Impegnato anche nell'insegnamento scolastico, è sacerdote dal settembre 2020. Si affiancherà a don Marcin Gazzetta, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

Don Morettin, pastorale giovanile

La pastorale giovanile diocesana potrà contare sulla collaborazione di don Daniele Morettin. Trentacinque anni, udinese, il giovane sacerdote già da alcuni anni collabora con la "piggì" diocesana per i percorsi formativi dedicati ai giovani, in particolare nell'itinerario delle "10 Parole". Sacerdote dal 2014, coadiuverà il direttore dell'ufficio diocesano, don Daniele Antonello nel supporto alle Collaborazioni pastorali, mantenendo il suo attuale incarico di vicario parrocchiale nella Collaborazione pastorale di Codroipo.

Don Marchica per la liturgia

L'ambito diocesano per la liturgia, il cui ufficio diocesano è diretto da don Loris Della Pietra, si avvarrà dell'ausilio di don Christian Marchica. Con i suoi ventisei anni, è attualmente il sacerdote più giovane del presbiterio diocesano. Ordinato sacerdote assieme a don Michele Frappa nel settembre 2020, don Marchica manterrà i suoi incarichi di vicario parrocchiale nella Cp di Udine nord – in particolare nella Parrocchia di San Marco –, oltre che assistente del gruppo scout d'Europa Udine 1 e responsabile per la pastorale giovanile del vicariato urbano.

Dopo Natale riprende il cammino

In queste settimane gli uffici diocesani e la commissione per le Collaborazioni pastorali stanno mettendo a punto la ripresa del cammino diocesano dopo le festività natalizie, coordinati dall'Arcivescovo e dal suo delegato per il progetto delle Cp, mons. Ivan Bettuzzi. In vista ci sono appuntamenti di natura formativa e incontri fin nelle singole Collaborazioni pastorali. Per queste ultime, quindi, è particolarmente prezioso contare sull'aiuto e l'entusiasmo di nuovi giovani preti diocesani.

Giovanni Lesa

Cp Palazzolo, Avvento di Carità

In preparazione al Santo Natale, la Collaborazione pastorale di Palazzolo dello Stella propone in ogni parrocchia l'"Avvento di Carità", iniziativa che si propone l'obiettivo di pensare anche alle tante persone che si trovano in difficoltà. Le offerte raccolte verranno utilizzate in parte a favore della Caritas della Collaborazione pastorale per l'acquisto di generi alimentari per le famiglie bisognose della zona e in parte a favore delle iniziative di carità per l'Avvento che ogni parrocchia ha deciso di sostenere: a Muzzana per don Filippo Perin, salesiano in Etiopia, a Palazzolo, Piancada, Precenicco e Rivarotta a favore di padre Livio, missionario del Pime, originario di Rivarotta, in missione in Myanmar.

Immacolata

Mazzocato, 21 anni da Vescovo

Andrea Bruno Mazzocato

Non una preghiera solo per sé, ma che abbraccia tutta la sua Chiesa. Mercoledì 8 dicembre, nel 21 ° anniversario della propria ordinazione episcopale, dal pulpito della Cattedrale mons. Andrea Bruno Mazzocato ha affidato all'Immacolata tutta la Diocesi.
Nella giornata di festa, in tanti si sono fatti prossimi al Pastore della Chiesa friulana nell'importante anniversario e tra loro anche i giovani seminaristi della diocesi. «Volgiamo la mente e il cuore a Maria – ha esortato l'Arcivescovo – e chiediamo che la Madonna ci renda un po' tutti immacolati, capaci di vivere con serenità e libertà la volontà di Dio nella nostra vita».
Volgendo lo sguardo indietro, a quel 9 dicembre del 2000 quando fu consacrato Vescovo nella Cattedrale di Treviso, ventun'anni dopo mons. Andrea Bruno Mazzocato ricorda come il tempo sia «passato in fretta» e innalza ancora una volta lo sguardo all'Immacolata, colei che non aspetta, non si tira indietro, ma risponde in totale trasparenza alla richiesta dell'Angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". «Più vado avanti, più sento che ciò che è più importante nella vita è capire e seguire la volontà di Dio. Ciascuno con le proprie capacità e con i propri limiti, ma in totale libertà. Così ha fatto Maria, mettendo la propria vita a disposizione della volontà di Dio». «Questa è la strada, questo il nostro percorso cristiano» ha esortato l'Arcivescovo.
«Quel 9 dicembre nella cattedrale di Treviso, con due sacerdoti che tenevano il vangelo aperto sopra la mia testa, io ho promesso e ho messo a disposizione la mia vita per una strada che era assolutamente estranea ai miei pensieri – ha concluso mons. Mazzocato –. Eppure il Signore mi ha dato la forza di rispondere con grande libertà e serenità secondo la sua volontà. Quello è stato uno dei momenti per i quali ancora oggi ringrazio ogni giorno il Signore».

IL TEOLOGO RISPONDE

Domanda di perdono in due direzioni

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Egregio don Marino, sabato scorso, 4 dicembre, ad Atene, il Papa ha chiesto perdono per i peccati di tanti cattolici nei riguardi degli Ortodossi greci, perché a Costantinopoli l'aveva già chiesto nei riguardi di tutti gli Ortodossi. So benissimo che bisogna perdonare sempre, come dice il Vangelo, ma questo premette che si domandi il perdono, cosa che nel caso non mi risulta avvenuta. Ma non è questo l'essenziale. Tale continua richiesta mi dà l'idea che la Chiesa le abbia sbagliate proprio tutte. Altro che infallibilità, qui si va di errore in errore, addirittura di peccato in peccato. Non c'è forse, da cambiare qualcosa nell'immagine della Chiesa o nel modo di presentarla, questa volta addirittura dal vertice? Ma che ne è della "Madre e Maestra" di Papa Giovanni, felicemente santo?

Gabriele de Rosa

A dire il vero, gentile signor Gabriele, il primo a meravigliarsi di questa situazione paradossale fu Papa Wojtyla, che dopo la solenne richiesta di perdono, il 12 marzo 2000, nel pieno del giubileo del compimento bimillenario cristiano, ebbe a dire: «La Chiesa cattolica ha chiesto perdono, ma non ho sentito altrettanto da nessun altro». Ha provato una evidente delusione, perché il perdono dovrebbe (deve) suscitare una risposta e avviare un dialogo, in cui i rapporti vengono migliorati e rinforzati proprio perché l'errore nelle questioni di fede, generalmente, non è mai da una sola parte.
Riconoscere i propri errori è un atto di coraggio, coraggio che la nostra Chiesa ha avuto fin da Paolo VI, quando, durante il Concilio, ha chiesto scusa per le censure operate nei riguardi degli artisti, e poi si è andati avanti come detto, fino ai nostri giorni.
A forza di ripeterlo, però, questo può produrre un duplice effetto: o che la Chiesa non ne indovina una, o che la richiesta ripetuta sia un atto formale, senza vigore. Visto che stiamo attraversando un periodo difficile proprio ai vertici della Chiesa, con i processi all'interno del Vaticano, è saggio puntare in altre direzioni.
Il modello supremo resta quella della reciproca riconciliazione fra cattolici e ortodossi, fra Paolo VI e Athenagoras, patriarca di Costantinopoli, all'indomani del concilio, con la cancellazione delle rispettive scomuniche del 1054. Era stato preceduto dall'incontro di Betlemme, il 4 gennaio 1964. Questo resta un atto storico ed ecclesiologicamente straordinario, che dovrebbe indicare la via da seguire e percorrere anche nei nostri tempi, perché ci sia vera riconciliazione e non da una parte sola. Così cadrebbero i sospetti di troppa acquiescenza e si procederebbe nel dialogo e nella condivisione dei problemi, che non mancano a nessuna Chiesa.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 15 dicembre: alle 9.30 in Sala Paolo diacono a Udine, incontro con i vicari foranei. Alle 12.30, allo Stadio Friuli, incontro con l'Udinese e benedizione della squadra.
Giovedì 16: alle 11 nell'ospedale S. Maria della Misericordia, S. Messa presso il reparto di neurologia. Alle 17, nel seminario di Castellerio, incontro con il visitatore apostolico del Seminario, insieme ai vescovi di Gorizia e Trieste.
Sabato 18: alle 16 nella parrocchia di San Giuseppe a Udine, benedizione e inaugurazione della Casa della vita della collaborazione di Udine-Sudovest. Alle 18.30 a Basiliano, S. Messa.
Domenica 19: alle 11 a Pertegada, S. Messa e Cresime. A Castions delle Mura, alle 18, S. Messa per l'Ordine equestre del Santo Sepolcro.
Lunedì 20: alle 11 nella chiesa della Purità a Udine, S. Messa per l'Università. Alle 19 al Seminario di Castellerio, S. Messa con il tradizionale canto del Missus.
Martedì 21: alle 14.30 visita l'Ospedale S. Maria della Misericordia, a Udine. Alle 16, S. Messa nel reparto di psichiatria.
Mercoledì 22: alle 19 nella sala Paolo Diacono a Udine, incontro con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.
Venerdì 24: alla 16 nella Fraternità sacerdotale a Udine, celebrazione eucaristica per il Santo Natale con i sacerdoti anziani residenti. Alle 24 in Cattedrale, celebrazione Eucaristica in Nocte.
Sabato 25: alle 9 a Udine, nella Casa circondariale, celebrazione eucaristica nella Solennità del Natale. Alle 10.30 pontificale in Cattedrale, alle 17 Vespri.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI
L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

VERSO NATALE. Martedì 21 dicembre l'Arcivescovo mons. Mazzocato al Santa Maria della Misericordia di Udine. Visiterà i reparti e celebrerà la S. Messa

Gesù nasce anche in corsia

Non c'è solitudine né dolore, non ci sono lacrime che non possano trovare conforto nella fede, eppure ormai da tanti mesi negli ospedali la sofferenza e la fatica – dei malati da un lato e degli operatori dall'altro – hanno raggiunto livelli limite, in particolare nei reparti Covid. L'avvicinarsi del Santo Natale, in corsia, rischia così di passare inosservato o, peggio, di aggiungere un sovrappiù di nostalgia per chi non ha la possibilità di vivere i giorni delle "Feste" con quella serenità e libertà che desidererebbe.

Nel suo messaggio per l'Avvento, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato l'ha però richiamato con forza: «Non perdiamo di vista il "Protagonista"!». E il Pastore della Chiesa friulana tornerà a ripetere questo messaggio proprio tra i degenti e gli operatori dell'ospedale di Udine. Martedì 21 dicembre l'Arcivescovo visiterà infatti i reparti del Santa Maria della Misericordia e, alle 16, nel reparto di Psichiatria, celebrerà la S. Messa (cinque giorni prima, giovedì 16, presiederà una S. Messa anche presso il reparto di Neurologia). Ancora una volta, in questi giorni di attesa, mons. Mazzocato richiamerà con forza a mantenere vivo il significato e il valore del Santo Natale «rivolgendo l'attenzione verso Gesù e la sua culla di Betlemme, dove Maria dopo il parto lo ha deposto donando agli uomini di tutti i secoli quella Gioia unica che è venuta dal cielo».
Non solo in ospedale. In vista del Santo Natale, mons. Mazzocato porterà speranza e calore anche in tanti altri luoghi, a chi vive piccole e grandi solitudini e povertà.

Con i giovani. Le prime celebrazioni eucaristiche del S. Natale, l'Arcivescovo le vivrà, significativamente, con i giovani. Lunedì 20 dicembre, alle 11, nella chiesa della Purità, a Udine, presiederà infatti una S. Messa per gli universitari, i docenti e il personale dell'ateneo friulano. In serata, alle 19, al Seminario di Castellerio, incontrerà i giovani seminaristi e presiederà la S. Messa con il tradizionale canto del Missus.

Con i sacerdoti anziani. Venerdì 24 alle 16 mons. Mazzocato farà visita ai sacerdoti malati e anziani accolti alla Fraternitas, per la tradizionale e attesa Eucarestia di Natale, alle 16. Tra gli altri appuntamenti, mercoledì 15 dicembre, incontrerà la squadra dell'Udinese e impartirà a giocatori e tecnici la sua benedizione e sabato 18 dicembre l'Arcivescovo benedirà e inaugurerà la Casa della vita nella parrocchia di San Giuseppe (*ne scriviamo a pag. 19*). Domenica 19 celebrerà la S. Messa per l'ordine equestre del Santo Sepolcro e mercoledì 22 incontrerà la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Le celebrazioni di Natale. E dopo la grande attesa, l'Evento: la Nascita. Mons. Mazzocato presiederà come di consueto i solenni pontificali in Cattedrale: venerdì 24, alle 24, la celebrazione eucaristica "in Nocte"; l'indomani, sabato 25 dicembre l'appuntamento per la solenne S. Messa di Natale in Cattedrale è per le ore 10.30 e alle 17 l'Arcivescovo presiederà i Vespri (tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio).

Con i detenuti. Anche quest'anno il giorno di Natale mons. Mazzocato farà visita ai detenuti del penitenziario di via Spalato a Udine, mentre a Santo Stefano sarà nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. Momenti particolarmente attesi, ai quali detenuti e personale prendono parte sempre con grande coinvolgimento, a dimostrazione di quanto prezioso sia quel raggio di speranza e calore che può illuminare il Natale di ciascuno di noi.

Valentina Zanella

On line i sussidi liturgici

Dalla Novena al canto della Calenda di Natale, fino al rito della Benedizione dell'acqua e tutte le celebrazioni epifaniche. Sul sito www.diocesiudine.it l'Ufficio liturgico diocesano ha pubblicato tutti i sussidi realizzati negli anni per accompagnare la ricchissima tradizione liturgica friulana del tempo del Natale.

Valli del Natisone. La Madonna di chiesa in chiesa

Radunare tutta la comunità in un'unica casa, in considerazione delle misure anti-Covid non è opportuno, ma la pandemia non ferma la Devetica Božin na (Novena di Natale) delle Valli del Natisone. Il tradizionale rito che si ripete con la preghiera e il canto del Missus per nove sere prima di Natale, a San Pietro quest'anno si vivrà anziché nelle abitazioni, di borgo in borgo, nelle chiese.
«In fondo la chiesa è la casa di tutti – fa sapere il parroco, don Alessandro Fontaine – e in questo modo non saremo costretti a rinunciare all'amata tradizione». Dal 15 dicembre, la statua della Madonna, dunque, sarà accolta ogni sera alle 20 in una chiesetta diversa, da quella di San Bortolo a Vernasso alla chiesa di San Luca a Tiglio, per poi spostarsi ad Azzida e così via. Dopo la preghiera, una famiglia porterà con sé la statua della Madonna, la accoglierà in casa, per portarla la sera dopo nella chiesetta successiva. La Devetica Božin na, seppur in forma rivisitata, non si perde.

PAROLA DI DIO

Beata colei che ha creduto

19 dicembre
IV Domenica del Tempo di Avvento

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Mic 5, 1-4; Sal.79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48.

Il tratto di Vangelo di questa domenica ci parla della Visitazione, episodio che avviene immediatamente dopo l'Annunciazione. Due avvenimenti uniti da due cardini: la fede di Maria e il segno che la conferma: la gravidanza di Elisabetta.
Perché Maria che crede perfettamente a ciò che l'Angelo le ha annunciato e si alza in fretta, non però con ansia ma con entusiasmo, per correre da Elisabetta? Semplice: perché l'Angelo, per sostenere la sua fede già forte, le aveva dato un segno, un segno che non andava verificato (altrimenti la fede non sarebbe stata forte) ma contemplato ed esplorato in tutto il suo splendore.
Maria quindi si alzò in fretta, si recò da Elisabetta e al suo semplice saluto il segno dichiarato dall'Angelo iniziò a manifestarsi in tutta la sua magnificenza. Il bambino sussultò nel grembo di Elisabetta, la quale comprese subito che tale segno fosse da interpretare in ordine alla salvezza.
Questo suscitò in Elisabetta un cantico, una preghiera, che non avvenne per forza propria ma per ispirazione divina («riempita di Spirito Santo») e si aprì a tre riconoscimenti: «Benedetta tu fra le donne», «Benedetto il frutto del tuo grembo», «Beata Colei che ha creduto».
Maria si sentì ripetere tutto ciò che le aveva già detto l'Angelo, perché Dio quando agisce ti sostiene sempre, confermandoti nel fatto che anche se la Sua promessa è grande tu hai capito bene, che anche se la Sua promessa sembra impossibile Lui è con te. E questo non nasce solo da una convinzione interna, che potrebbe essere autosuggestione, ma da un'ispirazione che viene supportata da fatti e contemplata anche dagli altri.
Maria è stata salutata dall'Angelo come «piena di grazia» ed Elisabetta la saluta come «benedetta fra tutte le donne», l'Angelo dice a Maria che concepirà il Figlio di Dio ed Elisabetta la chiama «Madre del mio Signore», Maria dice il suo Eccomi all'Angelo ed Elisabetta la contempla come «colei che ha creduto».
Nulla sapeva Elisabetta di ciò che era accaduto a Maria, eppure ripeté lo stesso canovaccio dell'Arcangelo, confermando a Maria, proprio perché nulla di lei sapeva, che il Signore stava agendo, che tutto quanto gli aveva detto l'Angelo era vero. Questa conferma, che Maria ricevette, fece trasbordare di gioia la sua anima, un torrente di gioia che ruppe tutte le dighe della ragionevole prudenza, per inondare il cielo e la terra con un canto, un magnificat che dovrebbe essere sulla nostra bocca di fronte al mistero dell'Incarnazione che fra cinque giorni torneremo a contemplare, ma anche un canto che dovrebbe essere pane della nostra vita quando il Signore ci inonda di Grazia, quando fatti e persone ci confermano, al pari di quanto ha fatto Elisabetta, che abbiamo capito bene, che la Grazia di Dio ha preso corpo nella nostra persona.
Tutti coloro che hanno cercato nella loro vita la volontà di Dio di sicuro mi hanno capito, gli altri probabilmente stanno ancora seguendo progetti propri.

don Nicola Zignin

le Notizie

PADERNO. Inaugurazione dell'altare di Sant'Antonio

Concerto d'organo e inaugurazione del restaurato altare di Sant'Antonio, venerdì 17 dicembre, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Paderno. La serata inizierà alle ore 20.30, con la presentazione degli interventi che hanno riportato all'antico splendore l'altare collocato sul lato sinistro della navata. I lavori, resi possibili dal contributo della Fondazione Friuli, sono stati eseguiti dalla A.re.con. di Campoformido, a cura di Daniela Cisilino, Luisa Fogar e M. Caterina Olivieri, sotto la direzione scientifica di Annamaria Nicastro della Soprintendenza. All'inaugurazione seguirà il concerto degli organisti Gabriele Darù e Tiziano Zanello, inserito nella rassegna «Note d'organo in città» a cura dell'Accademia Organistica Udinese. Per informazioni e prenotazioni contattare il numero 349/5077253; info@accademiaorganisticaudinese.org

TAVAGNACCO. Natale di comunità tra musica e luci

Già da alcuni giorni nelle vie principali del territorio comunale di Tavagnacco si sono accese le luci di Natale, anche grazie al prezioso contributo delle Pro Loco e delle Associazioni locali. In questo clima si inseriscono le iniziative che l'Amministrazione comunale ha messo a punto, dedicate ai più piccoli e agli adulti. Sabato 18 dicembre, nella parrocchiale di Feletto ci sarà il concerto del coro gospel The messengers Mass Choir. Da venerdì 17 partirà invece la rassegna Storie in famiglia, libri, letture e avventure on line per tutti i gusti e le età, con l'attore Luca Zalateu. «Il calendario di eventi che abbiamo messo a punto con la Collaborazione della Fondazione Bon, delle Associazioni, del Comitato commercianti e di vari operatori – osserva l'assessore alla Cultura Ornella Comuzzo – vuole essere un segnale di speranza e soprattutto un'occasione per i cittadini di ritrovarsi in una dimensione comunitaria, particolarmente cara a tutti noi in questo periodo di forzate lontananze. Ovviamente tutto avverrà nel rispetto delle normative vigenti, con l'obiettivo di rispettare le tradizioni con un pizzico di innovazione e creatività».

Udine

La parrocchia ha affidato al Cav la canonica per accogliere mamme in difficoltà. Benedizione il 18

La casa caoninica della parrocchia di San Giuseppe, che diverrà Casa della vita; nel riquadro una delle cinque camere da letto

A San Giuseppe apre la «Casa della vita»

Un «rifugio» in cui mamme in gravidanza o con un bambino appena nato e in stato di difficoltà - economica o sociale – possano «ritrovarsi e restaurare relazioni equilibrate per rimotivarsi nel senso della vita». Questo l'obiettivo della «Casa della vita» che troverà spazio nella canonica messa a disposizione dalla parrocchia di San Giuseppe, in viale Venezia a Udine, e che sarà gestita dal Centro di aiuto alla Vita (Cav), con il sostegno del volontariato delle parrocchie di San Giuseppe, Tempio Ossario, San Rocco e Beata Vergine della Salute (Cormôr). Sarà l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, a benedire la nuova struttura, sabato 18 dicembre a partire dalle ore 16, mentre l'inaugurazione avverrà tra un paio di mesi, all'avvio effettivo dell'attività di accoglienza.
Il progetto, chiamato «La casa delle donne e delle mamme», è nato da una proposta fatta dal parroco di San Giuseppe e delle altre tre parrocchie di Udine ovest, padre Claudio Santangelo, missionario Vincenziano. «Dal momento che io e gli altri miei confratelli viviamo nella casa del nostro ordine, in via Marangoni – spiega padre Claudio – la casa canonica di San Giuseppe era libera. Riflettendo assieme al gruppo di riferimento interparrocchiale, è maturata l'idea di valorizzare questo ambiente nell'ambito della carità e della solidarietà. Così – d'accordo con l'autorità diocesana – abbiamo preso contatto con il Centro di aiuto alla vita, con cui le nostre parrocchie da tempo collaborano nell'ambito della giornata della vita. È emersa così la necessità del Cav di avere una struttura in cui giovani gestanti o ragazze madri con bambini entro l'anno potessero trovare un ambiente tranquillo e protetto in cui essere accompagnate e sostenute dal punto di vista psicologico e umano».
Le parrocchie si sono così attivate per adattare gli spazi della canonica a questo scopo. Dopo l'estate sono iniziati i lavori, consistiti principalmente nell'adeguamento dei bagni, nella creazione di un ingresso separato da quello dell'ufficio parrocchiale e nel rifacimento della balaustra della terrazza. La casa ora ha a disposizione al piano terra una sala, la cucina e un bagno, al primo cinque camere e due bagni. Sarà così possibile ospitare da 3 a 4 mamme i loro bambini.
La gestione, dunque, sarà affidata al Centro di aiuto alla vita. «Questa casa – spiega la coordinatrice, Elisa Gasparotto – rappresenterà il primo passo di un progetto di accoglienza rivolto a donne in gravidanza o con un bambino fino ad un anno di vita, che si trovino in situazione di fragilità economica, sociale e familiare, con l'obiettivo di aiutarle a conquistare, per gradi, una loro autonomia».
L'accoglienza, si legge nel progetto, «proseguirà fino al raggiungimento degli obiettivi individuati nel programma personalizzato, generalmente non oltre l'anno dopo il parto. Aiutiamo le mamme ad assumere il proprio ruolo genitoriale, ad inserirsi nel tessuto sociale, possibilmente anche con un lavoro che le porti a vivere bene e ad essere autonome». Il progetto verrà realizzato in accordo con i Servizi sociali, con cui la struttura sarà accreditata, ed anche con il sostegno delle professionalità di cui il Cav dispone (psicoterapeuti, ostetriche, ginecologi, assistenti sociali). Una volta raggiunti i primi obiettivi di autonomia, l'accoglienza potrà proseguire in altre comunità alloggio che il Cav possiede.
«A rivolgersi al nostro centro – prosegue Gasparotto – sono donne intorno ai 18 anni, con maternità prevista o meno, e donne più adulte con situazioni di fragilità nel contesto sociale. Attualmente la prevalenza è di straniere, ma dopo la pandemia abbiamo constatato un aumento anche delle italiane».
La «Casa della vita» non sarà però dedicata solo all'accoglienza. Al piano terra infatti sarà attivato anche il «Salotto delle donne e delle mamme», un luogo in cui saranno organizzati laboratori, corsi di formazione dedicati alle mamme – sia ospiti che esterne – ed anche ai papà su temi relativi alla gravidanza, alla genitorialità, alla maternità, alla procreazione consapevole e per un cammino di compartecipazione familiare. Iniziative che saranno aperte a tutto il territorio in cui «il dentro si mescola al fuori».
In questo senso un ruolo importante lo avranno anche i volontari delle quattro parrocchie e in prospettiva anche dell'intera Collaborazione pastorale Udine ovest, che comprende anche Sant'Osvaldo e San Paolo. «L'obiettivo – spiega padre Claudio – è creare una rete di volontari che, a seconda delle loro competenze, possano prestare un supporto a queste mamme, aiutandole nel loro cammino di rafforzamento. Abbiamo già individuato due referenti a questo scopo».
«La collaborazione delle parrocchie sarà fondamentale – afferma Gasparotto – per creare quel senso di famiglia che è fondamentale affinché queste donne possano riprendere in mano la propria vita».

Stefano Damiani

Il gioco per rigenerare la città Udine è capofila in Europa

In arrivo a per Udine oltre 100 mila euro dal progetto Playful paradigm

Il gioco come elemento innovativo per creare luoghi urbani sostenibili e sani. È lo scopo del progetto «Playful paradigm» grazie al quale Udine è riuscita a ottenere un finanziamento europeo nell'ambito del programma Urbact. Il capoluogo friulano è capofila di una rete di altre quattro città europee: Lousa (Portogallo), Jelgava (Lettonia), Igualada (Spagna), Grosuplje (Slovenia).
Come spiega l'assessore comunale ai Progetti europei, Giulia Manzan, «Playful paradigm» gode di un finanziamento di 500 mila euro, di cui oltre 100 arriveranno a Udine. «Questi fondi – prosegue Manzan – serviranno per sviluppare, tramite azioni concrete sul territorio, i vari moduli del progetto: il gioco per la sostenibilità e la rigenerazione urbana; per l'accessibilità; come mezzo per educare; per la salute e il benessere. Per fare questo abbiamo creato un gruppo locale di lavoro a cui hanno per ora aderito il Ludobus, il Collegio Educandato Uccellis, la Comunità Piergiorgio Onlus, la Scuola materna Marzano, l'associazione Zio Pino Baskin, l'Istituto Comprensivo n. 2, i servizi sociali della Seconda circoscrizione. Il nostro obiettivo è coinvolgere il territorio in un'azione dal basso per definire le varie azioni».
Dopo l'avvio del progetto, avvenuto a settembre, il 16 e 17 dicembre prossimi ci sarà il secondo meeting on line tra le città partner nel corso del quale la città di Grosuplje presenterà il proprio programma di attività.
Udine si era già aggiudicata la precedente edizione del progetto, sempre in qualità di capofila di altre città europee di Grecia, Portogallo, Croazia, Polonia, Lituania, Irlanda e Spagna. In quell'ambito erano state realizzate delle attività, tra cui, in borgo stazione, «Coloriamo la città», una giornata di giochi di una volta disegnati sul marciapiede, e la «Camminata sonora». «Questo tipo di attività – conclude Manzan – non ha una ricaduta tangibile come può essere un'opera pubblica, ma è ugualmente importante come strumento di educazione e partecipazione delle persone e di miglioramento della qualità della vita. Udine, per altro, è stata tra le prime città a credere nell'importanza del gioco, grazie a due realtà molto importanti: la Ludoteca – che a causa della pandemia è chiusa, ma che tornerà ad essere uno strumento importantissimo per progettare le varie attività – e l'archivio dei giochi di via Sabbadini».

La precedente edizione di Coloriamo la città in borgo stazione

S.D.

Mattarella

Il Presidente ha accolto al Quirinale i rappresentanti delle terre alte

Vuoi vedere che le Istituzioni e la Politica riscoprono per davvero la Montagna? Ne ha trattato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accogliendo al Quirinale i rappresentanti delle "terre alte", tra i quali il sindaco di Paluzza, Massimo Mentil, in occasione della Giornata internazionale della montagna. Nelle stesse ore – era il 9 dicembre – se n'è parlato alla Camera, in Commissione Cultura, ricerca ed istruzione, a proposito delle garanzie per le scuole. E, come molti ormai sanno, si è in attesa della nuova legge sulla montagna, da parte del ministro Mariastella Gelmini. Ma andiamo con ordine.

Tutela costituzionale

«La carenza di trasporti pubblici, di servizi sanitari e di servizi educativi, di posti di lavoro qualificati determina un trasferimento di popolazione il quale, a sua volta, provoca il venir meno degli standard minimi per la persistenza di servizi sul territorio e dunque produce una spoliazione ulteriore, sino all'esaurimento» ha sottolineato il Capo dello Stato, in presenza dei più autorevoli rappresentanti della montagna italiana. Eppure, ha aggiunto, «la fruizione di alcuni di questi servizi è tutelata costituzionalmente; e l'art. 44 della Costituzione richiede attenzione alla montagna».
Il Piano nazionale di ripresa e resilienza «intende essere strumento di un approccio nuovo, così come lo è la predisposizione di una nuova legge organica sulla montagna che non dimentichi l'aspirazione ad un governo locale autonomo delle popolazioni, a suo tempo sancito da una legge del 1971».
«I valori vissuti nelle aree montane – solidarietà, sobrietà e spirito comunitario nel gestire le risorse, amore per la libertà – sottolineano l'esistenza di una cultura varia eppure omogenea, alla quale la comunità nazionale attenta guarda con sentimenti di ammirazione», ha osservato Mattarella.
«La montagna oggi può essere un modello di economia sostenibile al quale guardare e i cui equilibri vanno gestiti con saggezza», ha aggiunto.
Il futuro delle genti di montagna – e dei territori in cui essi vivono – «è legato alla capacità di saper sfuggire da un lato alla omologazione, dall'altro alla contemplazione di ciò che si è stati. Di guardare, invece, coraggiosamente, alla costruzione di un presente che metta a fattor comune tutte le risorse, anche quelle sin qui trascurate, dall'agricoltura, alle energie alternative, alla gestione forestale, alla creazione di filiere produttive locali». Ma occorre anche «comprendere come la strada della formazione e della ricerca sia quella che permette di pensare alle zone montane come luoghi di produzione al tempo del digitale. Circostanza questa destinata a mutare radicalmente le modalità di accesso ai processi di innovazione e di partecipazione». Mattarella non ha mancato di ricordare che «è cresciuta, a livello globale, la consapevolezza del ruolo rivestito dai territori montani per preservare la biodiversità e per difendere le risorse naturali nella grande partita che si sta giocando sul futuro del pianeta».

«Fermare la spoliazione della montagna»

Valle del But

Il Parlamento sollecita il Governo a garantire anzitutto i servizi scolastici. Il ministro Gelmini sta preparando la nuova legge. **Il sindaco di Paluzza, Mentil:** ci aspettiamo molto dal Pnrr

La scuola e i servizi

Uno dei problemi principali della montagna è quello dei servizi: dalla Scuola alla Sanità, passando per le Poste. La nuova legge sulla Montagna, che su queste pagine abbiamo già presentato nella sua elaborazione, prevede incentivi per il personale scolastico e sanitario che opererà sulle terre alte. Si sa che la periferia montana disincentiva il personale scolastico, in particolar modo quello a tempo determinato, ad accettare proposte di lavoro, in quanto gli spostamenti casa-scuola-casa sono difficoltosi logisticamente o comunque antieconomici.
Proprio per questo è stata approvata in commissione Cultura della Camera una risoluzione unitaria che riguarda il diritto all'istruzione nei territori svantaggiati e impegna il Governo a intervenire. E a garantire l'autonomia scolastica, a dare incentivi ai lavoratori pendolari, a favorire soluzioni per alloggiare sul luogo, a programmare e finanziare progetti specifici – in collaborazione con enti locali e regionali – per i territori fragili, ad assicurare l'esistenza delle scuole come presìdi del territorio e a limitare la formazione delle pluriclassi. Intervenire per garantire il diritto all'istruzione nei territori svantaggiati è un dovere costituzionale. «Su autonomia e dimensionamento scolastico occorrono segnali concreti anche nella prossima legge di Bilancio» è stato poi auspicato in Commissione.

Il sindaco di Paluzza al Quirinale

«Per me è un onore rappresentare i colleghi sindaci della montagna e tutti i cittadini che con tenacia continuano a mantenere viva quest'area storicamente interessata da problemi di calo demografico ma ancora fondata sui valori forti contenuti nella Costituzione – ha dichiarato il sindaco di Paluzza, Massimo Mentil –. È una grande emozione ricevere l'invito del Presidente della Repubblica e grande responsabilità essere la voce che, da amministratore e abitante, ha potuto riportare lo spaccato di questa porzione importante del Paese. Dieci milioni di italiani abitano in montagna e si palesa la necessità per la politica di darle attenzione. I suoi abitanti devono avere occasione, attraverso i Piani nazionali di ripresa e resilienza e lo sviluppo attivo di politiche mirate, di continuare a permanere nelle terre alte dignitosamente».

F.D.M.

RESIA. La nuova Eurolls con 15 posti di lavoro

Resia ospiterà una sede distaccata di Eurolls, azienda che conta già quasi 150 dipendenti in montagna, e che in paese attiverà 15 posti di lavoro, soprattutto di donne. «Abbiamo dato corso a quanto progettato e siamo soddisfatti di come si è svolto l'iter che ci ha portato a questo traguardo – afferma il presidente, Renato Railz –. Siamo convinti che la montagna possa essere un luogo dove si fa impresa di qualità e crediamo fermamente nell'occupazione femminile. Con questi capisaldi cominciamo la nostra operatività a Resia». Sospira di sollievo il sindaco Anna Micelli: «Continuiamo a dire che vivere in montagna si può. L'apertura di questo sito, è un tassello di questa dimostrazione».

SAPPADA. I sindaci chiedono un nuovo tunnel

L'Anas ha annunciato la chiusura, per 535 giorni, della galleria Comelico, lungo la statale Carnica che permette di arrivare a Sappada dal Veneto. Si tratta dell'itinerario più agevole e, di solito, meno problematico per i rifornimenti a Plodn; anche per i turisti. Anas ha chiarito ai sindaci di Sappada e del Comelico che se vogliono tenere aperta una corsia in galleria la chiusura sarà più lunga, pari a 745 giorni. I primi cittadini hanno detto di no ad entrambe le proposte, sollecitando la costruzione di un nuovo tunnel. Sappada si è associata alla richiesta.

ENEMONZO. È morta a 62 anni Paola Valle

Enemonzo, il paese natale, ha dato l'addio a Paola Valle, 62 anni, imprenditrice tenace a capo della Valle Costruzioni, con sede ad Amaro. «Una donna carismatica, elegante, concreta, con idee decise e capacità di condivisione, devotissima al lavoro – così la ricorda la presidente di Confindustria, Anna Mareschi Danieli –. Dopo la prematura scomparsa del padre Paolo in un incidente stradale, ha saputo prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia, rivelando doti umane e imprenditoriali non comuni. Un'imprenditrice capace, stimata e rispettata», «autentico punto di riferimento, anche attraverso l'impegno associativo, per l'intero territorio. Ci mancherà moltissimo».

FORNI DI SOPRA. Villaggio D'Olivo

Il sindaco di Forni di Sopra, Marco Lenna, si è recato a Roma per trattare col sottosegretario Vannia Gava del Villaggio di Marcello d'Olivo. «Immagino il Villaggio di Arte Contemporanea Moderna che andrà di pari passo con il sistema di mobilità energetica da fonti rinnovabili che abbiamo già lanciato», fa sapere il sindaco. «Insieme a Gava ho incontrato il sottosegretario alla Cultura, Lucia Borgonzoni, per raccontarle del progetto di Marcello d'Olivo, di cui ho preparato una relazione e per condividere le possibilità di sviluppo turistico-culturali del nostro paese».

CRAMARS. Guide per il Geoparco del Carso

Per la candidatura del geoparco sul Carso classico a "Global Geopark", con conseguentemente inserimento nella Global Geoparks Network patrocinata dall'Unesco, prosegue il percorso del Servizio geologico della Regione Friuli-Venezia Giulia. In collaborazione con la Cooperativa Cramars di Tolmezzo e Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste, sono stati avviati 9 guide e 20 uditori, attraverso un corso pratico di formazione in materia di geodiversità e geoparchi.

Un nuovo portale turistico promuove Gemona sul web

Su visitgemona.com il turista può scoprire cultura, natura e sport

Una nuova finestra virtuale per scoprire Gemona e dunque programmare al meglio una visita alla cittadina pedemonata. È questo il senso e il significato del nuovo portale turistico visitgemona.com: di fatto un compendio dell'offerta culturale, naturalistica e sportiva. Una vera e propria guida online, che accompagna il turista a vivere una prima esperienza "virtuale" della città e dei suoi monumenti.
Dal punto di vista tecnico la piattaforma offre la possibilità di personalizzare le ricerche e di creare raccolte in base agli interessi. Il sito è di facile consultazione ed è ricco di contenuti raggruppati in tre sezioni: "Vivi" comprende natura e il territorio; "Scopri": raggruppa arte e cultura; "Ama" elenca eventi e manifestazioni..
«Lo straordinario lavoro avviato nella promozione del nostro territorio in collaborazione con PromoTurismoFVG è stato senz'altro uno dei motivi per il quale abbiamo registrato notevole vivacità a Gemona durante la scorsa estate – spiega il sindaco, **Roberto Revelant** –. La volontà dell'Amministrazione comunale è quella di strutturare ulteriormente l'offerta ed i servizi turistici continuando nel percorso di digitalizzazione delle informazioni a favore di cittadini e turisti, ed anche il sito è statp pertanto completamente rivisto e diventerà contenitore unico di riferimento per la nostra città, ovviamente rivisto in chiave moderna e di semplice lettura.»
«Un grande lavoro di squadra – aggiunge l'assessora alla Cultura, **Flavia Virilli** che fin dall'inizio ha seguito il progetto –. Un lavoro partito con l'intento di promuovere il territorio e offrire ai potenziali turisti, di una giornata o di un periodo di vacanza più lungo, l'occasione di scoprire i tesori custoditi nella città e la bellezza dei suoi scorci, ma che vuole anche essere una risposta concreta, oltre che un segnale di auspicio, per una vera ripartenza basata sul valore che la comunità ha saputo e sa tutt'ora esprimere. Oggi più che mai dobbiamo promuovere Gemona e le sue peculiarità, consapevoli del patrimonio che essa ha la fortuna di possedere e degli importanti progetti di valorizzazione culturale e turistica che questa amministrazione ha avviato».

A.P.

GEMONA
Concerto d'Avvento

Domenica 19 dicembre alle 16 in duomo si terrà il concerto «E sarà di nuovo Natale» con la partecipazione dei cori «Primetor» di Gemona, «Voci nell'aria» di Chiusaforte e dell'Università di Udine.

Premio prestigioso all'ambientalista Elsa Merlino

Un'importante conferma di come siano in particolare le giovani donne a portare avanti la battaglia ambientalista. La paladina dei prati stabili del Torre, la studentessa di Povoletto, **Elsa Merlino**, ha vinto il «Premio speciale per la tutela del territorio per la salvaguardia della biodiversità», branca del «Premio Luisa Minazzi ambientalista dell'anno» di Casale Monferrato: 40 da tutta Italia le candidature presentate da un comitato di esperti che con cadenza annuale individua le personalità distintesi nella sfera ambientalista, 8 – tra cui appunto Elsa – i finalisti. La 26enne di Primulacco nove mesi fa bloccò, da sola, le ruspe sui magredi del Torre, la giuria ha dunque riconosciuto il suo contributo a rafforzare «una sempre maggiore consapevolezza» dell'importanza del contributo di ognuno nella difesa del bene comune.

A.P.

Notizie flash

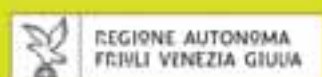
TARCENTO
Mercatini di Natale

Al via a Tarcento una "tre giorni" dedicata ai mercatini di Natale a partire dalle 9 di venerdì 17 dicembre. Inoltre, sabato18 alle 15 in via Roma si esibirà la band "Le origini". Domenica 19, invece, alle 14, in piazza Libertà letture per bimbi, alle 15 (in via Roma) suoneranno i "Grinch pass". Infine, alle 17 arriverà Babbo Natale.

POVOLETTO
Concerto di Natale

Domenica 19 dicembre alle 17 nell'Auditorium di Povoletto si terrà il concerto di Natale a cura di Euritmia Aps.

GEMONA
Appello dell'Emporio amico

L'Emporio amico di Gemona, gestito dalla Caritas, fa sapere che «in considerazione dell'emergenza legata sia ai tanti arrivi di persone migranti dalla "rotta balcanica" che alle richieste dei servizi di grave marginalità del territorio» è stata avviata una raccolta di abbigliamento da ragazzo taglia S/M: felpe, jeans, maglie, tute da ginnastica, scarpe. L'Emporio raccoglie le donazioni da lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12 e il mercoledì dalle 14 alle 17.

Forgaria sollecita la Regione a intervenire sulla viabilità

Ordine del giorno votato all'unanimità per il bivio "Glicini" e la "Bottecchia"

È questione annosa e di lunga data quella che riguarda la messa in sicurezza delle viabilità di Forgaria nel Friuli al bivio "Glicini" e lungo l'asse viario che collega la Val d'Arzino a Peonis, nel Comune di Trasaghis. Eppure i lavori – per i quali sono già stanziati da 12 anni 800 mila euro – dell'ultimo lotto di sistemazione dell'ex strada provinciale 22 sono fermi. Ecco allora che nelle scorse settimane, martedì 30 novembre, il Consiglio comunale della cittadina pedemontana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si sollecita la Regione ad avviare con urgenza l'ultimo lotto di tale intervento di sistemazione teso a eliminare la pericolosa curva in corrispondenza del rio Muris. La medesima tempestività viene richiesta anche per l'approvazione del progetto esecutivo, il finanziamento e l'impianto dei cantieri sullaa rotatoria "Glicini", tra le ex provinciali 22 e 84, in località Cornino.
Entrambi gli interventi, – si legge nella delibera – si inseriscono «all'interno di un asse viario che presenta altresì criticità sia a nord, lungo la strada "di Bottecchia"» – rispetto alle quali più volte l'Amministrazione di Forgaria e quella di Trasaghis hanno segnalato le problematiche di sicurezza – e più «a sud dove persiste la problematica del superamento dei sottopassi ferroviari per il raggiungimento della zona artigianale della val d'Arzino, per la quale è già stato realizzato il progetto dalla ex provincia di Udine». Proprio in ragione di tale centralità è stato anche chiesto alla Giunta Regionale di inserire queste opere «tra quelle finanziate con i recenti fondi messi a bilancio regionale o tra quelle che potranno essere finanziate con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».
«Ho ritenuto necessario portare in approvazione un atto puntuale e diretto – spiega il sindaco di Forgaria, Marco Chiapolino – perché alle problematiche in questione non è stata riservata, finora, la necessaria attenzione. Era il 2017 quando il Comune propose alla Regione l'ipotesi progettuale per la rotonda del bivio Glicini, ma da allora nulla si è mosso, nonostante ripetuti incontri e sollecitazioni alla parte politica e al settore tecnico; non sono stati realizzati neanche interventi finanziati da oltre dieci anni». Come si evidenzia nella delibera, infatti, dal 2018 nei confronti della Giunta Fedriga e nello specifico dell'assessore alle infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, sono state numerose non solo le sollecitazioni, ma anche gli incontri avvenuti al palazzo della regione, ma anche in forma di sopralluogo direttamente in loco. «Considerata l'importanza di quell'asse viario per il nostro territorio e la situazione di pericolosità in cui versa – conclude il primo cittadino –, ci auguriamo che questa richiesta formale, avanzata con delibera consiliare, ci consenta di sbloccare la situazione». A ribadire l'urgenza dei lavori il vicesindaco Luigino Ingrassi che in Consiglio comunale ha proposto di non rivolgersi solo all'assessore regionale, ma anche ai componenti della Commissione consiliare competente.

Da tempo si attende la realizzazione di una rotatoria al bivio "Glicini"

Anna Piuzzi

Ordinanze contro l'aviaria

La scoperta a Fagagna, nei giorni scorsi, di un allevamento di polli da carne dove è stata registrata la presenza di influenza aviaria ha indotto l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale a emettere un'indicazione a tutti i Comuni aderenti all'ambito e parallelamente al Corpo intercomunale di Polizia locale di San Daniele del Friuli (composto dai comuni di Ragogna, Dignano, Rive D'Arcano Sedegliano, Coseano e Flaibano), invitando tutti i sindaci a pubblicare la bozza di ordinanza trasmessa. I primi cittadini vengono sollecitati a diffondere le notizie relative alle procedure da adottare in caso di infezione da aviaria e le modalità di osservazione a cui ogni allevatore, anche casalingo, si deve attenere. La corretta attuazione dei protocolli di pulizia e disinfezione, con particolare riferimento a tutto quello che viene introdotto all'interno dei locali in cui sono allevati gli animali è una delle principali norme di biosicurezza inserite nell'ordinanza, in modo da ridurre al minimo il contatto diretto e indiretto con i volatili selvatici portatori del virus. Tutti i casi sospetti di influenza aviaria devono essere prontamente rilevati e segnalati alle autorità sanitarie competenti.

Notizie flash

MAJANO
Snaidero apre a Dubai

Un nuovo punto vendita Snaidero nel centro di Dubai, qui, infatti, l'azienda di Majano ha aperto «Snaidero Kitchens Uae» in collaborazione con Bespoke And Concept Kitchens Llc. Il nuovo store si pone come punto di riferimento per tutto il Medio Oriente, strategico per l'espansione della rete distributiva di Snaidero nel mercato degli Emirati Arabi.

SAN DANIELE
Mercatino di Natale

Nell'ambito del programma della Pro San Daniele «Natale a San Daniele», domenica 19 dicembre dalle ore 10 alle 18 sotto la loggia della Biblioteca Guarneriana si terrà il mercatino natalizio.

MARTIGNACCO
La donna in Dante

«La donna in Dante tra luci e ombre» è il recital di musica e parole di Anà-Thema teatro che andrà in scena giovedì 16 dicembre alle ore 20.30 all'auditorium «Impero» di Martignacco. Sul palco gli attori Luca Ferri (anche regista), Luca Marchioro, Caterina Forchì, la cantante Federica Copetti e la ghirondista Martina Fabris. Prenotazioni al numero 345/3146797 o 0432/1740499 (dalle 15 alle 18). Ingresso con mascherina e Green Pass secondo le norme vigenti, fino ad esaurimento.

MAJANO. L'appuntamento domenica 19 dicembre, le mete: San Tomaso, Villanova e Buja

La luce di Betlemme da Udine al collinare

È ormai un appuntamento tradizionale quello con la «Luce della Pace di Betlemme» promosso dall'associazione majanese «Gli amici dell'Hospitale» e che in questo 2021 si rinnoverà domenica 19 dicembre quando, da Udine, la luce sarà portata – a piedi – sino a Majano e altre località del Friuli collinare.
Il ritrovo è alle 8 al santuario della Beata Vergine delle Grazie, a Udine. Da qui i pellegrini proseguiranno – passando da Santa Margherita del Gruagno, Brazzacco, Moruzzo – fino a Fagagna. Da qui si formeranno tre distinti gruppi: il primo muoverà verso Caporiacco per giungere a San Tomaso di Majano all'Hospitale; il secondo dirigendosi verso Madrisio (e passando da Rive d'Arcano, Gjavons, Caporiacco) arriverà a Villanova di San Daniele; infine, il terzo, puntando verso Mels giungerà a Buja. Seguiranno – nelle tre mete – l'accoglienza e la distribuzione della luce, nonché l'eventuale Santa Messa. Tutti sono invitati ad unirsi al cammino, con o senza lanterne.
«Quella che accogliamo – spiegano gli Amici dell'Hospitale – è una fiamma che arde ininterrottamente da 15 secoli a Betlemme nel luogo della Natività. Si tratta di una pratica orientale antica: tenere cioè acceso un fuoco per restare pronti, in attesa di un incontro d'amore, di una nascita che promette per la prima volta l'incontro visibile con l'Invisibile, un evento che svela la presenza, l'immagine e la somiglianza del Padre della Vita nei "piccoli fratelli di questo mondo" cioè in ogni persona a partire da quella vicina, prossima, e da quelle più precarie e perdute di cui si è a conoscenza. Questa fiamma è la cosa più luminosa che abbiamo e la più simile a quella luminosità. Non è facile tenerla accesa, è precaria e fragile come la nostra attenzione e l'affidabilità nell'attesa».
Pionieri di questa iniziativa, nel 1986, gli scout austriaci che da allora si recano ogni anno ad attingere alla fiamma di Betlemme per portarla a Linz e a Vienna e da lì con i treni in tutta Europa, il sabato prima di Natale. Gli amici dell'Hospitale da 12 anni insieme ad altre associazioni e agli scout friulani, accendono la luce, alla stazione dei treni più vicina (Cervignano, Portogruaro e dal 2019 anche Udine) e la portano in gruppo a piedi all'Hospitale la domenica prima di Natale, dove le persone interessate possono accendere a loro volta un lumino da portare a casa, e custodire per un po' fino a dopo Natale o all'Epifania, o anche fino alla Candelora o – aggiungono dall'associazione – «ai "giorni di Giulio" per chiedere verità e giustizia per Regeni».
«Camminiamo insieme – conclude il sodalizio –, credenti o meno, accolti e accompagnati lungo la strada anche da altre confessioni religiose, camminiamo con associazioni dedicate al sociale con persone di diversa età e abilità e camminiamo con gli asini e con associazioni che praticano l'asinoterapia.
Camminare con una fiammella che può spegnersi e con questi compagni di cammino costringe a rallentare e a fare più attenzione, ad aumentare la sensibilità, e questo consente di rendere più fecondo il cammino, relazioni più sottili con la natura, con le persone, relazioni con le diversità che prima potevano apparire imbarazzanti, la sorpresa e il piacere di camminare con chi non era pensabile e la possibilità del cammino con il nemico».
Per informazioni è possibile contattare il numero 328/8213473 o scrivere a amicidellhospitale@gmail.com.

La Luce della Pace di Betlemme all'Hospitale

A.P.

S. DANIELE

Ecografo donato all'Ospedale

Nuova donazione all'Ospedale di San Daniele che questa volta giunge dall'associazione «18 maggio 1370» che ha messo nella disponibilità del nosocomio della cittadina collinare un ecografo portatile multifunzione che si affianca all'elettrocardiografo portatile e consentirà di poter monitorare a domicilio pazienti che hanno difficoltà di mobilità. La cerimonia di consegna dell'apparecchiatura si è svolta nella sala Santovito, nel padiglione S dell'ospedale. A spiegare le ragioni della donazione è stato il presidente dell'associazione, il cardiologo Lucio Mos. Sono intervenuti anche il sindaco Pietro Valent, il direttore generale dell'AsuFc Denis Caporale, il consigliere regionale Lorenzo Tosolini e il presidente della Comunità Collinare Luigino Bottoni.

Ad **Attimis** col fiato sospeso per i 60 esuberi

Crisi ex Raco, i parroci al fianco dei lavoratori. Si apre uno spiraglio

Una manifestazione durante le giornate di sciopero all'ex Raco di Attimis

Hanno preso carta e penna i parroci delle comunità della zona di Attimis, per mettere nero su bianco la loro vicinanza operosa alle famiglie dei lavoratori e lavoratrici della ex Raco che – da tempo ormai – vivono con l'angoscia della perdita del lavoro. «Accogliamo con dolore il dramma di questi dipendenti e delle loro famiglie che rischiano il posto di lavoro – scrivono infatti i sacerdoti in una lettera inviata alla stampa –. Vogliamo loro offrire solidarietà e preghiera, ma anche esprimere il nostro invito a prendere decisione a livello gestionale con una logica che tuteli il bene di queste persone, il loro posto di lavoro e il reddito conseguente. In questo momento sociale ed economico la possibilità di licenziamento apre la porta a gravi problemi vista la grossa difficoltà di potersi reinserire nel mondo lavorativo».
A mobilitarsi sono don B**runo D'Andrea**, parroco di Attimis e Cergneu, don **Vittorino Ghenda** di Racchiuso, don **Giuseppe Riva** di Magredis, Ravosa e Savorgnano al Torre, don **Federico Saracino** di Faedis e Campeglio, don **Rizieri De Tina** da Nimis e don **Giacinto Miconi** amministratore parrocchiale a Taipana e a Monteaperta, nonché il diacono **Diego Mansutti**, che presta servizio a Cergneu, Forame, Platischis, Prossenico e Subit. I vertici della Dynamic Technologies (ex Raco) – con sede, appunto, a Nimis – pochi giorni fa, infatti, avevano confermato, nel corso di un incontro con i sindacati e con l'assessore regionale al lavoro **Alessia Rosolen**, la necessità di ridurre l'organico di 50-60 unità. «Il lavoro non può essere un privilegio di pochi e raccomandati, ma è per tutti un diritto che restituisce dignità alla persona» si legge ancora nella lettera che definisce la disoccupazione come una piaga sociale da combattere «che crea ingiustizia, insicurezza e fragilità, aprendo alle famiglie un futuro buio e incerto». «Non possiamo essere d'accordo per una via che crea solo disperazione e disagio – proseguono –. Siamo ancora in tempo per salvare una situazione delicata, ma dobbiamo muoverci in fretta facendo in modo che le parti assumano una necessaria serenità e analisi. Non tocca a noi come Chiesa trovare soluzioni concrete, ma vogliamo fare un appello a tutte le parti coinvolte pubbliche, politiche, imprenditoriali e sindacali, perché in maniera unitaria si trovi una giusta intesa».
E proprio in queste ore sembra aprirsi uno spiraglio di speranza, dovrebbe infatti tenersi in settimana – la data è da definire – un incontro fra le sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm e la dirigenza della Dynamic Technologies, leader mondiale nella progettazione e nella produzione di sistemi per il trattamento dei fluidi e di componenti di precisione in alluminio per il settore automotive. Intanto il tema della crisi della Dynamic Technologies è approdato a Roma in virtù di un'interrogazione rivolta dal deputato Daniele Moschioni, sindaco di Corno di Rosazzo, al ministro del lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando. Rimane in campo la proposta dei sindacati che anche nel corso dell'ultimo incontro – si legge in una nota– «ha insistito sulla necessità di trovare soluzioni per evitare gli esuberi, indicando un percorso di riqualificazione, formazione e reinserimento delle figure oggi in eccedenza». S
ignificativo anche l'impegno dei sindaci del territorio che da tempo – a partire proprio dal primo cittadino di Attimis, **Sandro Rocco** – sono fortemente mobilitati.

Anna Piuzzi

Notizie flash

CIVIDALE/1
Un libro sulle Orsoline

Sarà presentato venerdì 17 dicembre alle 17 al Centro San Francesco, il libro che racconta la storia delle Suore Orsoline, presenza amatissima nella città ducale. «Dal silenzio, storie. Testimonianze di vita di Madri Orsoline, allieve e insegnanti a Cividale» è il titolo del volume curato dalla Somsi. Interverranno la professoressa Letiza Cimitan e la presidente Somsi, Maria Cristina Novelli.

CIVIDALE/2
In mostra «Spirito di Vino»

Fino a domenica 9 gennaio nella suggestiva cornice della chiesa di Santa Maria dei Battuti a Cividale, sarà possibile visitare la mostra legata a «Spirito di Vino», il concorso internazionale di vignette satiriche ideato nel 2000 da Elda Felluga, presidente di Movimento Turismo del Vino FVG, il cui obiettivo è comunicare il vino in maniera trasversale per favorire nei giovani l'educazione al bere consapevole e attirare l'attenzione sulla nostra regione.

CiviBank dedica il calendario 2022 ai pazienti dell'ospedale pediatrico di Trieste

CiviBank rinnova anche per il 2022 il proprio sostegno ad A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo, realizzando un calendario per l'anno 2022 con immagini delle famiglie di cui l'organizzazione no profit si prende cura. Obiettivo dell'iniziativa è far conoscere l'associazione che dal 2005 opera al fianco dei bambini degenti presso l'IRCCS materno infantile Burlo Garofolo: A.B.C., in particolare, mette a disposizione delle famiglie di bambini che devono affrontare importanti interventi chirurgici delle case in cui alloggiare durante i ricoveri e percorsi di sostegno psicologico; l'associazione, inoltre, supporta la ricerca e l'ospedale con strumentazione specialistica e sostiene il reparto di Chirurgia affinché sia sempre di più a misura di bambino. Il progetto del calendario ha visto la mobilitazione dei volontari per raccogliere le foto, le famiglie hanno messo a disposizione la propria immagine e, infine, CiviBank ha creato i calendari e li distribuirà in tutte le sue filiali, a dipendenti e correntisti, con invito a donare il proprio 5×1000 ad A.B.C. Il calendario, stampato interamente con carta proveniente da fonti gestite in maniera responsabile, riflette l'impegno di CiviBank quale Società Benefit attenta al benessere del territorio, dal punto di vista sociale e ambientale.

Premariacco, la Cooperativa compie 100 anni

Fu fondata nel marzo 1921 da don Faidutti e il maestro Coccolo. Oggi conta oltre 30 dipendenti

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario di fondazione della Cooperativa di consumo di Premariacco, realtà economica e sociale fra le più longeve della nostra Regione – ed ormai a buon diritto da annoverare fra le imprese storiche italiane – e che è stata festeggiata con un concerto ad Orsaria giovedì 9 dicembre.
La Cooperativa di Consumo di Premariacco nasce nel marzo 1921 da un'idea di don Luigi Faidutti, parroco, e di Giovanni Maria Coccolo, maestro, nel solco dell'entusiasmo di rinascita seguito al primo conflitto mondiale e nel clima politico, economico e sociale delicato e incandescente dei primi anni '20 del secolo passato. L'atto costitutivo della «società anonima cooperativa a capitale illimitato Cooperativa di consumo di Premariacco» è sottoscritto il 13 marzo 1921 da parte di diciassette fondatori (*nella foto*); sono già cento il 15 novembre dello stesso anno, come risulta dal verbale del primo consiglio d'amministrazione, a testimonianza del successo dell'iniziativa e della sua utilità immediatamente compresa e condivisa. La Cooperativa, infatti, intendeva venire incontro alle esigenze primarie della popolazione e delle famiglie, per favorire una maggiore serenità nella vita quotidiana in un periodo non semplice come quello del primo dopo guerra: in primis quindi uno spaccio alimentare di cui allora il paese era sprovvisto e che forniva ai soci le merci anche a credito. Da subito allo spaccio si affiancano i servizi per l'agricoltura che, dal primo acquisto collettivo delle sementi, si ampliano e perdurano nel tempo evolvendosi con il progresso: la trebbiatrice e gli attrezzi agricoli concessi a noleggio, la rivendita di carburante, il mulino, la latteria turnaria, il consorzio per l'erba medica della pregiata varietà che prende il nome del paese. Vicino allo spaccio alimentare viene aperta anche l'osteria che è postazione di telefono pubblico e negli anni '50 luogo di aggregazione ancora più interessante con una sala per la televisione. Ininterrotta è stata l'attività e la crescita della Cooperativa: dai primi locali in affitto all'acquisto degli stessi, al loro restauro e alla costruzione della nuova sede inaugurata nel 1971 in occasione del cinquantesimo di fondazione, con il moderno supermercato ulteriormente ampliato nel 2015, lo spazioso bar dotato anche di aree verdi all'aperto e una sala ristorante; l'aggiornamento dei servizi e delle merci offerti con l'apertura del reparto ferramenta e del negozio fioreria, fino all'ultimo ampliamento, il grande magazzino di Via Fruch, per lo stoccaggio e la vendita di prodotti per l'agricoltura. Oggi la Cooperativa di consumo di Premariacco, che aderisce alla Confederazione Cooperative Italiane, conta 1512 soci, il valore di produzione negli ultimi anni supera sempre i dieci milioni di euro (nel 2020 è stato di 10.933.029), le immobilizzazioni materiali sono di circa due milioni di euro (nel 2020 2.036.665). Alle proprie dipendenze conta trenta persone e si avvale delle prestazioni professionali di diversi studi di

servizi con un contributo importante in termini di reddito distribuito. Fin dalla sua fondazione è amministrata e diretta dal Consiglio di amministrazione, i cui membri eletti dall'assemblea dei soci, offrono il proprio impegno a titolo volontario e non oneroso. Lo slogan scelto a caratterizzare il Centenario è «100 anni di gratitudine - Si dice grazie si legge futuro» che desidera esprimere il rispetto e l'ammirazione per il grande lavoro svolto dai fondatori e da tutti coloro che hanno amministrato e lavorato per la Cooperativa, per la ricchezza di esperienze e di patrimonio a disposizione con uno sguardo aperto e rivolto al futuro e alle nuove generazioni, nella certezza che i valori e i principi che hanno guidato la Cooperativa nel corso di questi cento anni di attività sono ancora validi e vitali per le sfide che si aprono sui prossimi decenni.

Riconoscimento alla società, prima in Italia nel settore costruzioni

Donne, la Icop di Basiliano miglior datore di lavoro

Part time reversibile per garantire il sostegno alla maternità, un centro estivo gratuito per figli e nipoti dei dipendenti, gruppi di acquisto d'impresa. E poi lavoro agile, polizze sanitarie integrative gratuite. Queste sono le iniziative già messe in campo. A cui si aggiungono i progetti futuri come un pulmino elettrico per il trasporto dei figli dei dipendenti fuori sede e la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sportivi e del centro estivo. Ecco i "fiori all'occhiello" che hanno consentito alla Icop di Basiliano di aggiudicarsi il primo posto nella categoria costruzioni in una "gara" tra i 200 migliori datori di lavoro per le donne in Italia.

Ancora una volta, dunque, l'impresa che dal 1920 opera nel settore delle costruzioni (tra cui fondazioni e opere speciali nel sottosuolo, microtunnel, banchine portuali, ponti, viadotti e sottopassi), si pone ai vertici di una prestigiosa classifica. E su un campione di 2 mila aziende analizzate – che operano, tra gli altri, nei settori dedicati a servizi, beni di consumo, energia, gastronomia, assicurazioni, finanza, chimica, farmaceutica, commercio, elettronica – precede la partecipata di Stato Webuilt. È il risultato dello studio "Italy's Best Employers for Women 2021" condotto dall'Istituto tedesco qualità finanza-ITQF" e da "La Repubblica", pubblicato di recente nell'inserto settimanale "Affari&Finanza". Per individuare le migliori aziende per donne, l'ITQF – ente indipendente tra i migliori in Europa per le indagini di qualità –, analizzando dettagliatamente i 2 milioni e mezzo di commenti e giudizi online di dipendenti e collaboratori, ha considerato 45 argomenti: tra questi la cultura d'impresa, la formazione professionale e le pari opportunità. E l'impresa friulana si è garantita il primo posto, al pari di Snam, Versace, Ferrero, Pfizer e Ferrari nei rispettivi settori.

Grande ovviamente la soddisfazione nel quartier generale di Basiliano – Icop opera con i propri cantieri in 25 Paesi del mondo, dal Messico a Singapore, dalla Svezia alla Colombia; in 12 ha aperto sue filiali –, che traspare anche dalle parole dell'amministratore delegato della società, Piero Petrucco: «Siamo molto felici di questo importante riconoscimento, ancora di più in considerazione della grande rilevanza delle imprese presenti nella classifica. La parità di genere in un settore tradizionalmente maschile – ha proseguito – è per noi un fattore competitivo: sono donne alcune delle figure chiave e tra i leader della Icop di oggi e soprattutto di domani. Il lavoro femminile e la conciliazione dell'impiego con la vita familiare sono temi molto urgenti, sia a livello politico sia nella realtà aziendale. Ci siamo sempre impegnati perché la parità fosse una realtà sostanziale e siamo convinti che questo significhi sia aderire con impegno a principi chiari, sia trasformarli in iniziative molto pratiche».

Uno degli impianti sportivi di Icop. Nel riquadro, l'amministratore delegato Piero Petrucco

Al proposito l'amministratore delegato ha anticipato che presto in azienda aumenteranno ancora gli investimenti in progetti per la qualità della vita, anche grazie ai finanziamenti dei bandi governativi a sostegno della conciliazione lavoro-famiglia. Di recente, infatti, Icop ha vinto il bando "#Conciliamo" indetto dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Una vittoria che si traduce in 409 mila euro da investire proprio in progetti di conciliazione vita-lavoro. Perché la parità di genere non sia solo uno slogan. «Alla Icop – ha aggiunto Petrucco – l'impegno e la disponibilità vogliono essere comuni e reciproci: l'impresa riceve moltissimo dalle persone e si impegna al meglio delle sue possibilità a ricambiare».

Una filosofia aziendale già premiata. A settembre, infatti, l'impresa della famiglia Petrucco (da 4 generazioni), aveva ottenuto la certificazione indipendente "Miglior luogo di lavoro" e a ottobre era già entrata nella classifica delle aziende migliori dove lavorare.

Monika Pascolo

Notizie flash

MEDIO FRIULI. Allarmi, contributi

I Comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions, Lestizza e Mereto di Tomba promuovono un bando per l'erogazione di contributi per l'installazioni di sistemi di sicurezza nelle case private. La domanda va presentata entro il 31 dicembre (per informazioni consultare i siti dei comuni).

VARMO. Letture per bimbi da 1 a 3 anni

Mercoledì 15 dicembre, alle 17, nella sala consiliare di Varmo è previsto l'incontro di educazione alla lettura per bimbi da 1 a 3 anni, accompagnati dai genitori, a cura dell'Associazione 0432.

CODERNO. Turoldo, mostra fotografica

Prosegue a Coderno, nella casa natale di padre David Maria Turoldo, la mostra fotografica – promossa dal Centro Studi dedicato al sacerdote –, in occasione dei 105 anni dalla sua nascita. La rassegna è visitabile sabato dalle 15 alle 17 e domenica dalle 9 alle 12. Per informazioni: centrostudituroldo@gmail.com.

GONARS. Dall'idea di Nicola Masolini e Alberto Ciani il brand della "RE49 Shoes" dedicato all'economia circolare. Sarà lanciato a Pitti Uomo a gennaio

Da vele e ombrelloni ecco le scarpe del riciclo

Dall'incontro tra **Nicola Masolini** e **Alberto Ciani** nasce a Gonars "RE49 Shoes", un brand di calzature che unisce la moda e il riciclo.
I due nel 2019 hanno deciso di trasformare l'impresa di famiglia di Masolini seguendo i principi dell'economia circolare, che prevede la raccolta di materiale in esubero di altre aziende per ottenere prodotti finiti da lanciare sul mercato. Il lavoro di questi anni li porterà a Firenze, a Pitti Uomo, dove a gennaio lanceranno definitivamente il loro marchio in uno degli eventi di moda più importanti del mondo.
Quest'anno hanno già partecipato da ospiti, in quello che è stato il pre-lancio del brand, selezionati come una delle sette start-up innovative nella sezione "Sturt-up Italia". «Si tratta di calzature con una storia da raccontare – spiega Ciani, responsabile marketing –; ogni scarpa ha cucito un chip che collega alla sua storia, dal ritiro dei materiali alla lavorazione nel nostro laboratorio».
L'azienda nasce nel 1949 dal bisnonno di Masolini, che già in quegli anni lavorava utilizzando divise militari che trovava nelle caserme, molto spesso abbandonate al termine della Seconda Guerra Mondiale. Oggi invece si utilizzano tessuti diversi che hanno portato a sviluppare quattro collezioni, la linea "mare" con materiali ottenuti da lettini e ombrelloni da spiaggia, poi "jeans", "sale" con le vele delle barche e "tessuti" prodotta con fondi di magazzino di tappezzerie. Il brand propone uno stile casual con tre modelli principali, la lifestyle, la desert boot e il boot, che variano per colorazione e materiali utilizzati.
«Il nome dell'azienda richiama l'anno di fondazione – aggiunge Ciani –, ma anche vari termini inglesi che si rifanno al mondo del riciclo: RE-born, RE-turn, RE-duce».
L'incontro tra i rifondatori ha unito due giramondo, entrambi gonaresi d'origine, e li ha riportati a casa. Masolini, 49 anni, ha lavorato per quindici anni all'estero vendendo vari marchi americani in Africa, è tornato in Italia solo tre anni fa con l'idea di creare qualcosa di nuovo e moderno nell'azienda di famiglia.
Ciani invece, più giovane di quattro anni, si è occupato a lungo di organizzazione di eventi per imprenditori stranieri in provincia di Udine, cinque anni fa ha deciso di trasferirsi in Inghilterra per un periodo di studi sul brand management tra Londra e Liverpool. È tornato poi in paese per concentrarsi sul progetto RE49. Dopo il lungo periodo di chiusura per la pandemia, nel quale l'attività ha lavorato a pieno regime, oggi si stanno sviluppando anche i primi accordi con le aziende del territorio per raccogliere il materiale. L'obiettivo è l'industrializzazione nella raccolta, con la creazione di una rete di associazioni di categoria e la digitalizzazione del processo di riciclo.

Giuseppe Beltrame

Scarpe della collezione "Jeans"

Da sinistra, Alberto Ciani e Nicola Masolini

TISSANO. Incisione contemporanea, mostra

Resta aperta fino al 6 gennaio, nel parco di Villa Mauroner a Tissano (comune di Santa Maria la Longa), la mostra "Ex libris e grafica contemporanea da tutto il mondo", con opere dell'argentina Elena Davicino, dell'ucraino Roman Romanyshyn, del bielorusso Ivan Rusachek e Shigeki Tomura, giapponese. La rassegna è promossa dall'Assessorato alla Cultura. Si può visitare sabato e domenica e il 6 gennaio, dalle 15 alle 18.

MERETO DI CAPITOLO
"Presepe in villa Meleretum" fino al 16 gennaio

Anche quest'anno a Mereto di Capitolo, nel giardino della villa seicentesca che si affaccia su piazza Primo Maggio, si può ammirare il "Presepe in Villa Meleretum". L'allestimento è nato nel 2010 su iniziativa di alcuni volontari che allora avevano realizzato i personaggi principali della Natività (la sacra Famiglia, il bue e l'asinello), a grandezza naturale, posizionandoli sul prato di fronte alla sala parrocchiale. Grazie al sostegno e alla collaborazione della Parrocchia di San Michele Arcangelo, del Circolo culturale "Indevant Insieme", del Comune di Santa Maria la Longa e di un gruppo di amici, nel corso degli anni alle prime si sono aggiunte numerose altre figure, come pastori, pecorelle, donne che portano doni a Gesù bambino, Re Magi e centurioni romani, realizzate utilizzando compensato multistrato e schiuma espansa (poi colorati). Oggi, grazie all'impegno degli "Amici del presepe di Mereto", sono una sessantina e ogni anno la Natività si arricchisce di nuove figure e dettagli. Il presepe, che dal 2015 fa parte del "Giro presepi in Friuli-V.G.", da sei anni propone anche alcuni personaggi in movimento azionabili tramite un pulsante dal visitatore. La novità di questa edizione è la ruota ad acqua del mulino che si aggiunge alla Madonna che culla Gesù Bambino e al fabbro Mariano che lavora alla sua incudine.
A sostegno dell'iniziativa è nata la campagna "Adotta un personaggio": con un'offerta libera si contribuisce alla realizzazione e alla manutenzione del presepe – visitabile gratuitamente fino al 16 gennaio, con orario continuato – e il proprio nome sarà scritto sulla figura scelta.

Notizie flash

SOTTOSELVA.
Mercatino solidale

A Palmanova, nella sala della Loggia, in piazza Grande, ancora sabato 18 e domenica 19 dicembre, resta aperta la Mostra natalizia solidale a cura della comunità di Sottoselva. Si può visitare dalle 10 alle 18.

PALMANOVA.
Presepe in Duomo

Un puntiglioso lavoro portato avanti con maestria e tanta passione. In Duomo a Palmanova, da sabato 18 dicembre sarà possibile ammirare il presepe realizzato da Giovanni e Luca Musuruana insieme a Giuliano Qualtieri. La visita si potrà effettuare fino al 23 gennaio, tutti i giorni dalle 9 alle 18, con interruzione durante le celebrazioni liturgiche.

TALMASSONS.
Sidoti tra musica e teatro

È in programma sabato 18 dicembre, alle 20.30, al teatro polifunzionale di Talmassons, lo spettacolo musicale e teatrale dal titolo "Amore. Fino a prova contraria", con protagonista il cantautore Piero Sidoti. L'appuntamento è promosso dal Comune nell'ambito degli eventi per il contrasto alla violenza sulle donne. Per informazioni e prenotazioni: biblioteca@comune.talmassons.ud.it e 0432 766020 int. 2.

AIELLO. Al Village spettacolo acrobatico

Tra le numerose iniziative promosse dal Palmanova Village in occasione del periodo natalizio, sabato 18 dicembre è previsto un evento dedicato alla luna e alla magia del Natale dal titolo "Golden moon parade" (alle 17); a seguire, nella piazza centrale della cittadella dello shopping nel nord est, lo spettacolo acrobatico di danza aerea "Moon Carillon". E dal 21 al 24 dicembre, al civico 67 del Village, sono a disposizione i volontari della Croce Rossa per confezionare i regali, a fronte di un'offerta libera a supporto delle iniziative locali del sodalizio.

POZZUOLO. Toni Capuozzo si racconta

Una serata dedicata al giornalista friulano Toni Capuozzo, nativo di Palmanova. L'appuntamento è per venerdì 17 dicembre, alle 20, nella sala Savino alla Casa della musica di Pozzuolo. "Toni Capuozzo si racconta" sarà moderato da Marta Daneluzzi.

PIANURA FRIULANA. Il legno dei pioppi nostrani, bianco e leggero, è richiestissimo dall'industria dell'arredo

Pioppeti certificati, Friuli-V.G. al top

Un pioppeto friulano

Una coltivazione che, nel giro di 15 anni, è passata da circa 1000 ettari agli attuali 4200. È la realtà dei pioppeti certificati – secondo gli standard della Gsp-Gestione Forestale delle Piantagioni – che pone la regione all'avanguardia in Italia in questo settore. Il totale degli ettari sul suolo nazionale si attesta infatti a 7500, quindi, più della metà della produzione (il 56%) è made in Friuli. Un primato assoluto per un'attività nata al servizio delle cartiere, oggi rivalutata perché fornisce compensato destinato alla prima lavorazione del settore legno-arredo. Essere i "più bravi" della classe significa vedere "premiato" un lavoro avviato ancora nel 2006, quando è stata ottenuta la prima certificazione Pefc Italia (schema di certificazione forestale più diffuso al mondo).

«I nostri pioppeti hanno entrambe le certificazioni – conferma **Marco Cucchini**, presidente della Federazione regionale dei pioppicoltori (aderente a Confagricoltura Fvg) che raggruppa 300 soci – e ciò significa che abbiamo una produzione ecosostenibile praticata senza l'utilizzo di fertilizzanti e insetticidi. Sostenibilità – aggiunge – come punto cardine da applicare nell'impianto e nella coltivazione dei pioppeti anche utilizzando le sovvenzioni del Psr, il Programma di sviluppo rurale».

La gran parte dei pioppeti nostrani certificati si estende nell'area delle risorgive che va dalla Bassa pianura friulana al Pordenonese. «È una pianta che ha bisogno di acqua – spiega Cucchini, pioppicoltore che da 30 anni opera nella zona di Castions di Strada, Porpetto e Torviscosa –, ma non il consumo richiesto dai cereali. Non si pratica infatti alcuna irrigazione e le coltivazioni sono concentrate dove l'acqua affiora in superficie».

Le peculiarità del pioppo friulano sono il colore bianco e la leggerezza. «Il legno ha un peso specifico leggermente inferiore a quello che si coltiva nella Pianura padana – aggiunge Cucchini – e la sua pasta si lascia facilmente dipingere di finto noce o finto mogano». Da qui la grande richiesta del mercato. Che purtroppo, non è friulano. «La filiera della trasformazione è sbilanciata a nostro sfavore – ammette –, in quanto sul territorio regionale non sono operative industrie di prima trasformazione che invece sono presenti in Lombardia e Piemonte, regioni dove è destinata tutta la nostra produzione».

Il pioppo richiede un lavoro di potatura nei primi 5 anni, così da ottenere un tronco completamente pulito, sfogliato e senza nodi fino ad un'altezza di 7/8 metri; quindi, le potature si riducono a due all'anno, ma la coltivazione, spiega l'esperto, va sempre monitorata, almeno due volte al mese per controllare eventuali attacchi di parassiti.

In Italia la pioppicoltura è praticata da oltre 10 mila imprese agricole su più di 46 mila ettari. La certificazione della Gsp coinvolge circa il 15 per cento della coltura specializzata. Ogni anno il comparto industriale "richiede" oltre due milioni di metri cubi di legno di pioppo, ma la disponibilità interna non raggiunge un milione di metri cubi. Un deficit che determina consistenti importazioni di legno dagli altri Paesi europei che potrebbe essere, comunque, colmato con un incremento delle superfici pioppicole fino a 115 mila ettari.

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Palazzolo dello Stella, concerto gospel

Nell'ambito del cartellone di manifestazioni natalizie promosso dal Comune di Palazzolo, venerdì 17 dicembre, alle 20.45, in Aula magna, è prrvisto un concerto gospel con protagonista il coro Revelation Gospel Project di Casarsa della Delizia. Sabato 18, alle 20.45, incontro con il giornalista Toni Capuozzo. Prenotazione obbligatoria (scrivere a: segreteria@comune.palazzolodellostella.ud.it).

Notizie flash

RIVIERA FRIULANA.
Atlante digitale online

Un tour virtuale per esplorare i luoghi e i paesaggi più importati della Riviera Friulana, attraverso le esperienze, la storia e lo sguardo delle popolazioni locali. Da qualche giorno è stato completato l'Atlante dei luoghi, nato grazie a un percorso a cui hanno partecipato 11 Amministrazioni comunali, associazioni e cittadini. Il progetto si può consultare all'indirizzo www.atlantedeiluoghirivierafriulana.it e la navigazione, attraverso la mappa interattiva, avviene per ambiti tematici nell'area della Bassa friulana occidentale: dai fiumi Tagliamento, Stella e Corno ai boschi planiziali, dalla Laguna di Marano alle campagne e alle terre di bonifica.

MUZZANA.
"Oratorio" speciale Natale

Un pomeriggio speciale di giochi per tutti i bambini. L'appuntamento è per sabato 18 dicembre, dalle 16.30 all'Oratorio San Vitale Martire di Muzzana del Turgnano, per un evento a cura degli animatori della Parrocchia. Domenica 19, alle 17, in sala parrocchiale, è previsto il Concerto di Natale, promosso dalla Corale Synphònia, con Piccolo Coro e Coro Giovanile Natissa.

CALCIO. In campionato, sabato 18, la sfida al Cagliari; prima i saluti dell'Arcivescovo, mercoledì 15 al "Friuli"

Udinese, viaggio all'interno della crisi

Beto ha realizzato il gol contro il Milan

Sette anni. Tanti sono passati dall'ultima stagione di Francesco Guidolin sulla panchina dell'Udinese. Cioè dall'ultima guida stabile al timone dei bianconeri. Poi sette anni. Di cambi, di avvicendamenti continui. Di sfortuna, a voler tirare in ballo la sorte. La superstizione. Ma di specchi, qui, neanche l'ombra. Di infranto, però, resta un sogno, la speranza di rivedere la formazione di un tempo. Gagliarda, di caratura europea. Nulla che abbia a che fare con la compagine di corvée, ultimamente, al "Friuli".
Lì, in quello stadio, Nuytinck & co. sono comunque riusciti, l'11 dicembre, a fermare il Milan, bloccandolo sull'1-1. Un gol in extremis del solito Zlatan Ibrahimovic ha salvato la faccia al Diavolo, sotto fino al 92' in virtù della rete di Beto. Il solito Beto, visti i già sette gol segnati sin qui dal portoghese. Un punto a ciascuno e tutti scontenti. Tifosi friulani in primis: per la vittoria sfumata sul più bello, ovviamente, ma anche, e soprattutto, a causa del forzato addio all'ormai ex tecnico dei bianconeri Luca Gotti: fatale, al mister di Contarina, la figuraccia dei suoi con l'Empoli rimediata qualche giorno prima. Così, contro il Milan, in panchina si è visto Gabriele Cioffi. Il tecnico ad interim, il "vice del vice" – considerando lo status con cui Gotti, in principio, venne assunto dai Pozzo. L'allenatore già sommerso dai rumors legati al suo futuro. E al suo possibile sostituto. Voci più forti di quelle ascoltate nel weekend dagli spalti dell'impianto dei Rizzi. O meglio, della Dacia Arena. Tocca infatti adattarsi ai tempi che corrono, all'epoca in cui uno stadio diventa business, altare a un calcio globalizzato ai piedi del quale la società friulana sta ormai sacrificando pure i legami con la sua gente. Tra celebrazioni esclusive, eventi di gala, passando per social asettici, giocatori in vetrina – a distanza di sicurezza da chi li supporta ogni domenica –, l'Udinese di oggi è club sradicato dalla realtà che si prefigge, sulla carta, di rappresentare. Di riflesso, pertanto, è impensabile che i calciatori – giovani o esperti che siano – riescano a sentirsi parte integrante di essa. E si spendano, allora, per difenderne la casacca, i valori, la storia.
Sta tutto nell'appartenenza, in fondo: da essa traggono fondamento le motivazioni più forti. Quelle, per capirci, che spingono un giocatore a gettare il cuore oltre l'ostacolo, in barba alla fatica, al valore dell'avversario. L'attaccamento alla maglia, questa chimera, sembra quindi sepolto a vantaggio di introiti, ospitate, glamour, views, like, figurine… orpelli. Non si spiega altrimenti il rendimento deficitario di una squadra competitiva, almeno sulla carta. Il valore complessivo della rosa, infatti, concede maggiori pretese di rendimento alla luce del quindicesimo posto oggi occupato dai bianconeri. Non manca dunque la qualità: manca il collante. La gente, sempre più lontana dalla squadra, lo sa. Dopotutto, è stata la gente a tributare i migliori onori a Gotti, all'indomani della sua cacciata. Proprio al tecnico che, più di ogni altro negli ultimi mesi, ha saputo legare la sua vita, la sua quotidianità, al carattere – anche burbero – dei friulani. Popolo in grado di dare tutto a chi lo rispetta. Anche la spinta per vincere.

Prossimi impegni

Prossimi impegni. Mentre andiamo in stampa, l'Udinese sta affrontando il Crotone nel match valevole per i sedicesimi di Coppa Italia. Mercoledì 15, alle 12.30, invece, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato incontrerà la squadra al "Friuli" per i consueti saluti di fine anno. Sabato 18 dicembre, infine, spazio all'anticipo di campionato, in Sardegna, col Cagliari. Calcio d'inizio alle 20.45.

Simone Narduzzi

JUDO. Oro per Fabio Dionisio al "Città di Trieste"

Medaglia d'oro per Fabio Dionisio domenica 12 dicembre al 42° Trofeo internazionale di judo "Città di Trieste", nella categoria cadetti fino a 60 Kg. Podio anche per Gaia Mari che nella categoria 63 Kg. cadette ha vinto la medaglia di bronzo.

BASKET

Volano le squadre friulane

Due partite alla fine dell'anno. Entrambe in casa: impegni dai quali l'Apu Old Wild West di Udine potrebbe uscire da capolista del campionato di Serie A2 di pallacanestro. Questo il responso dell'ultimo turno del torneo cadetto, coi bianconeri vincenti, autorevolmente, a Milano e la prima della classe Cantù sconfitta, a sorpresa, sul proprio terreno da Piacenza. La palla, ora, passa ai friulani, impegnati prima con Trapani, domenica 19 dicembre alle 17, poi nel big match – recupero dell'ottava giornata – di fronte alla Reale Mutua Torino, giovedì 23. Ad oggi la vetta dista solo due lunghezze.
Sempre domenica 19, ma alle 18, le ragazze della Women Apu *(nella foto di Roberto Comuzzo)*, quarta forza della A2 femminile, se la vedranno al "Benedetti" contro Castelnuovo Scrivia. In palio punti pesanti in chiave Final eight di Coppa Italia.
In Serie B, infine, prosegue il momento magico della Gesteco di Cividale in cima al Girone B. Con dieci vittorie di fila all'attivo, le aquile volgono lo sguardo alla gara casalinga di sabato 18 con Vicenza.

S.N.

Ferrovia in Carnia: non abbandoniamo l'idea

Egregio Direttore,
il via alla pista ciclabile Stazione di Carnia-Tolmezzo, da costruire sopra il sedime della dormiente linea ferroviaria, pare avere nella Soprintendenza l'ultimo ostacolo da superare: così si evince dalle recenti notizie giornalistiche.
La tutela del nostro patrimonio archeologico, architettonico, artistico, paesaggistico, storico… riguarda questo Ente: tutti questi aspetti possono essere riferiti anche all'antico percorso ferroviario in questione e ai particolari elementi che lo sostengono e lo supportano. Gli amministratori locali di concerto con gli industriali coinvolti nel progetto pensano veramente di poter realizzare questa pista ciclabile senza pensare a ripristinare, in merito, un serio collegamento ferroviario? Chi vive, lavora e amministra queste zone forse non si rende conto dell'importanza di questa infrastruttura perché ora è del tutto ammaliato dal boom delle ciclovie.
Riteniamo che, nella circostanza, si debba fare il possibile per evitare la sepoltura definitiva della ferrovia in Carnia che solo pochi anni or sono era stata rimessa in funzione. La pista ciclabile di cui discutiamo può essere fatta valorizzando quella già in essere tra Tolmezzo e Cavazzo Carnico, riqualificandola lungo la strada regionale, per collegarla a quella ivi già esistente che, correndo sulla riva destra del Tagliamento (di fronte ad Amaro), arriva a Venzone nel come luogo di incontro con la ciclovia Alpe-Adria.
In Carnia manca la presenza di un treno che, con un dolce sferragliare, contribuisca a valorizzare luoghi, persone, attività offrendo servizi ai cittadini, impulso turistico e nuove opportunità alle attività imprenditoriali.
I treni turistici e/o storici operano in tante località alpine e in Italia in diverse altre zone anche insulari con funzioni pure di trasporto pubblico (di persone, auto, bici, sci…): inoltre, utilizzando i fondi europei del PNRR, si potrebbe ripristinare anche il vecchio sedime ferroviario lungo la valle del But sino a Paluzza e, magari, con la realizzazione del necessario traforo di Monte Croce Carnico, collegarci alla rete ferroviaria austriaca a Kötschach-Mauthen.
Perché buttare via questa opportunità? Occorre fare in modo di salvaguardare e rafforzare questo nostro territorio per renderlo turisticamente accogliente e per consentire di condurre una vita dignitosa a chi lo abita e a coloro che sullo stesso intendono operare e intraprendere. La nostra proposta salva e rilancia la ferrovia, consente la creazione di una pista ciclabile che collega la Carnia alla ciclovia Alpe Adria, valorizza tutti gli aspetti che la Soprintendenza deve tutelare: confidiamo in una sua saggia decisione.
Chi ha responsabilità politiche prenda in debita considerazione quanto proposto.

Franco D'Orlando
Tolmezzo

Il concetto di famiglia non tiranneggiamolo

Caro Direttore,
generalmente le discussioni sui grandi principi sono un modo elegante e sicuro per dividersi, combattersi, insultarsi, tacciarsi di progressisti o retrogradi senza mai giungere a conclusioni pratiche accettabili. Prova ne è il chiamar in campo le libertà costituzionali alla base di argomenti quali il green pass, la proposta di legge Zan, il concetto di famiglia… Il problema forse sarebbe di più facile soluzione se partissimo dal basso, dal buon senso, dalla consapevolezza delle diversità di opinioni, di formazione, di esperienze, di cultura.
Lo Stato che ha a cuore l'armonia di tutti i cittadini e che non parte da motivazioni etiche o confessionali, se ne faccia carico e garante.
La famiglia è formata da un uomo e una donna? Bene. Ci sono altri nuclei formati da due uomini, altri da due donne, altri da un uomo e due donne, altri da una donna e due uomini, altri… che reclamano il riconoscimento, la libertà di esistere, la piena parità di diritti e di doveri? Bene. Lo Stato individui un nome appropriato, dignitoso, accettato da tutti, di cui ognuno possa sentirsi orgoglioso e che distingua con chiarezza e specifichi ogni diversa situazione.
In questo modo ciascuno laicamente potrebbe fare la sua libera scelta senza alcun motivo di mettersi in contrasto, di sentirsi escluso o emarginato rispetto ad altri. Al contrario, si potrebbe verificare una sana emulazione tra le diverse opzioni, per testimoniare la bontà della propria scelta di realizzazione sia come persona sia come cittadino.
Il voler restare ostinatamente sotto un'unica coperta, il termine famiglia, che non riesce a coprire ogni situazione, è alla base dell'attuale disagio, confusione, sospetto, ambiguità.
Chi sia poi, il più evoluto e moderno o il retrogrado e sorpassato, un saggio Maestro palestinese disse un giorno che "la bontà di un albero si giudica dai suoi frutti" (Mt. 7,16), perciò, non la mia o la tua opinione, ma la storia sarà in grado di determinarlo!

don Renato Zuliani
Passons

Energia non inquinante, a buon prezzo e sicura

Egregio Direttore,
come tanti altri cittadini ho apprezzato gli impegni del nuovo Dicastero della Transizione Ecologica e dell'Eni, riguardanti il ruolo della fusione nucleare come fonte di energia, tema che riguarda la vita concreta e quotidiana di ciascuno di noi.
Il pianeta è sempre più affamato di energia pulita, sicura e a buon prezzo, ed è doveroso affrontare senza pregiudizi il problema dell'inquinamento ambientale mondiale. I combustibili come l'idrogeno dovranno trovare la giusta allocazione, permettendo una migliore e pratica sostituzione dei combustibili fossili liquidi nei trasporti, e riducendo il ruolo delle batterie. Anche le Energie Rinnovabili possono giocare un ruolo, senza entrare però in conflitto con l'agricoltura e il paesaggio. Bene ha fatto il Santo Padre dalla Grecia a ripetere il monito alle potenze del pianeta di essere più fattive rispetto agli impegni ambientali presi.
Gli egoismi dei paesi forti come Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Usa, Giappone, Cina non sembrano sempre aiutare le soluzioni possibili perché il sovranismo imperante e la mancanza di solidarietà non permettono una sufficiente collaborazione.
Il settore dell'energia nucleare da fusione potrebbe, in un futuro prossimo, contribuire all'implementazione di più avanzate soluzioni tecnologiche e competere con le energie rinnovabili per sostituire le centrali di produzione di elettricità alimentate a combustibili fossili, corresponsabili dell'aumento della CO2 nell'atmosfera. Il termine "fusione nucleare" allarma molti cittadini perché viene confuso con quello di "fissione nucleare", che processa una miscela di uranio e plutonio che è il combustibile delle odierne centrali nucleari, che producono scorie ad altissima radioattività che impiegano 100.000 anni ad esaurirsi. La fusione nucleare è un indubbio passo in avanti perché il suo combustibile base è l'idrogeno, che è uno degli elementi più presenti in natura.
Qualora non venga usato Trizio come comburente nella fusione perché provocherebbe rifiuti radioattivi, non ci sono consistenti obiezioni a questo processo. Per Paesi con assetto energetico dipendente dalla fissione nucleare o dalla relativa abbondanza di combustibili fossili (come Usa, Russia) sarà difficile la transizione verso la fusione nucleare, come lo sarà per i paesi troppo dipendenti dall'import di fossili come l'Italia e la Germania, perché una riforma costosa anche se con forti ricadute di sviluppo tecnologico.
Il tema dell'aumento del consumo di energia elettrica previsto per i prossimi decenni, e il costo dell'energia stessa, sono ben presenti e costituiscono un motore per ricercare nuove fonti di approvvigionamento a basso impatto ambientale e a basso costo, andando così incontro alle aspettative della società e delle imprese. In questo contesto si stanno muovendo i numerosi centri di ricerca impegnati nella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fusione nucleare utilizzando diverse soluzioni, ad esempio il centro europeo Iter. Nei mesi scorsi abbiamo avuto finalmente un'autentica sorpresa tecnologica, vale a dire l'attivazione di un vero reattore a fusione, da parte di un'azienda privata (Helion Energy, stato di Washington, USA) della taglia di 50 megawatt, che a breve avvierà un consistente impianto atto a impattare sul mercato energetico.
La Francia invece conferma decisamente il suo piano energetico nazionale che scadrà nel 2050, basato sulla costruzione di rinnovate centrali a fissione Epr, per sostituire le più datate tuttora in marcia, e fronteggiare i previsti importanti aumenti di consumi di energia elettrica dei prossimi decenni. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti radioattivi, comunque si deve proseguire con iniziative più decise per una loro drastica riduzione che la fusione nucleare consentirebbe nell'immediato.
L'incredibile sviluppo tecnologico dei laser per avviare la fusione, assieme alla produzione di particelle cariche elettricamente che rilasciano direttamente una corrente elettrica passando attraverso un campo magnetico, per connettersi direttamente alla rete elettrica, permetterà più alti rendimenti.
A Monaco di Baviera la Marvel Fusion sta realizzando l'impianto Polaris, a base laser per un prototipo di centrale elettrica a fusione on sopradetti criteri, commercialmente attraente e quindi diffusiva della nuova tecnologia.
L'australiana HB11 Energy propone un reattore con fusione non termica usando la tecnologia laser, impiegando oltre all'idrogeno il boro come combustibile che è presente in Toscana nell'area delle colline metallifere.

Giancarlo Castellarin
Udine

L'agâr

La salût dai fruts in Friûl

di Duili Cuargnâl

Vinars stât e je stade fate une cunvigne sui dirits de infanzie in occasion de zornade internazionâl pai dirits de infanzie e de adolescence.
A sconfront cul arest de Italie, in Friûl lis robis a van miôr sedi in cont di condizions economichis che di chês educativis, culturâls e sportivis. Ce che nol va ben in Friûl al è il parcent di natalitât: 6,2 par mîl cuintri il 6,8 talian. Sot dai 18 agns i frutats a son il 14,3% (in Italie il 15,7). I muarts a son al indopli di chei nassûts. Cussì la popolazion e cale di passe 4 mîl abitants al an.
In cont dai fruts e des fameis i comuns de nestre regjon a spindin plui dal 40 par cent a pet de medie taliane.
Sichedunçje al è alc che nol funzione ca di nô. E il problem nol è, come che cualchidun al à dite, che "una cubie zovine simpri plui e scuen decidi se mangjâ o meti al mont un frut". Il problem al è di un'âtre bande o miôr tant plui in sot: zaromai al è un problem culturâl, di mentalitât. Si sposisi pôc, si sposisi plui indenant cu la etât, si fasin fruts passâts i 30 agns e si contentisi di un (1,2 il parcent in Fvg rispiet al 1,6 talian). Ce che al mancje al è un orizont di avignì. Che al vûl dî che chenti no si colte plui la pivide de sperance. Si vîf dì par dì e ognidun centrât su se stes in forme narcisistiche. O podìn scrupulâ che la pandemie dal Covid-19 e à ancjemò plui cjalcjât sun cheste mentalitât individualistiche e narcisistiche.
Il Pape al à vût dite che l'unviâr demografic al è "frêt e scûr" e che "une societât che no dâ acet a la vite e dismet di vivi". E al à zontât che "la vite e je il prin regâl che ognidun al à vût… e o sin clamâts a tramandâlu". Duncje: acet e regâl lis fondis par riscuviargi la vite che nas e fiâ sperance par nô e pal mont.
Dome un meracul al podares rabaltâ chestis condizions mortifaris de nestre societât. I savoltaments di valôrs e di compuartaments sucedûts in chescj ultins cuarantagns a son stâts cussì cjanins che nol è facil saltâ fûr. Al à reson il prof. Mauro Pascolini de Universitât furlane, delegât par "Cantîrs Friûl" cuant ch'al proclame la "necessitât (pal Friûl) di ricjapâ i valôrs e la progjetualitât che je stade la fuarce de ricostruzion di in chê volte dal taramot". Massime cumò daspò la pandemie.
Ma cuale la recipe e cuâi i miedis par chest? Al è za un ben che la universitât furlane e lavori sun chest cantîr e che sepi daspò i numars de demografie mostrâ ancje la strade par ripiâ il sens de vite che si à vivût in timp dal taramot, ben savint che la plui part di chei che lu an vivût no son plui chenti e che lis gnovis gjenerazions forsit no son rivadis a supâ la medole di chel spirt de rinascite dal Friûl daspò il spieli dal taramot. In chê volte si crodeve e cetant a la vite e si rumiave cetant la sperance sul avignì. E no a câs ma propit par vie di chel grant patrimoni culturâl di valôrs che al insiorave il Friûl d'inchevolte. Inchevolte si crodeve a la vite e, a dispiet dai mîl muarts sot des maseriis, si pensave plui a la vite che a la muart. E cumò?
Cumò la nestre societât e bacile plui par prudelâ la muart che par promovi la vite. Il problem nol samee che al sedi chel di sburtâ la vite ma chel di seondâ la muart. Incrodibil ma vêr. Nancje che al fos presint il sproc sapienziâl biblic: "Deus quos vul perdere dementat" (Diu chei che al vûl fisca ju fâs deventâ mas).
No je une fadie di pôc par indreçâ une mentalitât nichiliste simpri plui parone di cheste societât. E no si po fâlu cence un impen di ducj, une sorte di strategje puartade indenant di ducj, di dutis lis agenciis educativis e ancje des fuarcis politichis. Al è propit di chest impen che soredut al dipent l'avignì de salût dai nestris fruts.

UDINNE. Parlano alcuni autori delle opere esposte nella chiesa di Sant'Antonio a cura del Comitato regionale delle Pro loco

«Il presepe è la preghiera famigliare più intima»

Il presepe è al centro del Natale friulano, come dimostra l'esposizione nella **chiesa di San Antonio a Udine** (fino al 9 gennaio ingresso gratuito 4 -24 dicembre feriali 15/ 19, sabato, domenica e festivi ore 10/13 e 15/19; dal 26 dicembre tutti i giorni ore 10/13 e 15/19; Natale e 1° gennaio chiuso) curata dal Comitato regionale delle Pro Loco con il sostegno di Regione e Fondazione Friuli. Inoltre, sul sito www.presepifvg.it si possono scoprire tutti i presepi allestiti in regione, mentre l'unico museo regionale è a Trieste. (www.associazionetriestinaamicidelpresepio.com)
Si apprende fin da bambini a «fare il presepe» e si continua, come si può vedere nella cinquantina di presepi esposti nella chiesa udinese a cura di Graziella Ranieri. «Ho ritrovato – dice Ranieri – lo spirito di unione e fratellanza del Natale unendo ai presepi di anonimi artigiani, quelli di artisti come Celiberti, Spessot, Borta, Floreancig, Buttazzoni, Anna Maria Fanzutto, le cui ceramiche occupano 4 vetrine. Per me il Natale è la festa della famiglia e non c'è preghiera più intima e bella di una famiglia riunita a preparare un presepe, è qualcosa che ci collega alla nostra infanzia e fa parte della nostra tradizione».
La riflessione sul Natale continua nei presepi moderni, in cui Graziella Ranieri impiega materiali di scarto «poiché mi sono riproposta di educare al recupero creativo. Qui si va oltre l'immagine tradizionale per far meditare sull'attualità: per esempio il presepio di Carla Lostuzzo rappresenta una Madonna bambina a terra, spossata dal parto, e un Giuseppe disperato, una situazione molto comune a tante famiglie, mentre l'installazione di Alessandra Spizzo fa riflettere sulla sorte di tutti i bambini».
Claudio De Lucchi, invece, predilige i presepi tradizionali, che insegna a comporre nei corsi iniziati nel 2019 a Passariano: 8 ore ogni sabato per 8 settimane, frequentati da una cinquantina di appassionati.
«I presepi tradizionali – racconta – si dividono tra quelli di aspetto orientale e gli altri popolari, dove ogni regione riproduce i suoi. Qui in Friuli imitiamo le baite, le stalle, i borghi. Io preferisco quelli palestinesi – prosegue illustrando il suo presepe esposto in mostra – perché mi piace ricreare l'atmosfera dove è nato Gesù. Importante è l'aspetto scenografico, ma il fulcro del presepio è sempre la sacra Famiglia, che deve primeggiare in posizione centrale. Il presepio deve essere una grande fonte di creatività per i bambini, che devono essere coinvolti nella sua costruzione».
De Lucchi nei suoi presepi usa principalmente polistirene estruso e compresso, un materiale leggerissimo. «Le lastre – prosegue – sono tagliate e incise con micro saldatori, eseguendo tutti i dettagli a mano. Per i presepi casalinghi consiglio anche i materiali tradizionali: sughero, fieno, muschio, sassi, ma eviterei il gesso perché è molto pesante. Per le statuine, piuttosto care, consiglio di acquistare quelle in resina di 12 centimetri, la misura su cui dimensiono le scenografie. Per gli alberi si possono usare i tronchi dei bonsai morti oppure costruirli con polistirene e nastro adesivo piegato e ritagliato, mentre i rami di ulivo si trovano già preparati».
Ma si può oggi parlare di un rilancio dell'interesse per il presepe? «Negli ultimi quindici anni – risponde De Lucchi – c'è stata una costante ripresa, bloccata dall'epidemia, ma ora abbiamo ripreso anche nei paesi più piccoli. La motivazione è dovuta alla persistenza della religiosità popolare, mentre i giovani sono attratti dal modellismo. L'arte del presepio nel meridione è una vera e propria tradizione artigiana in grado di garantire una attività lavorativa, mentre in Friuli i presepi si allestiscono solo nel periodo natalizio per chiese e alberghi, mentre perdura la dimensione domestica».

Gabriella Bucco

Il presepe di Carla Lostuzzo

Il presepe di Claudio De Lucchi

PANORAMA DELLE MOSTRE Nella galleria udinese Temporary Permanent esposta fino a febbraio una settantina di opere commissionate a maestri locali e internazionali

Il rapporto tra uomo e cane illustrato dagli artisti

Mi dai un "cagnino"? Questa la domanda rivolta per più di un anno agli illustratori rappresentati nella galleria udinese **Temporary Permanent** (vicolo della banca 10, angolo via Portanuova), partendo dalla constatazione che a Udine i cani sono numerosissimi. È arrivata una settantina di illustrazioni, che saranno esposte anche nelle vetrine dei negozi vicini fino a febbraio (orari: da martedì a sabato 10/ 12.30 e 15/ 19).
La curatrice Giovanna Durì osserva che l'esposizione «è una occasione per mettere in luce il rapporto uomo cane. Il gatto è naturalmente seducente, mentre il cane ha una socialità più ricca, intriga con lo sguardo e ha una vita in simbiosi con il padrone, di cui aiuta a comprendere la vita, le ansie e i turbamenti».
I formati dei disegni, le tecniche, le immagini dei cani in mostra sono le più varie possibili. Sono rappresentati gli autori che abitualmente espongono da T/P come Julia Binfield, Pierre Bourrigault, Giorgio Griffa, Gabriella Giandelli, Franco Matticchio, Lorenzo Mattotti, Guido Scarabottolo e Pia Valentinis, cui si sono aggiunti altri artisti, pittori, grafici e animatori: Gianluigi Toccafondo, Nicola Ferrarese, Cristina Piccioli, Laura Leita, Michela Minen, Paola Gasparotto, Carlo Comuzzi, Erika Pittis, Francesca Luzzi, Sandra Biasizzo, Marina Biasutti, Matteo Cadenaro. Hanno mandato disegni degli animali cui erano più affezionati, come Mattotti che ha ritratto il suo vecchio cane Pulce, che non camminava più ed era portato in borsa. Numerose illustrazioni puntano sullo sguardo e sulla personalità degli animali come quella di Giorgio Maria Crippa, diventata l'immagine portante della mostra, con il cane che ti guarda negli occhi. Guido Scarabottolo ha disegnato ad inchiostro cinque cani, tutti simili ma differenti, Fabrizio Sannicandro propone istantanee di padroni e cani e Pierre Bourrigault un curioso cane in negativo con relative animazioni. La mostra offre la rara opportunità di osservare grandi maestri internazionali dell'illustrazione come l'inglese Sally Muir, Altan con la Pimpa, un disegno di Sempé che ritrae il suo amato cagnolino Virgule o un disegno a pastello ad olio di Milton Glaser, noto per i suoi manifesti.
In mostra si raccoglieranno le adesioni agli incontri con un educatore cinofilo, durante i quali i partecipanti potranno fare eseguire da Giovanna Durì i ritratti dei loro animali. I ricavati delle vendite saranno in parte devoluti ad associazioni meritevoli segnalate da esperti del settore.

G.B.

L'opera di Fabrizio Sannicandro

Le altre mostre

SAN GIORGIO DI NOGARO
Artisti in villa. Collettiva d'arte contemporanea
Villa Dora, sala dell'Antiquarium, piazza del Plebiscito n. 2
Fino al 23 dicembre; lunedì-venerdì 17 / 18.30

UDINE
Alessandra D'Este. Illustrazioni
Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto n. 20
Dal 17 dicembre al 12 gennaio; da lunedì a sabato 9/13 e 15.30/19

PALMANOVA
Artiste in viaggio nella Commedia della Vita Inferno Purgatorio Paradiso
Polveriera Napoleone, Contrada Garzoni
Fino al 9 gennaio; giovedì e venerdì 15/18, sabato e domenica 10/12 e 15/18

PORDENONE
Franco Dugo. Interrogare la vita. Dipinti Disegni Carte d'atelier
Galleria Sagittaria, via Concordia n.7
Fino al 13 marzo; prenotazione obbligatoria allo 0345 553205; cipn@centroculturapordenone.it

UDINE
Collettiva di Natale "Future Lab"
Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
Fino al 15 gennaio; feriali 17.30/19.30; festivi 11/12.30, chiuso lunedì.

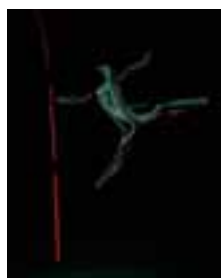
in Breve

LATISANA. Quintetto intima forza con Bronzi

«Non so come dirti con calma la gioia che mi ha dato il tuo quintetto! L'ho suonato più volte e ne ho pieno il cuore! Diventa sempre più bello e splendido! Che intima forza e che ricchezza nel primo tempo». Così Clara Schumann espresse il proprio entusiasmo a Brahms per il suo quintetto in fa min. per pianoforte e archi op. 34. Da qui il titolo del concerto che venerdì 17 dicembre, nel Teatro Odeon di Latisana vedrà protagonista il quintetto composto da Yulia Berinskaya, Valentina Danelon, violini, Anna Serova, viola, Enrico Bronzi, violoncello, Francesca Sperandeo, pianoforte. A partire da queste pagine, fra le più affascinanti di tutto l'Ottocento musicale, nasce il progetto, che attraverso la musica racconta anche di un'amicizia profonda. Accanto al celebre quintetto op. 34 di Brahms, saranno eseguiti Phantasiestucke op. 73 per violoncello e pianoforte di Robert Schumann; il Duo concertante per due violini op. 57 di de Bériot, la Sonata F.A.E., intermezzo e scherzo, di Schumann/Brahms.

UDINE. Dance out con Romano

Appuntamento con la danza, domenica 18 dicembre, alle ore 19, ne Lo Studio, sede della compagnia Arearea, in via Fabio di Maniago, 15, a Udine. Protagonista sarà Alessio Maria Romano, docente di movimento espressivo e teatro danza alla scuola «Luca Ronconi» del Piccolo Teatro di Milano. La serata, inserita nel ciclo «Dance out_la danza fuori», permetterà una doppia occasione di avvicinamento alla danza contemporanea: le allieve e gli allievi aspiranti professionisti si esibiranno sul palco, in presenza di un pubblico e gli spettatori comprenderanno da vicino il processo di creazione di un artista che, in modalità libera e diversa, alternerà sequenze pratiche a discorsi sulla propria danza.

TOLMEZZO. The Magic of Light

Si intitola «The Magic of Light» lo spettacolo di danza in programma domenica 18 dicembre, nell'auditorium Candoni di Tolmezzo, alle ore 20.45, nell'ambito della stagione Ert. Per festeggiare i suoi 10 anni di storia, la compagnia eVolution dance theater ha proposto questo spettacolo che raccoglie e reinterpreta alcune delle coreografie più sorprendenti create da Anthony Heinl, fondatore e direttore artistico del gruppo.

Isabella Ragonese a Cervignano

Una figlia, divenuta terapeuta, cerca di aiutare la madre – infelice e fragile, che la accudiva da bambina alla bell'e meglio – dandole l'ascolto dovuto senza che essa se ne accorga. È la trama attorno alla quale si svolge lo spettacolo «Da lontano. Chiusa sul rimpianto» scritto dalla drammaturga Lucia Calamaro «su misura» per la sua interprete, l'attrice Isabella Ragonese, volto noto del cinema italiano (ha esordito con Paolo Virzì in «Tutta la vita davanti») e della fiction tv («Il commissario Montalbano»). Lo spettacolo sarà in scena il 18 dicembre, al Teatro Pasolini di Cervignano, alle 20.45.

Isabella Ragonese

GORIZIA. Classicismo e contemporaneo

Nell'ambito della 42ª Stagione concertistica «Elena Lipizer», venerdì 17 dicembre, alle ore 20.30, nel teatro Bratuz di Gorizia ci sarà il concerto «Quando viene dicembre...dal Classicismo al Contemporaneo» con l'Ensemble strumentale femminile d'archi «Lesandrine» diretto da Alessandra Esposito concertista e direttrice di gruppi vocali e strumentali, e i solisti Snezana Acimovic, violino, e Silvio Sirsen, pianoforte. In programma musiche di Haydn, Corelli, Mozart, Richter, Gjeilo, Whitacre. In conclusione il tradizionale «Carol of the bells» per pianoforte, archi e coro.

ORGANO | Cinque concerti proposti dall'Accademia organistica udinese

Maestri e allievi alla consolle in Friuli

Cinque concerti e tre lezioni concerto. È il programma proposto dall'Accademia organistica udinese nei prossimi giorni. Si comincia venerdì 17 dicembre, alle ore 20.30, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Paderno, con protagonisti **Gabriele Darù** e **Tiziano Zanello**, allievi del Conservatorio Tomadini di Udine. L'appuntamento è inserito nella rassegna Note d'organo in città. Sabato 18 dicembre, ci si sposta nella chiesa di Santa Caterina, con il concerto dell'organista fiorentino **Vincenzo Vinci** (ore 20). Domenica 19, prosegue nella chiesa di San Valeriano a Codroipo, con inizio alle ore 16.30, la rassegna «Sonitum organi»: alla consolle dell'organo costruito da Francesco Zanin ci sarà **Elena Toso**. Sempre domenica 19, ma alle 17.30, l'appuntamento è nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Pasian di Prato, con **Luca Del Torre** e **Valerio Simonini**, allievi del Conservatorio Tomadini. Infine, martedì 21 dicembre, nel Seminario diocesano di Pordenone, in occasione dei cent'anni dalla sua fondazione e a cura dell'associazione «Salvador Gandino», è in programma il concerto dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, diretta da **Alessio Venier** con **Beppino Delle Vedove** all'organo.

Proseguono, inoltre, le lezioni concerto rivolte agli studenti degli Istituti comprensivi del territorio, nell'ambito del Concorso «Organi storici del Basso Friuli». Mercoledì 15 dicembre, alle ore 8.45 e alle 10, **Daniele Parussini** illustrerà agli studenti della scuola secondaria di primo grado di Palazzolo la bellezza timbrica dell'organo della parrocchiale, costruito da Valentino Zanin nel 1857 e completato nel 1977 da Franz Zanin. Venerdì 17 dicembre, alle ore 10, **Elisabetta Tonizzo** suonerà l'organo Dacci della parrocchiale di Marano (1774) e ne illustrerà le caratteristiche agli allievi della locale scuola Secondaria di primo grado.

Già visto

L'Elfo racconta i nazisti a Parigi

Dietro gli eventi della storia, anche quelli più clamorosi, ci sono sempre le scelte compromettenti di singoli individui. Sembra questa la lezione di "Diplomazia" del drammaturgo francese Cyril Gély, di recente apparso tra le scelte del circuito dell'Ente Regionale Teatrale.
Il generale von Choltitz, governatore militare di Parigi durante l'ultimissima fase dell'occupazione nazista, nell'agosto del '44, ha ricevuto da Hitler l'ordine e i mezzi per distruggere la capitale transalpina prima che passi nelle mani degli Alleati. A poche ore, però, dall'ordine fatale, riceve la strana visita del console svedese Raoul Nordling, disposto a tutto pur di salvare la città.
Il dialogo tra i due, fatto di un feroce tiremmolla, di colpi di scena, di screzi verbali e di inganni, riempie di parole l'angusto spazio della camera d'albergo nella quale il generale tedesco alloggia. Quasi a simulare un ring, nel quale non tutto è ciò che sembra.
A giocare sulle corde sottili del confronto dialettico sono due giganti della scena italiana, sempre a proprio agio dove il teatro di parola la fa da padrone e dove accanto al "mestiere" serve anche quella sensibilità che adatta il testo al momento, all'emozione dell'istante, seguendo la sfumatura ballerina di un tono di voce. Stiamo parlando delle due colonne del Teatro dell'Elfo, Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, intensi e veri come a teatro se ne vedono pochi.

Luca De Clara

Christian music per il Natale

Venerdì 17 dicembre, nella chiesa di Gesù Buon Pastore, le canzoni natalizie di don Beppe Marano

«La musica per me è un modo per comunicare agli altri le pagine del Vangelo». Così don Giuseppe Marano, vicario parrocchiale nelle parrocchie udinesi di Gesù Buon Pastore, Sacro Cuore, San Gottardo, definisce il suo rapporto con la musica. E questo è anche l'obiettivo del concerto – anche se lui preferisce chiamarlo «momento di comunicazione di contenuti cristiani» – intitolato «Storie d'amore e d'amicizia» che venerdì 17 dicembre, alle ore 20.30, nella chiesa di Gesù Buon Pastore, vedrà protagonista don Beppe, con la sua Living togheter band (Luca Zanon, tastiere; Gianluca Pavan, chitarra elettrica; Karim Tavani, chitarra acustica; Riccardo Cozzi, basso; Carlo Amendola, batteria), assieme al Coro Vocinvolo, diretto da Lucia Follador. In programma una quindicina di brani inediti di don Beppe dedicati al tema del Natale. Il coro Vocinvolo, invece, proporrà degli arrangiamenti dei più celebri canti natalizi. «Le mie canzoni raccontano che cos'è per me il Natale e cosa non è, ovvero la festa che si dimentica del festeggiato», spiega il sacerdote-musicista. Un altro toccante brano descrive poi il Natale nell'anima di un barbone: prima gli appare qualche cosa di distante, guardando le luminarie, e poi comprende invece che questo momento lo riguarda molto da vicino.
Polistrumentista e compositore, don Marano ha al suo attivo una decina di cd, nel genere della «Christian Music». Ultimamente ha composto anche l'inno di «Magicavventura», percorso diocesano per i ragazzi. «Per me – spiega don Beppe – scrivere musica e cantare è approfondire il Vangelo e comunicarlo. La musica è uno strumento potentissimo per arrivare al cuore di tutti, credenti e non credenti; è il modo più bello che Dio ha inventato per comunicare se stesso».
Oltre alla musica, la serata avrà per protagonista anche la danza: in apertura, infatti, le ragazze del GBP Dance proporranno la coreografia di un brano natalizio di don Beppe.
L'ingresso sarà gratuito, con presentazione del Green Pass, nel rispetto di tutte le norme di distanziamento anti Covid.

Don Giuseppe Marano

TEATRO
Maratona Dante

Domenica 18 dicembre, nel Teatro San Giorgio di Udine, a partire dalle ore 18, per l'autunno di Teatro Contatto 39x365, andrà in scena «Inferno_Purgatorio_Paradiso», il trittico di teatro partecipato ideato e curato dalla regista Rita Maffei, coinvolgendo un nutrito gruppo di cittadini e cittadine in un'esplorazione sull'attualità della Divina Commedia, sollecitando i mondi interiori, il vissuto e gli immaginari dei partecipanti, stimolati a mettere a fuoco esperienze e riflessioni sugli «inferni, purgatori e paradisi personali, sociali e globali». Dopo che nelle scorse settimane sono andati in scena i dispositivi teatrali dedicati a ciascuna cantica, ora ci sarà una «maratona» che le unirà tutte in un'unica rappresentazione. Nei tre dispositivi scenici qualche eco rarefatta dei versi originali resterà nell'aria, ma sarà il nostro immaginario contemporaneo a restituire il viaggio iniziatico alla ricerca di quell'«amor che move il sole e l'altre stelle».

Il direttore artistico Sivilotti illustra l'attività dell'orchestra che valorizza autori ed esecutori friulani

Accademia musicale Naonis fucina di talenti e sperimentazioni

Mette insieme i giovani musicisti friulani e i grandi artisti, creando per essi produzioni nuove. I giovani talenti hanno così modo di conoscere e lavorare su repertori nuovi a stretto contatto con chi la gavetta la ha ormai lasciata alle spalle; gli artisti affermati si cimentano in spettacoli creati su misura, sperimentando a loro volta qualcosa che nessun copione ancora aveva scritto.

Deus ex machina di tutto questo è il maestro Valter Sivilotti, direttore artistico della Accademia Musicale Naonis dal 2018, anno della scomparsa del fondatore, Beniamino Gavasso. Con lui abbiamo delineato l'attività della Naonis.

Quando è nata l'Accademia musicale Naonis?

«E' nata più di vent'anni fa, per la precisione nel 1998 grazie a Beniamino Gavasso, musicista pordenonese mancato tre anni fa. Io sono subentrato a lui. Avevo comunque alle spalle una collaborazione di quindici anni con la Naonis».

A che cosa si dedica in particolare?

«Stiamo inseguendo i nuovi linguaggi e così si chiama anche il percorso ideato. "Nuovi linguaggi" perlustra sentieri diversi dal classico, pur partendo da una orchestra di base classica che però si cimenta in sperimentazioni che vogliono misurarsi e confrontarsi con la contemporaneità. Con la mia direzione questo tipo di lavoro si è fatto ancor più intenso tanto è vero che, nonostante la pandemia, appena possibile abbiamo messo in piedi un cartellone di nomi importanti sia del territorio, come il maestro Anzovino, sia non del territorio ma famosi a livello nazionale e internazionale».

Possiamo ricordarli in dettaglio?

«Quest'anno la nostra orchestra di giovani talenti si è potuta cimentare nel confronto con una star internazionale del Jazz come Kurt Elling (allo Zancanaro di Sacile il 5 novembre per Il volo del Jazz), poi il pordenonese Remo Anzovino con lo spettacolo "La grande musica nell'arte" andato in scena sia al Nuovo Giovanni da Udine di Udine sia al teatro comunale Verdi di Pordenone, quindi Simone Cristicchi con "Paradiso. Dalle tenebre alla luce" in occasione dell'anniversario dantesco, anche questo con doppia rappresentazione a Udine e Pordenone. Ultima in calendario, ma amica della Naonis da lunga data, Antonella Ruggiero che domenica 12 dicembre a Gorizia ha portato "Musiche dal mondo"».

Spettacoli diversi. Cosa li accomuna?

«Condividono una caratteristica fondamentale: non si tratta di ospitate. Sono tutte produzioni originali che nascono dalla collaborazione e interazione diretta tra artista e orchestra, nuovi sono gli arrangiamenti. Il tutto va a costruire un qualcosa di inedito. Ed è ben diverso dalla mera riproduzione di un qualcosa di già esistente. Non sono ospitate».

Oneroso sotto vari punti di vista.

«Andiamo costruendo un percorso non banale. Lo faccio a livello personale da trent'anni, oggi lo stiamo sperimentando anche come Naonis: facciamo nascere spettacoli qui, da autori e musicisti friulani che si misurano con artisti di fama nazionale e internazionale. Abbiamo collaborato anche con Tosca all'interno di Mittelfest e si è cimentata in tre testi in lingua friulana. In precedenza abbiamo lavorato con Neri Marcorè, con Iacchetti per un omaggio a Gaber, con Alice per uno dei tre concerti sul confine tra Gorizia e Nuova Gorizia che sarà riproposto con il gemellaggio culturale tra le due città. Anche gli artisti si rendono disponibili a confrontarsi con noi: è una reciprocità arricchente, specie per i nostri giovani musicisti».

Tutto questo richiede energie ma anche risorse.

«È importante essere musicalmente preparati per essere credibili e noi abbiamo due Conservatori in Regione che sfornano persone all'altezza. Ma è indispensabile anche il sostegno concreto. La Fondazione Friuli è una dei nostri sostenitori. Mi sono confrontato più volte con il presidente Morandini sugli obiettivi del fare musica e di farlo proponendo qualcosa di nuovo e di studiato. E' importante perseguire la crescita sia dei nostri talenti locali sia del pubblico che ci segue. E avere un pubblico di affezionati è motivo di orgoglio per noi, per i nostri musicisti che sono preparati e di livello».

Quanti musicisti compongono l'orchestra Naonis?

«Non siamo un'orchestra stabile. Abbiamo una attività di concerti varia, per questo per taluni spettacoli è richiesta la formazione orchestrale completa come con Remo Anzovino e Antonella Ruggiero, per altri abbiamo una formazione ridotta a sette come è stato a Mittelfest».

Come promuovete i talenti locali?

«Con le citate collaborazioni di alto livello e format originali: nel 2021 lo abbiamo fatto con Remo Anzovino, nel 2022 lo faremo con Cristian Carrara, anche lui musicista pordenonese. Ma lo facciamo anche mettendo in luce i giovani e giovanissimi».

Ad esempio?

«Abbiamo ideato il progetto "Sette pianoforti" nato nel 2020 e riproposto anche nel 2021. Porta sul palco sette pianoforti e sette giovani e giovanissimi talenti, tra questi c'era anche un allora minorenne, Matteo Perlin, che si sta facendo strada. Un lavoro di cui siamo orgogliosi.

Simonetta Venturin

L'ensemble di 7 pianoforti suonati da Daniele Bonini, Giada Borin, Caterina Croci, Matteo Perlin, Alberto Ravagnin, Luca Ridolfo, Daniele Russo

Valter Sivilotti

Matteo Perlin e l'orchestra dei sette pianoforti

Il giovanissimo pianista racconta la sua esperienza sul palcoscenico

È stato uno dei sette pianisti che si sono esibiti in contemporanea a Pordenone nel 2020 nella "Notte magica di San Lorenzo: 7 pianoforti sotto le stelle" su progetto di Valter Sivilotti che dirige l'Accademia Naonis. È Matteo Perlin, giovane citato dallo stesso maestro Sivilotti, tra i talenti musicali emergenti del territorio. È infatti di Pordenone. Abbiamo chiesto a Matteo Perlin di raccontarci il suo approccio alla musica. Nessuno in famiglia era appassionato di musica o suonava uno strumento. La sua passione risale all'ascolto dei Wiener Philharmoniker nel concerto di Capodanno da Vienna.

All'età di sette anni impara a suonare il pianoforte con la prof.ssa Lucia Grizzo. Poi la frequentazione di masterclass di perfezionamento anche con Irene Veneziano e Marian Mika. Corso di perfezionamento nel 2020 con Pasquale Iannone all'Accademia del Ridotto di Stradella. Molti i premi e le partecipazioni, anche al piano festival Barletta 2021.

A partire dal 2019 e per tre anni consecutivi partecipa alla manifestazione "Piano City Pordenone". Nel 2020 Il maestro Sivilotti lo chiama, Matteo è ancora minorenne, per la "Notte magica di san Lorenzo" in piazza XX Settembre a Pordenone. Si suonano trascrizioni e brani originali dello stesso Sivilotti. "Un'esperienza bellissima, un organico particolare, con musicisti di alto spessore, ognuno aveva la propria parte. Il clima era di grande disponibilità, aperto ai suggerimenti di tutti".

A giugno 2022 Matteo Perlin affronterà la maturità al Liceo Scientifico di Pordenone. Poi la scelta del Conservatorio. Per ora sta valutando quale. Progetti futuri? "Mi piacerebbe dirigere un'orchestra, ma anche dedicarmi solo al pianoforte. La musica è una passione tutta mia".

M.L.G.A

Matteo Perlin

PAGJINE FURLANE

Mercus 15	S. Virgjinie Bracelli	Domenie 19	IV Domenie di Avent
Joibe 16	S. Delaide imperadore	Lunis 20	S. Liberal martar
Vinars 17	S. Lazar vescul	Martars 21	S. Pieri Canisio
Sabide 18	S. Grazian vescul	Il timp	Zornadis fredis.

Il soreli
Ai 15 al jeve aes 7.43 e al va a mont aes 16.22.

La lune
Ai 19 Lune plene.

I proverbi
Di Sante Luzie a Nadâl si slungje un pît di gjal; di Sante Luzie a Sante Catarine un pît di gjaline.

Lis voris dal mês
Atenzion a no cjaminâ su la jerbe dal prât cuant che e je glaçade par no ruvinâle.

lis Gnovis

DARTIGNE. Cent agns di culture

«Chê dai 2 di Dicembar e je une zornade di fieste ancje par noaltris dal Cirf. Cun di fat, juste in chê dì al finìs cent agns il professôr Nereo Perini, che al à fat pardabon cetant inte sô vite pe culture, pe istruzion e pe lenghe de sô int e pe Universitât dal Friûl»… ancje il «Centri Interdipartimentâl pal Svilup de Lenghe e de Culture dal Friûl» al à fat fieste pal cjadalan di Nereo Perini, lustrissim espert di Didatiche des lenghis modernis, natîf di Dartigne. Il diretôr, Enrico Peterlunger, intune note uficiâl, al à marcât il grant servizi dal professôr centenari, començât tes scuelis mezanis e superiôrs di Udin (al à stât ancje dean dal istitût «Zanon») e lât indevant tes Universitâts di Triest e dal Friûl. Come diretôr dal Istitût di Pedagogjie e di Didatiche des Lenghis modernis, Perini al à inviât il Centri linguistic audiovisîfs e il Centri interdipartimentâl di ricercje didatiche, colaborant ancje te creazion dal Centri internazionâl sul Plurilinguisim. «Il so grup di lavôr, dilunc vie dai agns Otante e Nonante dal secul stât – al à motivât Peterlunger –, al à metût adun cetancj progjets pilote di educazion bilengâl furlan-talian e sloven-talian tes scuelis de infanzie de Provincie di Udin, e ancjetancj materiâi didatics».

TURIN. Messe di Nadâl

I furlans di Turin, clamâts adun dal so «Fogolâr», domenie ai 19 di Dicembar, si dan dongje li de abitance di Corso Francia 275b, par continuâ la lungje tradizion de liturgjie eucaristiche di Nadâl. Al cjantarà messe par furlan, a 10 di buinore, pre' Ermis Segatti. Par informazions: 011 7723021 / info@fogolartorino.it.

CORMÒNS. Un tesaur di biodiversitât

Fra lis razis rivadis te zone di Bosc Disot, i naturaliscj di Cormòns a àn ricognossût, te Vierte stade, ancje la «Netta rufina» (par talian, «Fistione turco»), ch'e je une cualitât «vulnerabil», seont la «Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia». La gnove e va acetade cun grande sodisfazion – e à marcât «Legambiente» – e come une racomandazion a lâ indevant tal program di protezion e di valorizazion de viere gjave tornade a naturalizâ. Di chest an, il comprensori al è calcolât «Aree di rilevance erpetologjiche statâl», pes svariadis popolazions di sarpints e di anfibis. E 33 a son lis cualitâts di uciei contâts tal sît, ch'al è proprietât privade. I parons, parie cul Cumon di Cormòns, a àn bielzà palesât l'intindiment d'inmaneâ une Risierve naturâl regjonâl, sul stamp di chê de fôs dal Lisunç, e «Legambiente» e propon ch'al sedi inmaneât ancje un «Biotopo naturale», daûr de leç regjonâl 42/1996.

SPILIMBERC. Zâl par furlan

Par cure dal Cumon di Spilimberc, al torne il concors leterari «Zâl par furlan». Si podarà concori cun contis o cun videos di gjenar «zâl». Une sezion speciâl e je dedicade a lis scuelis secondariis di prin e di secont grât. Il regolament dal premi e i modui par notâsi a son sometûts dal lûc internet: www.comune.spilimbergo.pn.it/it/zal-par-furlan-9a-edizione-62114. Lis oparis pal concors, ch'al è prudelât de Societât filologjiche, di «ARLeF», dal Istitût «Pre' Checo Placerean» e de Union dai scritôrs furlans, a varan di jessi consegnadis dentri dai 28 di Fevrâr dal 2022.

La Scuele de Vicìnie

Par imparâ a condusi, in autonomie, i Bens coletîfs

La benedizion dai prodots des Tieris coletivis de Patrie, a Muçane, intant de Fieste dai Bens comuns dal 2016

Une lezion dal economist trentin Geremia Gios su «La gjestion dai Bens coletîfs un spieli par Comunitâts sostenibils» e à screât, ai 10 di Dicembar, l'an gnûf de «Scuele da lis Proprietâts coletivis».
Il program formatîf, imbastît dal innomenât «Centro studi e documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive» di Trent, al proponarà in dut sìs lezions, une par mês, fintremai tal mês di Mai dal 2022.
In gracie de disponibilitât de Universitât di Trent, dulà che il Centri organizadôr al è nassût e là ch'al opere saldo, associant i plui grancj esperts talians di Assets fondiaris coletîfs, lis lezions a saran dutis «on line» (su la plateforme «Zoom» di «UniTrento») e a saran trasmetudis, in direte, ancje sul cjanâl universitari «Usicivici» (www.youtube.com/channel/UCI_UlD1B-jJEV3mfnP-2DIVQ).
Il professôr Pietro Nervi, ch'al à fondât e ch'al guide il Centri studi sui Demanis civics, al à batiât la scuele «Cattedra delle Proprietà collettive», rivocant la storiche esperience des «Cattedre ambulanti di agricoltura» che, vie pal Nûfcent, a son stadis «la plui impuartante istituzion pe istruzion agrarie, destinade in specialitât ai piçui contadins», cemût ch'e marche l'enciclopedie internazionâl «Wikipedia».
I prins scuelârs de «Scuele da lis Proprietâts coletivis» a son, sore il dut, chei Consuarts e Vicins ch'e aministrin lis Vicìniis dal dì di vuê, al ven a stâi Consuarts e Aministrazions dai Bens frazionâi e civics de Furlanìe, «Agrarmeinschaft / Nachbarschaft» de Val Cjanâl/Kanaltal, Jus e Srenje de Sclavanie, o ben, te denominazion unitarie screade de leç statâl 168 dal 2017, i gnûfs «Dominis coletîfs».

Il Centri studi sui Demanis civics di Trent al propon sîs lezions «on line»

Propit su la storiche riforme dal 2017 e fasarà riflès la seconde lezion dal cors, stabilide par vinars ai 14 di Zenâr. Come chei altris apontaments, e colarà di 17 a 19.30 di sere.
Il program de Scuele al larà indevant profondint lis cuistions da «La Proprietât coletive tal Catastic e tal Libri fondiari» (ai 11 di Fevrâr) e da «L'aministrazion tra ats sogjetîfs, ogjetîfs, vincolâts e discrezionâi» (ai 11 di Març).
La lezion dal mês di Avrîl e sarà dedicade al rapuart fra «Bens coletîfs e turisim» e l'ultin apontament dal an al frontarà une da lis cuistions che, tal fra timp, i scuelârs a varan proponût e sielzût. Par chel, il Centri studi trentin sui Demanis civics al invide ducj i siei interlocutôrs a segnalâ problematichis di profondî par rindi la «Scuele da lis Proprietâts coletivis» simpri plui vivarose e interessante (doprant lis direzions di pueste eletroniche: geremia.gios@unitn.it e usicivici@unitn.it).
A la «Cattedra delle Proprietà collettive» e je risiervade ancje une pagjine web, che si cjate a la direzion: https://sites.google.com/unitn.it/proprietacollettive/cattedra/incontri.

Mario Zili

L'aplicazion de leç 168/2017

Tal lûc internet www.friul.net/vicinia.php, di cualchi setemane, si pues lei un articul gnûf dal espert di politichis pal svilup economic e sociâl dai teritoris montans, Maurizio Daici, ch'al resone su «L'applicazione della legge 168/2017 nel Friuli Venezia Giulia». Par Daici, «e je clare la bisugne di meti man in cheste materie, al mancul par regolamentâ l'ativitât aministrative delegade de leç statâl 168/2017 a lis Regjons» e par dâi seont al superament de leç regjonâl 3/1996.

Messe in marilenghe

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze soresere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 18 di Dicembar al cjantarâ Messe pre D. Volpe. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la liturgjie.

La ARLeF e rive su TikTok cun "Tic e Tac Furlan"

Greta Fabbro e Preta

Si clame "Tic e Tac Furlan" e al è il gnûf canâl TikTok de ARLeF. «Une biele novitât, che i crodìn tant – al à fat savê il president de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, Eros Cisilino –. La ativitât de Agjenzie e je une avonde svariade e l'impegn par lavorâ simpri daûr cui timps al è costant, cence calcolâ, cemût che al è declarât une vore tal "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-25", la atenzion dreçade a zovinis e gnovis tecnologjiis. Par chest la sielte di rivâ intun dai sociâl che in dì di vuê al è tra i plui popolârs fra i adolessents e je stade une evoluzion naturâl. Il nestri impegn a dialogâ cu lis gnovis gjenerazions al è costant e la direzion e somee che e sedi propit chê juste», se si calcole che in pôc plui di doi mês de viertidure dal gnûf canâl si regjistrin za plui di 4500 followers, cuasi 40 mil likes e 900 mil visualizazions.
La interprete di cheste gnove iniziative - che e smire a dâ nozions di marilenghe midiant di videos curts e divertents di massim 3 minûts - e je Greta Fabbro, une insegnante te scuele de infanzie origjinarie di San Vît di Feagne, che e à sfrancjât lis sôs competencis partecipant al cors dal Ires "Tecnichis di promozion linguistiche e culturâl furlane", promovût de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e dreçât a dâ i struments di marketing e di comunicazion che a coventin par promovi e par valorizâ il patrimoni linguistic. Il so sens fuart dal umorisim, la passion pai travistiments, dutune cu la assistente pelose e "cjacarone" de gjate brasiliane Preta, a parin jessi une misture di sucès.
Lis lôr clips a son daûr a apassionâ in maniere particolâr i followers che a àn dât acet ae gnove propueste cun tancj messaçs di benvignût e tancj invîts a lâ indenant in cheste esperience che e je sedi istrutive che divertente. Sul canâl si cjatin i temis plui svariâts cuntune serie di rubrichis tant che "Peraulis", che e ponte a fâ capî cuâi che a son i tiermins "infurlanâts" e cualis che a son lis peraulis furlanis coretis; "Sbrissadis", par segnalâ lis interferencis plui comunis de marilenghe cul talian; "FurlanLenghe" par sclarî che cognossi il furlan al jude l'aprendiment di chês altris lenghis.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 16	VENERDÌ 17	SABATO 18	DOMENICA 19	LUNEDÌ 20	MARTEDÌ 21	MERCOLEDÌ 22
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 UN PROFESSORE, serie Tv con Alessandro Gassman 23.35 Porta a porta, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show condotto da A. Clerici 00.00 Tv7, settimanale	16.05 A sua immagine, rubrica 17.00 Telethon, maratona benefica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show condotto da M. Carlucci 00.50 L'ora dolce dell'amore, film	14.00 Domenica In per Telethon 17.20 Telethon, maratona benefica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 SOLITI IGNOTI «TELETHON», speciale con Amadeus 00.00 Speciale «Tg1», settimanale	18.15 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BLANCA, serie Tv con Maria Chiara Giannetta 23.25 Cose nostre, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BLANCA, serie Tv con Maria Chiara Giannetta 23.35 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 6 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 PINOCCHIO, film con F. Ielapi 23.45 MinaCelentano, speciale
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	17.15 Una parola di troppo, gioco 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 60 SUL 2, speciale dedicato ai 60 di Rai 2 con Emanuela Fanelli 23.20 Anni 20 notte, rubrica	15.15 Detto fatto, rubrica 17.00 Telethon, maratona benefica 19.40 Bull, telefilm 21.20 IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO, film con Jack Black 23.15 Vitalia, rubrica	17.15 Stop and go, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Dribbling, magazine 19.40 F.B.I., telefilm 21.20 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 22.40 Clarice, telefilm	17.30 Data comedy show 18.25 °90 minuto, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 ALLA RICERCA DI DORY, film d'animazione 23.00 Il Natale che ho sempre desiderato film	18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 IL CIRCOLO DEGLI ANELLI SOTTO L'ALBERO, speciale con Alessandra De Stefano 23.45 Data comedy show, show	17.15 Una parola di troppo 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 MARE FUORI, serie Tv con Nicolas Maupas 23.45 90° minuto, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 NON CI RESTA CHE VINCERE, film con Javier Gutierrez 23.25 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.10 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.25 SERGIO MARCHIONNE, documentario 23.20 La versione di Fiorella	17.30 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 SAPIENS, reportage introdotti da Mario Tozzi 00.35 Un giorno in pretura	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Rebus, talk show 17.20 Kilimangiaro, rubrica 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.10 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 00.20 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 00.20 1941 - L'Italia in guerra
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	19.00 Santa Messa 19.35 Canonico, serie Tv 20.00 Santo rosario 21.10 THE IRON LADY, film con Meryl Streep 23.05 Tre generazioni, document.	20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 APPENA IN TEMPO PER NATALE, film con Eloise Mumford 22.55 Effetto notte, rubrica	20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.50 Soul, rubrica 21.20 L'INCANTESIMO DEL LAGO, film d'animazione 23.05 Appena in tempo per Natale	20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.50 Soul, rubrica 21.20 SÌ VIRIGINIA, BABBO NATALE ESISTE, film con R. Thomas 23.05 La strana coppia, film	19.35 Canonico, serie Tv 20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.55 PADRE PIO - TRA CIELO E TERRA, miniserie con M. Placido 22.40 Indagine ai confini del sacro	19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.55 CHRISTMAS COTTAGE, film con Peter O'Toole 22.40 Retroscena, rubrica	19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 21.40 A.D. LA BIBBIA CONTINUA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 23.15 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 CADUTA LIBERA «CAMPIONISSIMI», gioco con Jerry Scotti 00.15 Striscia la notizia, rubrica	17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 UÀ - UOMO DI VARIE ETÀ, spettacolo musicale con Claudio Baglioni 01.05 Striscia la notizia, rubrica	14.00 Amici, talent show 16.30 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 21.40 ALL TOGETHER NOW, talent show con Michelle Hunziker 01.40 Paperissima sprint, show	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 IL PRIMO NATALE, film con Salvatore Ficarra 23.25 X-style, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 TUTTA COLPA DI FREUD, serie Tv con Claudio Bisio 23.40 Natale a 4 zampe, film
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	16.50 Modern family, telefilm 17.50 Spezia - Lecce, sportivo 19.50 Coppa Italia live, rubrica sp. 20.55 SAMPDORIA - TORINO, sedicesimi di finale di Coppa Italia 22.55 Coppa Italia live, rubrica sp.	17.35 Due uomini e mezzo 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, «2 anni di Covid» spec. 01.05 Angry games, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 DADDY'S HOME 2, film con Mark Wahlberg 23.25 ...e alla fine arriva Polly	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 23.50 Pressing, talk show sportivo	17.35 Due uomini e mezzo 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 DIE HARD, film con Bruce Willis 23.30 Tiki taka, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, inchieste e reportage con Nicola Savino 01.05 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 NOW YOU SEE ME, film con Jesse Eisenberg 23.40 Pressing, rubrica sportiva
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	16.40 Il caso Drabble, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Scusate il ritardo, film	16.10 La stangata, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Caccia alla spia, film	16.40 Un piede in paradiso, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 007 - ZONA PERICOLO, film con Timothy Dalton 00.25 Prey, film	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con Veronica Gentili 00.20 Confessione reporter	16.45 Sua maestà viene da Las Vegas 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 The jackal, film	16.45 Zanna Bianca e il cacciatore solitario, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 THE BOURNE IDENTITY, film con Matt Damon	16.45 Quello strano sentimento 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Detrompez vous, film
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica condotta da Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.00 L'oro di Mackenna, film 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, talk show 21.15 VERSAILLES, serie Tv con George Blagden 00.25 Anticamera con vista	16.00 Turks & caicos, film 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, talk show 21.15 TUT - IL DESTINO DI UN FARAONE, miniserie con Ben Kingsley	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, serie Tv con Ellen Pompeo 23.20 Spiriti nelle tenebre, film	14.15 Tagadà, rubrica 16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentario 00.25 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, speciale con L. Colò 00.40 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	17.45 Rookie blue, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 CITY OF CRIME, film con Chadwick Boseman 23.05 Revolutions, documentario	17.45 Rookie blue, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 RIFLESSI DI PAURA, film con Kiefer Sutherland 23.20 La settima musa, film	18.35 La verità sui vichinghi 19.40 Salt, film 21.20 IL NEGOZIATORE, film con Samuel L. Jackson 00.00 Pelham 123: ostaggi in metropolitana, film	16.55 MacGyver, telefilm 18.25 La verità sui vichinghi 19.30 Black water, gioco 21.20 GODS OF EGYPT, film con Gerard Butler 23.25 City of crime, film	17.10 Apb, serie Tv 17.55 Rookie blue, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 ELEKTRA, film con J. Garner 23.00 Riflessi di paura, film	17.55 Rookie blue, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 IL GENIO DELLA TRUFFA, film con Nicolas Cage 23.20 Wonderland, magazine	17.45 Rookie blue, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 LA FORMA DELL'ACQUA, film con Sally Hawkins 23.30 Miti & mostri, documentario
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	17.30 Manoury: la nuit du sortilege 18.20 Art rider, documentario 20.15 Trans Europe express, doc. 21.15 MUSICA SINFONICA, Orchestra e Coro delle Voci bianche 23.00 Samson et Dalila, opera	17.40 Le mille e una notte, music. 19.10 Gli imperdibili, telefilm 19.20 Art rider, documentario 20.15 Trans Europe express, doc. 21.15 ART NIGHT, «Muoversi» doc. 23.15 Save the date, rubrica	19.20 Mozart, lalo, musicale 20.20 Save the date, rubrica 20.45 Immersive world, rubrica 21.15 JACQUES LECOQ. VIAGGIO IN ITALIA, documentario 22.15 Fan fan bar (1953)	20.15 Prima della prima, music. 20.45 Immersive world, docum. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, «Il leggendario regno di Komodo» documentario 23.15 The meddler, film	19.15 Art rider, documentario 20.15 Trans Europe express 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «L'altro 900: Mario Tobino» documentario 22.15 Scemo di guera, film	19.40 Visioni, rubrica 20.15 Trans Europe express 21.15 C'EST LA VIE, film con Jean-Pierre Bacri 23.15 Miles Davis, the birth of the cool, documentario	18.35 Art rider, documentario 19.30 Balla, il signore della luce 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 IL GIARDINO DEGLI AMANTI, musiche di W. A. Mozart 22.45 Il fenomeno Bob Dylan
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	15.55 La vendetta è un piatto che si serve freddo, film 17.45 La preda e l'avvoltoio, film 19.25 Arrivano i gatti, film 21.10 UNA DOPPIA VERITÀ, film con Keanu Reeves	15.45 Piedone a Hong Kong, film 17.50 La città della paura, film 19.20 Porca vacca, film 21.10 BOHEMIAN RHAPSODY, film con Rami Malek 23.40 Papillon, film	14.20 The idol, film 16.05 Ayla - La figlia senza nome 18.20 Bang bang!, film 21.10 UNA NOTTE CON LA REGINA, film con Sarah Gadon 22.50 L'albatross - Oltre la tempesta	16.50 Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) 18.45 I compagni, film 21.10 MATRIMONIO ALL'ITALIANA, film con Marcello Mastroianni 23.00 Ieri, oggi, domani, film	17.55 Joe Bass l'implacabile, film 19.50 Muraglie, film 21.10 PREPARATI LA BARA!, film con Terence Hill 22.50 Un genio, due compari e un pollo, film	15.40 Grey owl - Gufo grigio, film 17.45 Un genio, due compari e un pollo, film 19.55 Il compagno B, film 21.10 FRANCESCO, film con M. Rourke 00.15 Silence, film	17.35 Il grande cielo, film 19.50 Stanlio e Ollio i figli del deserto film 21.10 NATI STANCHI, film con Salvo Ficarra 22.40 Pane amore e fantasia, film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 A.C.D.C., «La navigazione egizia del Mar Rosso; I segreti delle cattedrali. La Basilica di Saint Denis» 23.10 Italia. Viaggio nella bellezza	19.35 I Presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia, docum. 20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 LO SPIRITO DELLA LIBERAZIONE, documentario	20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.20 Scritto, letto, detto, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 LA DONNA DELLA DOMENICA, film con Marcello Mastroianni 23.00 Vera e Giuliano, document.	19.50 L'acciaio di Natale, doc. 20.30 Quando nascette Ninno a Betlemme, telefilm 20.55 DOMENICA CON MARCELLO MASTROIANNI, 3ª puntata 22.20 Ginger e Fred, film	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA, VIAGGIO NELLA BELLEZZA, «Lo scoglio del gigante» documentario 22.10 Repubblica Romana 1849	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, documentario 22.10 Francesco Morosini il Peloponnesiaco, document.	19.35 Radiocorriere delle feste 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Domenica sempre domenica» doc. 22.10 I Kennedy, documentario
Telefriuli Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	16.00 Telefruts 18.30 Maman - Programs par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK	18.45 Start 19.15 Qui Udine 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Effemotori 20.15 POLTRONISSIMA 23.30 Beker on tour	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.15 Sport FVG 19.30 A tutto campo 21.00 REPLAY 22.30 Qui Udine	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	13.15 Family salute e benessere 15.30 Cocco di mamma 17.15 Gnovis 18.00 Poltronissima 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 22.00 Screenshot
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	16.15 Saf 3 17.30 Fair play 19.30 Pillole di fair play 19.45 Video news 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 22.15 Pillole di fair play	18.30 Speciale economia 19.30 Tam tam 19.55 Video news 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 A tu per tu con la storia	16.30 Magazine Serie A 17.30 Benvenuti al "Bar...Giggia" 18.00 A tu per tu con la storia 18.30 Udinese story 19.30 Video news 19.45 STUDIO & STADIO	14.30 Calcio Under 15 16.30 Documentari viaggi 17.00 Basket 20.30 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 23.00 La tv dei viaggi	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 19.30 Pillole di fair play 19.45 Basket time 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	13.45 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.00 Studio & stadio 21.00 BASKET A NORDEST 22.15 Video news	16.15 Speciale calciomercato 17.30 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 21.45 Primo piano Italpress
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	15.20 Natale a Pemberly Manor 17.15 La casa nella prateria 21.10 IL MISTERO DEL PRINCIPE VALIANT, film con Jodie Kidd 23.00 Un San Valentino molto speciale, film	15.20 The good witch, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 LA CASA NELLA PRATERIA - L'ULTIMO ADDIO, film Tv con Melissa Gilbert 23.00 Law & order, telefilm	15.20 Una telecamera per due 17.15 Il Natale di Carol, film 19.00 Chiamatemi Babbo Natale 21.10 LAWS OF ATTRACTION, film con Pierce Brosnan 23.00 Law & order, telefilm	15.20 Non sono pronta per Natale 17.15 Il paese di Natale, film 19.00 Natale a Pemberly manor 21.10 SE SOLO FOSSE VERO, film con Reese Witherspoon 23.00 Law & order, telefilm	13.40 Small town Christmas, film 15.20 Il Natale di Carol, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 UNA TATA PER NATALE, film con Emmanuelle Vaugier 23.00 La boutique di Natale, film	15.20 Zathura un'avventura spaziale, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 ACE THE CASE, film Tv con Ripley Sobo 23.00 30 anni in un secondo, film	15.20 Senti chi parla, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, film con S. Coogan 23.00 Un weekend da bamboccioni 2, film
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CANALE1	16.45 Ocean's twelve, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER, film con Mel Gibson 23.15 The jackal, film	16.50 Ocean's 13, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 FINO A PROVA CONTRARIA, film con Clint Eastwood 23.40 Coraggio... fatti ammazzare	13.00 Payback, film 15.05 Alexander, film 18.55 1997: Fuga da New York 21.00 STATE OF PLAY, film con Russell Crowe 23.25 Rapimento e riscatto, film	13.10 Tutti gli uomini del presidente 15.50 Note di cinema, magazine 15.55 State of play, film 18.25 007 - Zona pericolo, film 21.00 QUO VADIS, film con R. Taylor 00.40 Un tipo imprevedibile	16.35 Tin cup, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 THE BUTLER, film con Forest Whitaker 23.45 Barriere, film	15.25 Vi presento Joe Black, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 BERRETTI VERDI, film con John Wayne 23.35 Alfabeto, talk show	17.20 Anime gemelle, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 LO SQUALO, film con Robert Shaw 23.35 Il colore viola, film

VETRINA LAVORO

Offerte flash

GRADO. Tirocinio per addetto alla contabilità

Azienda che opera a Grado cerca un impiegato da assumere a supporto delle attività di contabilità generale. Si offre un contratto di tirocinio di sei mesi finalizzato a possibile successiva assunzione con contratto di apprendistato. L'offerta è riservata a giovani disoccupati con meno di trent'anni, che siano in possesso del diploma di scuola superiore. Per candidarsi è possibile rivolgersi al centro per l'impiego di Monfalcone.

MANIAGO. Bando per tre nuovi poliziotti

Il comune di Maniago è alla ricerca di tre agenti di polizia locale. Alle nuove risorse viene offerto un contratto a tempo indeterminato. Per candidarsi c'è tempo fino al 30 dicembre, la selezione avverrà tramite un concorso per esami. Il relativo bando si può trovare sul sito www.maniago.it. Uno dei tre posti sarà riservato ai volontari delle forze armate.

FRIULI. Meccanici a Tricesimo e Gemona

Nel territorio dell'ex provincia di Udine sono attive offerte per riparazione auto. Officina di Gemona del Friuli cerca un meccanico da assumere a tempo indeterminato. A Tricesimo, invece, officina cerca un elettrauto da assumere con contratto a tempo determinato. In entrambi i casi per candidarsi visitare il sito internet www.offertelavoro.regione.fvg.it.

Cormons. Due addetti al trasporto merci

Buiatti autotrasporti, azienda di autotrasporto merci con sede a Cormons, cerca un autista in possesso della patente Ce e Cqc, disponibile a trasferte fuori regione e con esperienza pregressa. Si offre contratto a tempo pieno. La stessa ditta assume anche un impiegato per l'organizzazione delle spedizioni, la pianificazione delle attività svolte dagli autisti e il coordinamento dei trasporti. In questo secondo caso l'azienda punta ad una stabilizzazione della nuova risorsa. Per entrambe le posizioni è possibile inviare il proprio curriculum all'indirizzo autotrasportibuiatti@gmail.com.

REGIONE. | Aldi cerca addetti alle vendite

Assunzioni in sei supermercati

La catena di supermercati Aldi è alla ricerca di personale per diversi dei suoi punti vendita su tutto il territorio regionale. A Udine, per il supermercato di viale XXIII marzo si cercano un apprendista e un ausiliare vendite. Le stesse figure sono richieste anche per il punto vendita di via Nazionale a Reana del Rojale. A Manzano, invece, nel supermercato di via del Cristo si cerca un manager che possa supervisionare l'attività. Nelle sedi di Spilimbergo e San Vito al Tagliamento - rispettivamente in via Ponte Roitero e via Divisione Garibaldi - vengono assunti due addetti alle vendite, mentre per il supermercato di via Opitergina a Prata di Pordenone si cerca un apprendista. A tutti viene offerto un contratto part-time a tempo determinato, con orario di lavoro a turni nella fascia dalle 6.00 alle 22.00. Alle nuove risorse non è richiesta particolare esperienza pregressa, sarà cura del datore di lavoro fornire l'adeguata formazione tecnica e teorica. Per informazioni visitare il sito www.carriera.aldi.it, dove è possibile trovare ulteriori offerte relative ai supermercati del gruppo Aldi nel vicino Veneto: a Treviso, San Donà di Piave, Vittorio Veneto, Villorba, Mestre e Marcon. Le candidature vanno presentate tramite il medesimo sito internet.

Pagina a cura di Alvise Renier

Offerte flash

PRATA DI PN. Operai settore chimico

Impresa con sede a Prata di Pordenone, attiva nel settore chimico, è alla ricerca di due addetti per il reparto di produzione di colla poliuretanica. Si offre un contratto di apprendistato da 39 ore di lavoro settimanali su tre turni, a ciclo continuo. Non è necessaria esperienza pregressa. Per informazioni rivolgersi al centro per l'impiego di Pordenone.

LATISANA. Impiegato per studio commercialista

Studio commercialista con sede a Latisana cerca un impiegato che si occupi di dichiarazione dei redditi, liquidazioni periodiche e dichiarazioni iva, oltre che chiusure di bilancio. Si offre un contratto a tempo indeterminato, con possibilità di scelta tra orario a tempo pieno o part-time. Si richiede esperienza pregressa, per candidarsi contattare il centro per l'impiego di Latisana.

UDINE. Tigotà cerca addetto reparto profumi

La catena di prodotti per il corpo e la cura della casa Tigotà cerca un addetto al reparto profumeria e cosmesi per il proprio punto vendita di Udine. Si offre un contratto a tempo determinato e l'inquadramento con la qualifica di impiegato. Si richiede il diploma di scuola superiore ed esperienza pregressa come commesso. Per informazioni visitare il sito www.lavoro.gottardospa.it.

Trieste

20 specialisti di economia

La regione Friuli Venezia Giulia bandisce un concorso per assumere 20 specialisti in ambito amministrativo ed economico, con inquadramento D1. A questi ultimi verrà offerto un contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, negli uffici regionali di Trieste. La metà dei posti messi a concorso è riservata ai dipendenti regionali collocati nella categoria immediatamente inferiore. Per partecipare alla selezione, che si svolgerà per titoli e per esami, è richiesto il possesso del diploma di laurea. L'esame sarà così articolato: una prova scritta consistente nella risoluzione di quesiti a risposta multipla riguardo a diritto costituzionale e amministrativo, contabilità pubblica e patrimoniale; una prova orale vertente sull'ordinamento e sull'organizzazione della Regione, sul diritto penale, sulla normativa nazionale ed europea in materia d trattamento di dati personali. Nel corso della prova orale sarà anche accertata la conoscenza della lingua inglese di livello minimo B1. La domanda di partecipazione al concorso dev'essere compilata online e presentata entro le 12.00 del 31 dicembre, allegando documento di identità e curriculum formativo e professionale, attraverso il sito www.regione.fvg.it. Accedendo alla sezione "Concorsi" di quest'ultimo, si troverà un portale dedicato, dove registrarsi tramite la carta regionale dei servizi o tramite l'identità digitale Spid.

Dimissioni volontarie: con la pandemia raddoppiati i licenziamenti delle neomamme

L'emergenza pandemica sta avendo un impatto profondo sul mercato del lavoro, con l'emergere di situazioni che potrebbero sembrare paradossali. L'Osservatorio regionale sul lavoro ha registrato un sensibile incremento della perdita volontaria dell'impiego tra gennaio e settembre di quest'anno. In particolare, le dimissioni sono oltre 30.000 comprendendo quelle volontarie in senso stretto e quelle durante il periodo di prova, in aumento di oltre 11 punti percentuali rispetto al 2019 e del 42,4 per cento rispetto al 2020. Da segnalare il forte balzo in avanti, dal punto di vista percentuale, delle dimissioni delle lavoratrici madri in periodo protetto, che raddoppiano passando dalle 209 del 2019 alle 425 unità registrate nei primi nove mesi del 2021. L'incremento delle dimissioni volontarie in parte è collegato al periodo di blocco dei licenziamenti, quando non erano rari gli accordi tra datore di lavoro e lavoratore, per favorire il ricollacamento. Tuttavia, commenta Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale, «è ipotizzabile che una parte non piccola di queste dimissioni sia avvenuta perché le persone stanno cercando condizioni di vita migliori. È una delle conseguenze dell'aver vissuto l'esperienza della pandemia. Si tratta di un fenomeno registrato ovunque, dagli Stati Uniti all'Unione Europea».

TRIESTE

Due animatori per laboratori con disabili

La cooperativa sociale Campo dei girasoli cerca due animatori per la propria struttura con sede a Monrupino, nei pressi di Trieste. Le nuove risorse dovranno affiancarsi agli operatori nella realizzazione di laboratori artistici per persone con disabilità mentale. Si offre un contratto di tirocinio di sei mesi a tempo pieno da 38 ore di lavoro settimanali. Tra i requisiti ci sono il diploma di scuola superiore e il possesso della patente di tipo B. Inoltre, costituisce titolo preferenziale l'iscrizione al programma regionale Pipol, destinato ai disoccupati in cerca di impiego. Per candidarsi contattare il servizio risorse umane della cooperativa all'indirizzo info@campodeigirasoli.org.

UDINE

Personale di categoria protetta per Arcaplanet

Arcaplanet, azienda specializzata in alimenti e articoli per animali, assume per il proprio negozio di Udine un addetto vendita che si occupi dell'assistenza ai clienti, del rifornimento agli scaffali e delle casse. Si offre un contratto a tempo determinato, con la prospettiva di un inserimeno definitivo in azienda. Ad ogni nuova risorsa viene offerto un corso di formazione gratuito online, per questo non è richiesta esperienza pregressa. L'offerta relativa al negozio di Udine è riservata a soggetti con disabilità e lavoratori con situazioni personali o familiari svantaggiate. Per candidarsi, visitare il sito www.arcaplanet.it, dove è possibile reperire offerte per altri 35 punti vendita nel vicino Veneto e in tutto il territorio nazionale.

LEGACOOP FVG FARE TERRITORIO IN COOPERATIVA

Lunedì 13 dicembre è stato presentato il Bilancio Sociale di Legacoop FVG che rendiconta un'attività in continua evoluzione. I numeri di Legacoop FVG disegnano uno scenario cooperativo dinamico, in continua evoluzione, in grado di promuovere coesione sociale e rispondere ai bisogni economici, sociali e culturali nel territorio, confermando che le cooperative sono ideate per la continuità perseguendo l'innovazione.

Secondo il Direttore Alessio Di Dio, il **modello cooperativo** è quanto mai **moderno**, ancor più se letto con le lenti della **sostenibilità** disegnata dall'Agenda 2030. Legacoop FVG crede nella sostenibilità come attitudine fondamentale, importante sia per l'ambiente che per l'economia. "L'impresa in forma cooperativa è adatta a conseguire in modo integrato ed equilibrato lo sviluppo economico, la tutela ambientale e il benessere sociale a beneficio delle generazioni future. Le imprese cooperative sono nate per garantire a tutti l'opportunità di inclusione nei mercati contro il rischio di una ricchezza concentrata nelle mani di pochi e l'impoverimento delle comunità. Le cooperative hanno nel DNA uno slancio naturale verso le 3 dimensioni della responsabilità sociale, essendo organizzazioni democratiche e aperte, fondate sulla centralità del socio, radicate sul proprio territorio, capaci di farsi carico degli interessi della comunità e delle generazioni future e di dimostrare, anche durante le crisi, la propria efficacia valorizzando le persone per le proprie competenze".

Le cooperative, nel picco della pandemia, hanno garantito servizi essenziali alla comunità: le attività di logistica, distribuzione organizzata, sanificazione, pulizie sanitarie, servizi socio-sanitari-educativi sono state spesso garantite grazie ai soci di cooperative regionali.

LAVORARE PER PROGETTI, LAVORARE PER IL TERRITORIO

Legacoop FVG evidenzia l'attualità e le potenzialità del modello cooperativo progettando attività in grado di fornire ricadute positive in termini di opportunità imprenditoriali e di lavoro. Per il modello cooperativo innovazione e sostenibilità sono concetti da esplicitare grazie alle ricadute sui territori e partendo da essi. Le linee guida del PNRR spingono ancor di più nella direzione di una economia che abbia un rapporto equilibrato tra territorio, progresso tecnologico e sociale per ottenere vantaggi dai tanti contributi pervisti.

A fronte di spopolamento, invecchiamento e fuga dei giovani dalle aree interne, l'attenzione di Legacoop si concentra in particolare su due ambiti, interconnessi tra loro e che incrociano i valori e le opportunità di cui la cooperazione è portatrice: il *Turismo Sostenibile* e le *Cooperative di Comunità*.

Turismo: sostenibile e consapevole

La richiesta di un approccio organizzato al *Turismo Sostenibile* in Friuli Venezia Giulia si è sviluppata nel tempo, anche grazie al flusso sempre più rilevante di cicloturisti, in primis sulla ciclovia *AlpeAdria*. La pandemia ha visto l'affermarsi di un turismo lento, responsabile e consapevole. Il focus oggi non è più solo sul turista, ma sul rapporto tra turista e territorio, alla ricerca di un sano equilibrio tra chi lo vive e chi lo frequenta.

Vincenzo Martines, funzionario Legacoop Produzione&Servizi FVG: "Con il supporto di Legacoop, diverse cooperative dislocate in tutta la regione stanno organizzandosi per fornire un'offerta unica, capace di accogliere le rinnovate esigenze del turista che in FVG deve trovare soddisfazione in modo naturale. Non servono grandi dimensioni di impresa, serve cultura della collaborazione, anche nel rapporto con la clientela, cura del territorio e capacità di valorizzare la dimensione culturale di cui siamo ricchi. Il turismo che Legacoop vuole aiutare a crescere è al contempo sostenibile, consapevole, interconnesso con la cultura e con il territorio. Una rete che trovi nel modello cooperativo il riferimento per esprimere tutto il proprio potenziale sociale, culturale, imprenditoriale".

Cooperative di Comunità

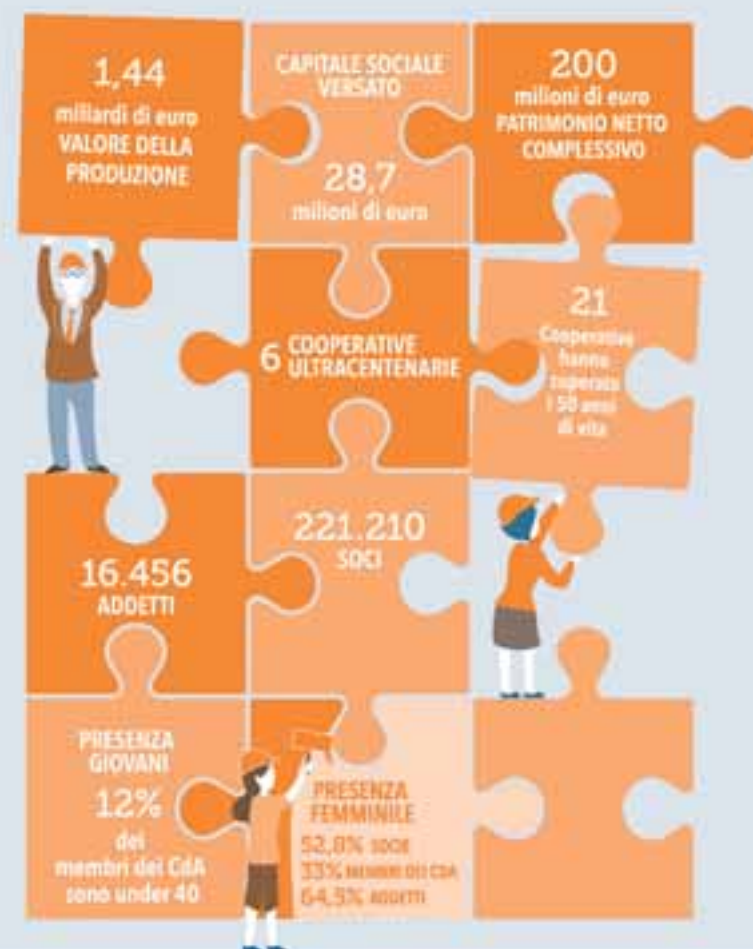
Le *Cooperative di Comunità* sono un fenomeno che sta trovando sempre più spazio, catturando l'attenzione del mondo accademico, dei media e delle istituzioni (nazionali e locali), che intravedono in questa forma imprenditoriale un'opportunità per promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile, in particolare nelle aree marginali e vulnerabili.

Paolo Felice, vicepresidente di Legacoop FVG: "Parliamo di imprese ancora in fase di startup, fragili, che necessitano di strumenti efficaci per sostenere il loro operato e per dare loro la possibilità di crescere e rafforzarsi. Sono imprese intersettoriali (turismo, cultura, agroalimentare, servizi, sociale, consumo) con scambi mutualistici plurimi. Le *CdC* hanno una forte base territoriale con un'operatività limitata a un ambito circoscritto e una base associativa connessa ad esso attraverso un interesse diretto (residenti) o indiretto (persone che hanno interesse per quella comunità: parentela, vacanza, lavoro o emigrazione). Legacoop FVG si è da tempo attivata per l'approvazione di una **legge regionale sulle Cooperative di Comunità**, che dovrebbe essere approvata nel 2022, e per la loro promozione. La legge serve per rendere pienamente operativo un modello di impresa partecipata e inclusiva, capace di valorizzare la cittadinanza attiva e di creare uno strumento, imprenditoriale ed economico, che favorisca lo sviluppo sostenibile dei territori. La CdC può diventare un utile strumento a disposizione dei cittadini che vogliono essere protagonisti delle scelte e della crescita del proprio territorio; un soggetto con cui gli enti locali possano confrontarsi e costruire politiche di sviluppo attorno ai beni comuni".

Valorizzazione delle produzioni alimentari del territorio

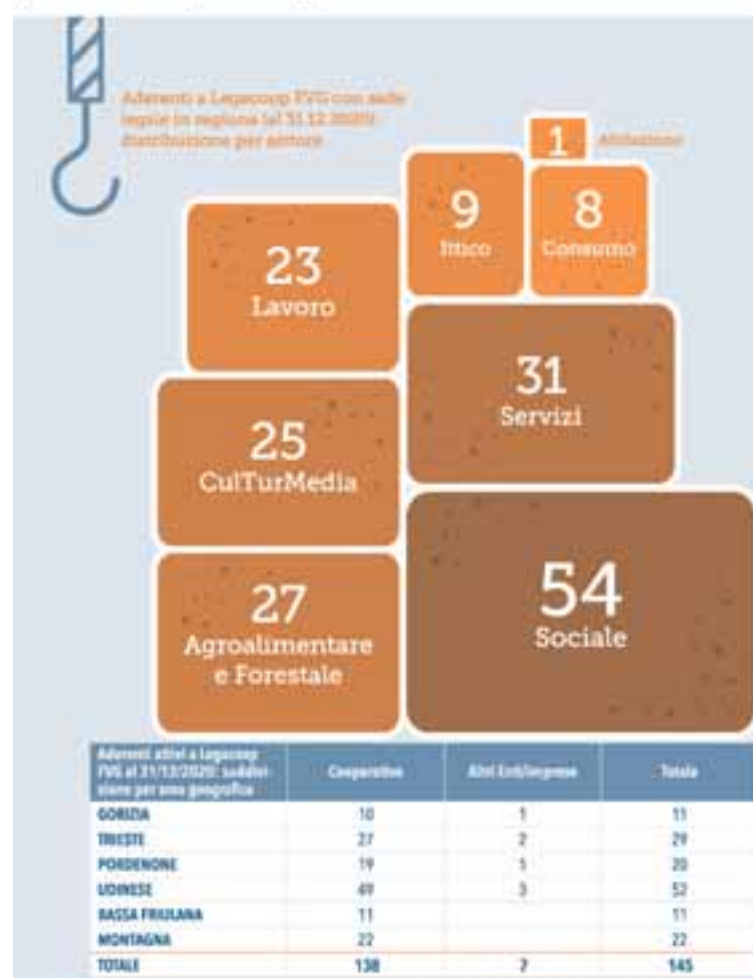
Legacoop è impegnata nella promozione e valorizzazione delle imprese agroalimentari del FVG mediante lo stimolo di attività di **aggregazione in filiere e reti di impresa**, al fine di una equa remunerazione dei prodotti mediante l'ottimizzazione dell'offerta al mercato e la presentazione aggregata con riferimento alla qualità e alla territorialità.

Nel settore ittico, a salvaguardia e valorizzazione delle produzioni locali, Legacoop FVG è impegnata come capofila del **Centro Tecnico Informativo** sulla sicurezza alimentare dei molluschi bivalvi (vongole, fasolari, cozze, cappe tonde).

Gaetano Zanutti, coordinatore CTI: "L'attività comprende azioni di autocontrollo, collaborazione con le autorità sanitarie e l'adozione di interventi cautelativi più restrittivi rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente. Il CTI svolge anche attività di comunicazione e assistenza tecnica alle associazioni, ai singoli pescatori e agli allevatori di molluschi, ai centri di spedizione e depurazione e alle imprese della distribuzione. L'attività coinvolge e raggiunge la quasi totalità dei pescatori e degli acquacoltori di molluschi bivalvi della regione".

Carenza del personale

La ripresa economica sta portando con sé alcuni strascichi che, per quanto non imprevisti, impattano notevolmente sulle attività delle imprese regionali: la mancanza di personale. L'economia è in ripresa, le aziende vogliono assumere, ma in Italia mancano all'appello oltre 233.000 lavoratori. Secondo il sistema informativo *Excelsior-Unioncamere*, le previsioni di assunzione in FVG nel periodo ottobre-dicembre 2021 sono in crescita (richiesta di almeno 33.000 unità entro fine anno), ma è in aumento anche l'**indicatore della difficoltà** di reperimento del personale: a maggio il 36,4% degli inserimenti in azienda era considerato difficile, a ottobre il 46,4%. La difficoltà cresce con il crescere della qualificazione richiesta per il personale da inserire: a ottobre 2021 sono soprattutto gli operai specializzati e i conduttori ad essere considerati "merce rara" (l'indicatore supera il 55%). Tra le professioni più richieste ci sono operai specializzati, cuochi, camerieri e altre professioni nel turismo (quasi 1.000 richieste, *difficoltà* oltre il 40%), gli operai specializzati nell'edilizia e manutenzione (oltre 800 unità, *difficoltà* del 70%).

In questo momento le cooperative associate a Legacoop FVG stanno ricercando addetti alle pulizie e alla manutenzione del verde, autisti dotati di patente C e E, operai edili, geometri, capo cantieri, guide turistiche e amministrativi. Particolarmente drammatica la situazione nell'area della cooperazione sociale al cui interno le carenze di infermieri e di educatori socio-pedagogici rappresentano una criticità difficilmente sostenibile nei prossimi anni.

Aderenti attivi a Legacoop FVG al 31/12/2020: suddivisione per area geografica	Cooperative	Altri Enti/Imprese	Totale
GORIZIA	10	1	11
TRIESTE	27	2	29
PORDENONE	19	1	20
UDINESE	49	3	52
BASSA FRIULANA	11		11
MONTAGNA	22		22
TOTALE	138	7	145

tra la terra e il cielo

i meravigliosi ricami delle Orsoline

Musei Provinciali di Gorizia
Borgo Castello, 13
1 dicembre 2021 - 30 settembre 2022
musei.regione.fvg.it